

Comune di Alseno

P.S.C.

piano strutturale comunale

progetto Arch. Giuseppe Tacchini

QUADRO CONOSCITIVO

Relazione

elaborato **QC-R**
novembre 2013

INDICE

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE.....	3
A – LA STRUTTURA SOCIALE ED ECONOMICA	5
A1 – Gli aspetti demografici	5
A2 – Il sistema industriale e dei servizi	8
A3 – Il sistema delle imprese agricole.....	16
A4 – Il patrimonio edilizio e l'attività costruttiva.....	17
B – IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	20
Le conseguenze dei recenti processi di antropizzazione	20
La persistenza di ambienti di interesse naturalistico	23
Gli aspetti faunistici	28
C. – SISTEMA TERRITORIALE.....	35
C.1.1 – Il sistema insediativo territoriale	35
C.1.1.1 – Considerazioni generali.....	35
C.1.1.2 – Il ruolo degli insediamenti nel sistema territoriale	40
C.1.2 – Il sistema insediativo storico urbano e rurale	41
C.1.2.1 – Inquadramento generale	41
C.1.2.2 – Gerarchia degli insediamenti storici	46
C.1.2.3 – I rinvenimenti archeologici	48
C.1.2.4 – Provenienza storica e classificazione degli insediamenti edilizi	81
C.1.2.5 – Infrastrutture storiche del territorio	91
C.1.3 – Il sistema dei territori urbanizzati	94
C.1.3.1 – Inquadramento generale	94
C.1.3.2 – Caratteristiche urbanistiche e funzionali e situazioni di degrado	95
C.1.3.3 – Ambiti specializzati per attività produttive e commerciali	98
C.1.4 – Il sistema delle dotazioni territoriali	104
C.1.4.1 – Inquadramento generale	104
C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche.....	104
C.1.4.3 – Spazi e attrezzature pubbliche	124
C.1.4.4 – Le dotazioni ecologico-ambientali	127
C.2 – Il sistema delle infrastrutture per la mobilità	129
C.2.1 – Considerazioni generali.....	129
C.2.2 – Lo stato della rete viaria	131
C.2.3 – La situazione di incidentalità sulla rete viaria	134
C.2.4 – Il sistema dei trasporti pubblici	137
C.3 – Il sistema del territorio rurale	138
C.3.1 – Considerazioni generali.....	138
C.3.2 – I valori paesaggistici	139
C.3.3 – Caratteristiche delle aziende agricole	141

D – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE.....	148
D1 – Il sistema della pianificazione sovraordinata	148
D1.1 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	148
D1.2 – Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	151
D1.3 – Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio	153
D1.4 – Il Piano Infracregionale per le Attività Estrattive (PIAE).....	156
D1.5 – Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti	157
D1.6 – Gli indirizzi del PTCP in materia di commercio	165
D1.7 – Il Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva (PLERT) ..	166
D1.8 – Il Piano faunistico venatorio	168
D1.9 – Il Piano di tutela delle acque	170
D1.10 – Le aree naturali protette: il torrente Stirone e l'area di riequilibrio ecologico di Chiaravalle	172
D1.11 – Programma d'area "Parco della salute"	174
D1.12 – Il Piano strategico	174
D2 – La pianificazione comunale	178
D2.1 – Il Piano regolatore generale	178
D2.2 – Il Piano comunale delle attività estrattive	180
D2.3 – Il Piano di tutela e valorizzazione del torrente Arda	181

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE

La legge-quadro urbanistica regionale richiede che, preliminarmente alla stesura dei nuovi strumenti di pianificazione generale, si provveda ad una *organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano*, al fine di costituire un quadro di riferimento *per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni e trasformazioni previste* (art.4 della legge 20 "Quadro conoscitivo").

Il complesso delle tematiche affrontate è riferibile ai seguenti aspetti

1. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

- Aspetti demografici
- Aspetti occupazionali
- Sistema produttivo
- Patrimonio edilizio e attività costruttiva

2. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

- Uso del suolo
- Analisi ambientale
- Geologia ambientale

3. SISTEMA TERRITORIALE

- Sistema insediativo e infrastrutturale
- Insediamenti e tipologie edilizie di interesse storico
- Geografia storica della pianura piacentina orientale

4. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

- Pianificazione sovracomunale
- Pianificazione comunale

Attengono inoltre al quadro conoscitivo i seguenti altri elaborati ad esso allegati

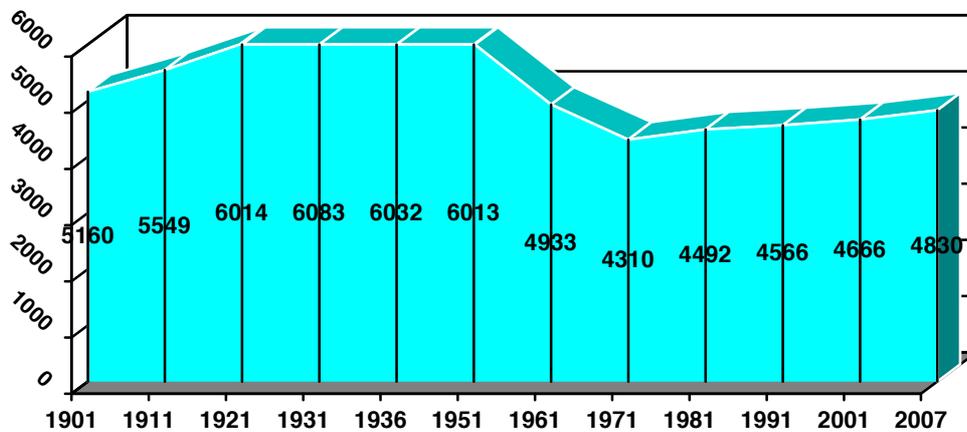
- a) Valutazione archeologica del territorio di Alseno. A cura di ABACUS srl – Dott.ssa Cristina Anghinetti 2008
- b) Rilevamento, ripristino ambientale, valorizzazione dei fontanili di Alseno
- c) Edifici di interesse storico architettonico. Complessi vincolati ai sensi della legge 1/6/1939, n.1089
- d) Elenchi della viabilità d'uso pubblico
- e) Proposta di Zonizzazione acustica del territorio relativa alle previsioni vigenti

A – LA STRUTTURA SOCIALE ED ECONOMICA ¹

A1 – Gli aspetti demografici

L'analisi delle dinamiche sull'evoluzione della popolazione residente nel territorio comunale può essere affrontata sotto diversi aspetti.

Popolazione residente nell'ultimo secolo

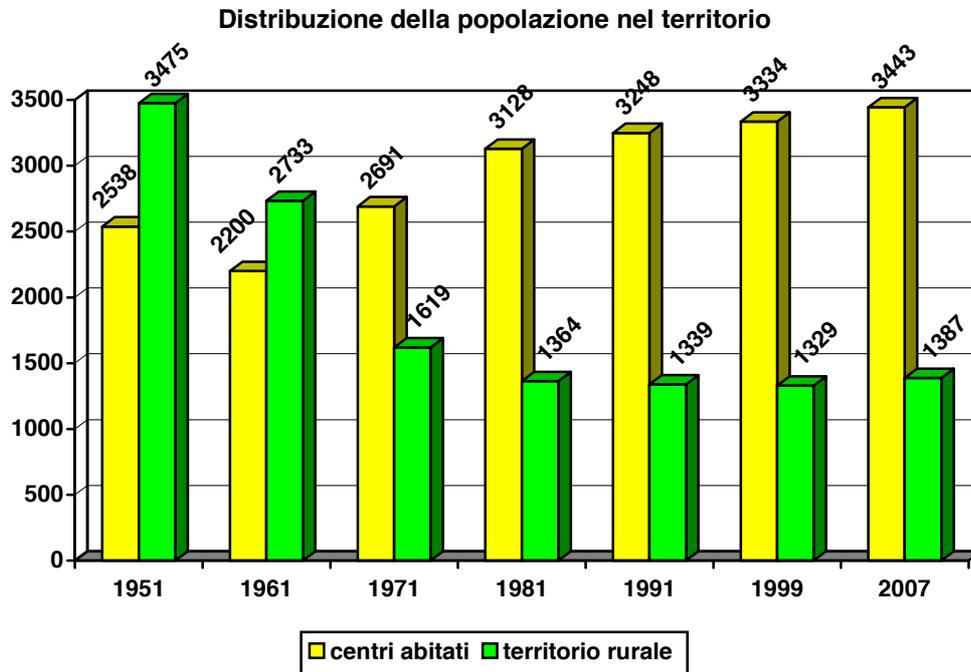


La lettura del dato dinamico nell'ultimo secolo evidenzia

- ⇒ un significativo incremento dei residenti nei primi decenni del secolo scorso fino a raggiungere la soglia massima di quasi 6100 unità rilevate al censimento dell'anno 1931, con un incremento percentuale del 18% della popolazione presente all'inizio del secolo
- ⇒ una situazione di crollo demografico nel primo ventennio del dopoguerra che porta i residenti alla soglia minima di 4310 abitanti nel 1971, con una perdita di ben 1700 unità (quasi il 30%) rilevata nel solo periodo '51-'71

¹ Gli elaborati di riferimento del Quadro conoscitivo sono siglati QC-A1 *Sistema economico e sociale*

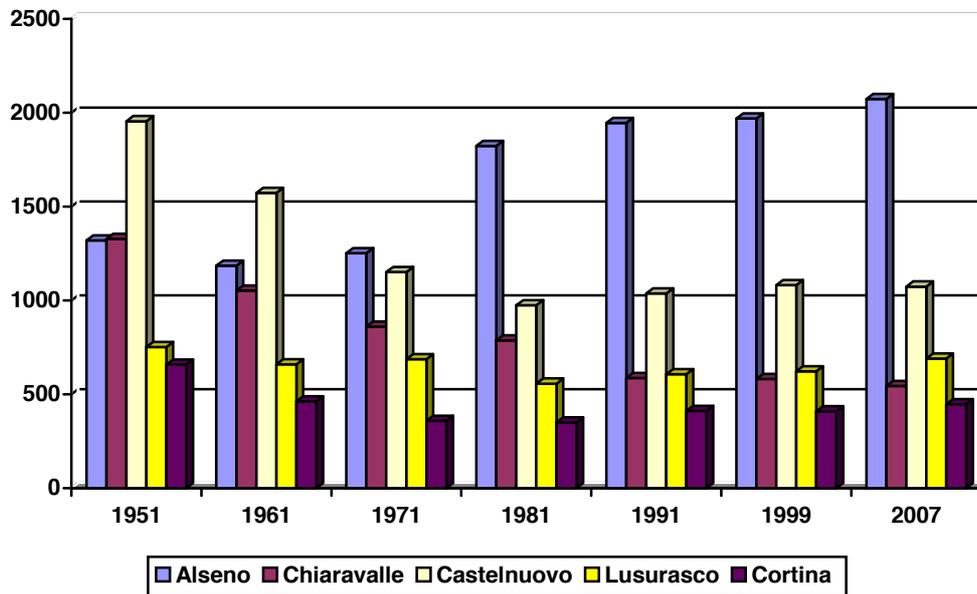
⇒ un lento ma costante aumento della popolazione nell'ultimo trentennio (+10%) che ad oggi ha superato la soglia delle 4800 unità.



Altre considerazioni significative si possono desumere dalle modifiche intervenute nella distribuzione della popolazione all'interno del territorio comunale nell'ultima metà del secolo scorso.

A fronte della presenza nel 1951 del 58% dei residenti nelle zone rurali (pari a 3475 unità), si registra nel successivo arco ventennale uno spopolamento considerevole delle campagne che, con la perdita di quasi 1900 abitanti, si rivela come la causa principale del notevole calo demografico comunale del dopoguerra, dopodiché la popolazione residente al di fuori dei principali abitati si stabilizza in quantità pari ad un terzo circa dei residenti nel Comune.

Distribuzione della popolazione per frazioni geografiche



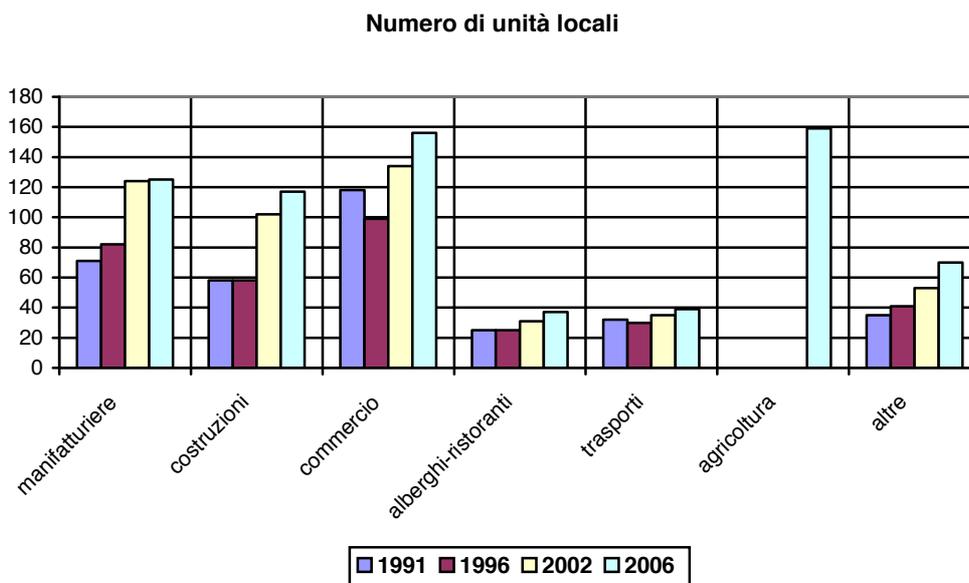
Un'ulteriore valutazione va riferita alle modifiche avvenute nella distribuzione dei residenti all'interno delle singole frazioni geografiche: in questo senso si può rilevare il graduale spopolamento nel dopoguerra degli areali gravitanti sull'antico capoluogo comunale di Castelnuovo (fenomeno peraltro che ha registrato un'inversione di tendenza negli ultimi anni) e sul centro abbaziale di Chiaravalle e, contrariamente, un sostanzioso incremento dell'odierno capoluogo, che ha più che raddoppiato nell'ultimo cinquantennio i residenti conurbati.

I principali elementi da rilevare relativamente alle componenti che caratterizzano la struttura della popolazione sono riferibili

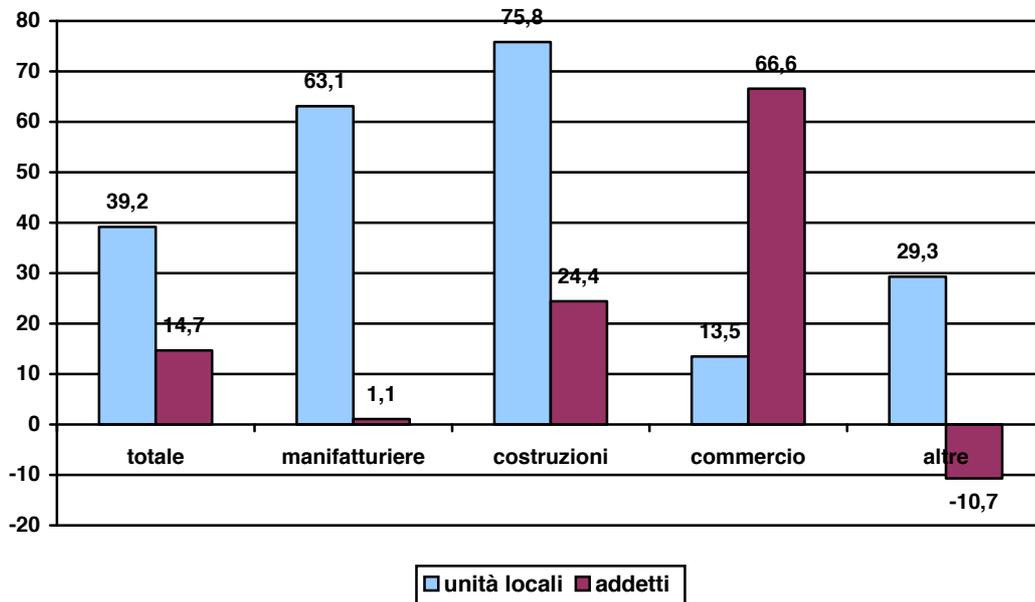
- ⇒ ad un consistente aumento del numero delle famiglie e la contemporanea riduzione del numero dei componenti il nucleo stesso; nell'arco degli ultimi due decenni il numero dei nuclei famigliari si incrementa in misura quasi doppia (+323) rispetto ai nuovi residenti. È peraltro presumibile che la tendenza prosegua nei prossimi anni, essendo oggi la dimensione media famigliare di Alseno leggermente superiore al valore rilevato a livello provinciale

- ⇒ ad un costante e progressivo invecchiamento della popolazione; negli ultimi tre decenni (1981/2007), a fronte di una presenza quasi costante di residenti della fascia in età potenzialmente lavorativa (15/65 anni), si è incrementato di più di un terzo (da 789 a 1048) il numero di “anziani” (oltre i 65 anni), mentre negli ultimi anni si è arrestato il calo costante della popolazione in età prescolare e scolare (fino a 13 anni) che è passata da 698 unità nel 1981 a 492 nel 2002 per iniziare a risalire a 538 unità rilevate nel 2007
- ⇒ ad un costante incremento di cittadini stranieri residenti nel Comune; per essi va rilevata comunque la loro non ancora eccessivamente rilevante incidenza sul complesso della popolazione (361 unità per un’incidenza percentuale dell’ 8,8% nell’anno 2006) analogamente alla gran parte dei comuni della provincia, anche se costituisce in ogni caso un fenomeno tendenzialmente in evoluzione, a ragione dell’insufficiente ricambio generazionale della popolazione attiva locale.

A2 – Il sistema industriale e dei servizi



Industrie e servizi. Variazioni percentuali 2002-1991



Dopo il brusco ridimensionamento negli anni '80 della manodopera occupata in imprese industriali locali di taglio medio (Laltesi, Conservitalia, attività di produzione di calzature), le modifiche intervenute nella struttura del tessuto delle imprese locali presentano nell'ultimo decennio aspetti di forte dinamismo sia con riferimento al numero delle attività locali presenti che agli addetti occupati.

A fronte di un primo quinquennio (1991/96) di relativa stasi, si rileva negli ultimi anni un consistente e generalizzato incremento delle unità locali (+60% circa) che, al netto delle unità agricole censite nel 2006 e prima non presenti nella rilevazione, passano da 335 unità nel 1996 a 544 nel 2006. Particolarmente significative sono le variazioni del numero di imprese registrate nei settori delle attività manifatturiere (1996: n.82, 2006: n.125, +52%), delle costruzioni (1996: n.58, 2006: n.117, +101%), del commercio (1996: n.99, 2006: n.156, +57%), dei pubblici esercizi (1996: n.25, 2006: n.37, +48%) e dei servizi alle imprese (1996: n.21, 2006: n.39, +86%).

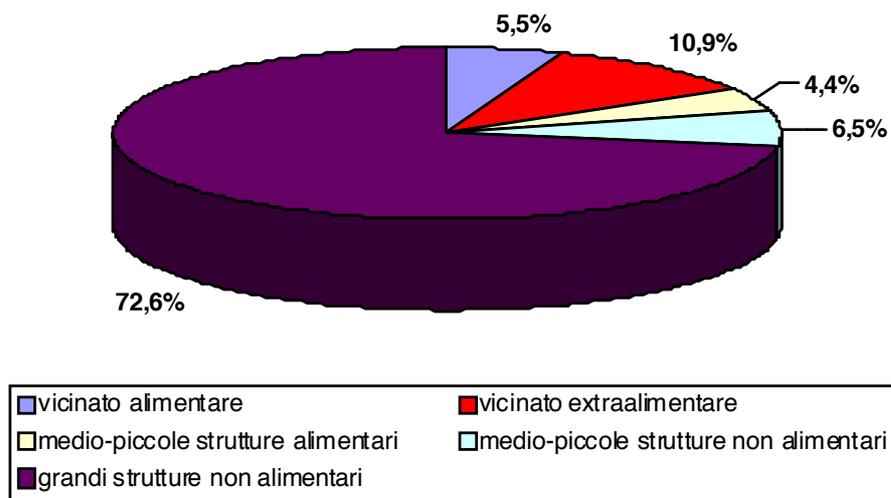
La tendenza rilevabile è quindi la diffusione di un tessuto produttivo e dei servizi costituito da imprese che occupano ciascuna un minor numero di addetti; fa eccezione il settore delle

attività commerciali di taglio medio-grande che assorbe gran parte dell'incremento occupazionale registrato nell'ultimo decennio. Si veda al riguardo il seguente prospetto riepilogativo desunto dai rilevamenti della Camera di Commercio riferiti agli anni 1996 e 2002 e dall'Analisi dei dati di Archivio ASIA dell'anno 2005 che confermano questi orientamenti

addetti nelle imprese attive	1996	2002	2005
attività manifatturiere	735	799	(industrie) 535
costruzioni	143	168	252
commercio	311	460	691
altre attività	205	174	(terziario) 248
totale addetti	1.394	1.601	1.725

La rete del commercio in sede fissa è prevalentemente concentrata nel capoluogo comunale e lungo l'asse della via Emilia anche se, contrariamente ad altri territori comunali analoghi, conserva una presenza (seppur limitata) di esercizi di vicinato nei centri frazionali che assicurano un servizio minimo indispensabile di base ai residenti.

Superfici di vendita degli esercizi commerciali



	Esercizi di vicinato	Piccole e Medie strutture di vendita	Grandi strutture di vendita
	alimentari e non	alimentari e non	non alimentari
Alseno/via Emilia	n.29 /mq.1.775	n.4/mq.1.794	n.2/mq.13.050
Castelnuovo	n.8/mq.372	n.1/mq.180	==
Lusurasco	n.6/mq.414	==	==
Chiaravalle	n.4/mq.257	==	==
Cortina	n.5/mq.239	==	==
Tot comunale	n.52/mq.2.957	n.5/mq.1.974	n.2/mq.13.050

Dai grafici si rileva la distribuzione delle superfici di vendita per tipologia di esercizio e la conferma del grande ruolo di attrattività esercitato dalla via Emilia lungo la quale è collocato quasi il 90% della rete commerciale: oltre 16.600 mq. di esercizi di vendita su una rete complessiva di ca. 18.000 mq.

Le principali caratteristiche strutturali della rete commerciale comunale ad ottobre 2013 sono le seguenti

- n.18 esercizi di vicinato alimentare
- n.34 esercizi di vicinato extra-alimentare
- n.1 esercizio della medio-piccola distribuzione alimentare
- n.4 esercizi della medio-piccola distribuzione extraalimentare
- n.2 esercizi della grande distribuzione extraalimentare. ²

Si veda anche il dettagliato prospetto riportato nell'elaborato QC-A1 "*Sistema economico e sociale*" al titolo "*Esercizi commerciali in sede fissa*" che evidenzia la distribuzione della rete commerciale nelle diverse frazioni geografiche del territorio comunale.

La superfici di vendita complessiva della rete commerciale è pari a mq.17.981 così ripartita

- esercizi di vicinato alimentare mq. 996
- esercizi di vicinato non alimentare mq. 1.961
- medio-piccole strutture di vendita alimentari mq. 799
- medio-piccole strutture di vendita extra-alimentari mq. 1.175
- grandi strutture di vendita extra-alimentari mq. 13.050

Gli esercizi alimentari, n.19 su un totale di 59, coprono il 33% circa della rete ed è una quota leggermente superiore al dato medio provinciale (pari al 25%).

² Il "GMA Grandi Magazzini Alseno srl" (GranCasa) con superficie di vendita pari a mq.7050 ha comunicato la sospensione dell'attività fino al 30/4/2014

La dimensione media degli esercizi risulta di ca. 305 mq. di superficie di vendita; questo dato medio è notevolmente influenzato dalla presenza delle due grandi strutture di vendita di rilievo sovraprovinciale “Grancasa” e “Rossetti Market” che da sole occupano più del 70% della superficie commerciale complessiva. Il dato medio, se disaggregato per settori merceologici prevalenti, presenta però significativi valori di variabilità; nello specifico, sono le attività extra-alimentari, con una superficie di vendita media pari a 405 mq., ad occupare i punti di vendita di maggiore dimensione mentre, diversamente, i locali di vendita del settore alimentare fanno registrare una superficie media di mq.95.

Inoltre, esaminando tutte le attività commerciali in sede fissa in base alle tipologie di esercizio definite dall’art.4 del D.Lgs. n.114/98, si può osservare come la rete commerciale del Comune di Alseno sia prevalentemente caratterizzata dalla presenza di “piccoli esercizi di vicinato” (numero 52, la cui superficie di vendita totale è pari a mq.2.957) con una superficie media di circa 57 mq. ben inferiore al limite dimensionale fissato dal citato Decreto Legislativo (150 mq. nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti).

Alla data del 31 ottobre 2013, la dotazione commerciale di superficie di vendita complessiva (vicinato + medie + grandi strutture) ogni 1000 residenti risulta pari a mq.3.695 e più specificatamente

- il livello di dotazione commerciale relativa agli esercizi di vicinato (ogni 1.000 residenti) risulta pari a mq. 608
- il livello di dotazione commerciale per le medio-piccole strutture di vendita (ogni 1.000 residenti) risulta pari a mq. 406
- il livello di dotazione commerciale per le grandi strutture di vendita (ogni 1.000 residenti) risulta essere di mq. 2.682.

Si riportano di seguito dati significativi per la valutazione dell’assetto della rete commerciale comunale, anche con comparazioni con la struttura commerciale di altri ambiti territoriali.

- numero totale di esercizi 59
- numero esercizi alimentari (prevalenza) 19
- numero esercizi extralimentari 40
- numero esercizi vicinato..... 52

- numero medio-piccole strutture di vendita 5
- numero grandi strutture di vendita 2

Superfici di vendita per tipologie degli esercizi

- Superficie di vendita totale mq. 17.981 100,0%
- Esercizi di vicinato mq. 2.957 16,4%
- Medie strutture di vendita mq. 1.974 11,0%
- Grandi strutture di vendita mq. 13.050 72,6%
- Superficie di vendita esercizi alimentari mq. 1.795 10,0%
- Superficie di vendita esercizi extralimentari mq. 16.186 90,0%

Superfici medie degli esercizi per tipologie

- Totale esercizi commerciali mq. 305
- Esercizi alimentari mq. 95
- Esercizi extra-alimentari mq. 405
- Esercizi vicinato mq. 57
- Medio-piccole strutture di vendita mq. 395
- Grandi strutture di vendita mq. 6.525

Superfici di vendita ogni 1000 abitanti

- Superficie di vendita complessiva mq. 3.695
- Esercizi di vicinato mq. 608
- Medio-piccole strutture di vendita mq. 406
- Medio-piccole strutture di vendita alimentari mq. 164
- Medio-piccole strutture di vendita extra-alimentari mq. 241
- Grandi strutture di vendita mq. 2.682
- Totale esercizi alimentari mq. 369
- Totale esercizi extra-alimentari mq. 3.326

Numero di esercizi ogni 1000 abitanti

- Totale esercizi commerciali n. 12,12
- Esercizi di vicinato n. 10,69
- Medio-piccole strutture di vendita n. 1,03
- Medio-piccole strutture di vendita alimentari n. 0,21
- Medio-piccole strutture di vendita extra-alimentari n. 0,82
- Grandi strutture di vendita extra-alimentari n. 0,41
- Esercizi alimentari n. 3,90
- Esercizi non alimentari n. 8,22

Dotazione di esercizi commerciali per 1.000 abitanti ³

	Regione Emilia Romagna 2010	Provincia di Piacenza 2010	Zona altimetrica Pianura 2010	Comuni della Regione da 2000 a 5000 abitanti 2010	Comune di Alseno 2013
Superficie di vendita					
Esercizi alimentari	416	539	416	323	369
Esercizi non alimentari	1.142	1.217	1.132	823	3.326
Medie strutture alimentari ⁴	163	234	==	==	164
Medie strutture non alimentari	283	340	==	==	241
Grandi strutture alimentari ⁵	58	75	==	==	0
Grandi strutture non alimentari	89	130	==	==	2.682
Numero esercizi					
Esercizi alimentari	4,14	4,67	3,75	4,58	3,90
Esercizi non alimentari	12,48	12,05	11,44	9,23	8,22

Superfici medie di vendita degli esercizi di vicinato

	Regione Emilia Romagna 2010	Provincia di Piacenza 2010	Zona altimetrica Pianura 2010	Comuni della Regione da 2000 a 5000 abitanti 2010	Comune di Alseno 2013
Esercizi alimentari 0/150 mq.	39,33	41,82	==	==	55,83
Tot esercizi di vicinato	53,89	53,29	55,87	47,98	56,87

Dall'esaminazione dei dati si può desumere che la rete commerciale comunale è sostanzialmente idonea a soddisfare i fabbisogni dei residenti, anche in considerazione del

³ I dati successivamente esposti riferiti alla rete regionale e provinciale sono desunti dal rapporto dell'Osservatorio regionale del commercio di gennaio 2012

⁴ I dati riportati nel Rapporto 2012 dell'Osservatorio regionale per le medie strutture di vendita si riferiscono agli esercizi commerciali con superficie di vendita da 400 a 2500 mq.

⁵ I dati riportati nel Rapporto 2012 dell'Osservatorio regionale per le grandi strutture di vendita si riferiscono agli esercizi commerciali con superficie di vendita superiore a 2500 mq.

potenziamento e dell'ammodernamento della rete avvenuto negli ultimi anni; i settori che, ad oggi, si discostano dalle dotazioni medie regionali e provinciali si riferiscono

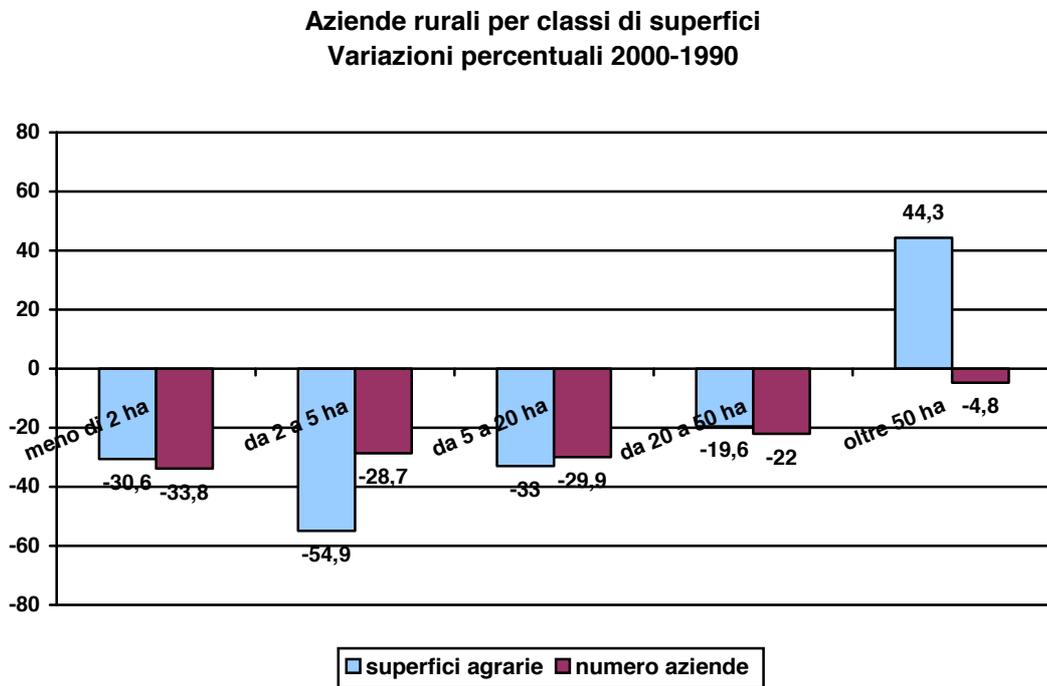
- agli esercizi di generi alimentari (369 mq./1000 abitanti contro i 416 e 539 regionali e provinciali), pur rilevando che negli ultimi anni è avvenuto un incremento della rete preesistente di questi esercizi
- alla consistente presenza di autorizzazioni per grandi strutture di vendita non alimentari (2.682 mq./1000 abitanti contro gli 89 e 130 regionali e provinciali), pur rilevando che, delle due strutture presenti, una è attualmente sospesa dall'attività.

Le potenzialità di sviluppo più evidenti nel territorio comunale sono sicuramente riferibili all'asse viario della via Emilia, lungo il quale anche la programmazione provinciale ha previsto la presenza di due grandi strutture di vendita di rilievo sovracomunale; si vedano nell'elaborato QC-A1 *Sistema economico e sociale* le schede delle grandi strutture "PTCP 2007 – Schede delle grandi strutture di vendita" desunte dal piano provinciale vigente.

Va inoltre in ogni caso evidenziato che nei centri frazionali è tuttora presente, contrariamente a tanti altri centri minori analoghi del piacentino, un'essenziale rete di commercio di vicinato che presta un servizio essenziale soprattutto alla popolazione residente più anziana.

In prima istanza, potrebbe quindi rendersi necessaria la previsione di nuove medio-piccole strutture di vendita sia alimentari che non alimentari per soddisfare eventuali nuovi fabbisogni che potranno insorgere da incrementi demografici riconducibili all'attuazione di nuove previsioni del piano strutturale.

A3 – Il sistema delle imprese agricole



La comparazione dei dati censuari dell'anno 2000 con i precedenti rilevamenti del 1990 e del 1970 rilevano le seguenti tendenze evolutive delle aziende rurali

⇒ una costante e continua diminuzione del numero di aziende, riferibile soprattutto ai fondi di minori dimensioni; infatti, le aziende inferiori a 20 ettari passano da 304 unità nel 1970 a 251 nel 1990 e 174 nel 2000, con un calo nel trentennio del 43% e del 30% nell'ultimo decennio.

È presumibile che la tendenza alla riduzione continui, anche in considerazione del numero ancora elevato (un centinaio) di aziende al di sotto dei cinque ettari, soglia compatibile solo con la presenza di coltivazioni specializzate e di produzioni di qualità, quali i vini DOC presenti nella zona collinare del Comune.

⇒ una crescita consistente delle realtà imprenditoriali più rilevanti e produttive riferibile alle aziende di maggiori dimensioni; le aziende superiori a 20 ettari, pur riferendosi ad 1/4 del complesso delle censite, coltivano i 4/5 delle superfici agrarie comunali. Ancora più

evidente è l'aumento della dimensione media delle grandi aziende superiori a 50 ettari (una ventina delle 233 rilevate in tutto il Comune) che da sole coltivano poco più della metà dei terreni rurali dell'intero Comune (era il 32% nel 1970 e il 34% nel 1990), con una superficie media aziendale di ben 113 ettari.

Un'ultima considerazione va riferita alle aziende che praticano l'allevamento di bestiame il cui numero risulta drasticamente ridotto nell'ultimo decennio (da 208 unità nel 1990 a 76 nel 2000) pur in presenza di un notevole aumento dei capi allevati (da 4687 a 8878).

Per una più dettagliata esaminazione del sistema delle aziende rurali presenti nel territorio nel territorio comunale si rimanda al successivo punto C3.3 "*Caratteristiche delle aziende agricole*".

A4 – Il patrimonio edilizio e l'attività costruttiva

Le profonde trasformazioni sociali ed economiche del XX° secolo hanno prodotto, soprattutto a partire dal dopoguerra, le più rilevanti modificazioni degli ultimi secoli nell'assetto insediativo storico.

Fino all'interguerra i principali abitati (Alseno, Castelnuovo, Chiaravalle, Lurasco e Cortina) sono ancora costituiti da piccoli borghi di analoga consistenza, con connotazioni essenzialmente rurali sui quali emergono i grandi complessi di origine medievale o tardo-medievale (castelli, abbazia, conventi ed edifici di culto).

Nell'ultimo cinquantennio sono rilevabili due distinti periodi di diversa tendenza

⇒ l'immediato dopoguerra, fino alla fine degli anni '70, è caratterizzato dall'esodo dalle campagne e dai centri frazionali con il conseguente abbandono di una grande massa di edilizia di origine rurale, producendo situazioni di forte degrado di questo patrimonio edilizio. È nello stesso periodo che inizia un costante processo di inurbamento del

capoluogo e della fascia lungo la via Emilia fenomeno, questo, che accomuna tutti i principali abitati insediati sulla statale.

⇒ Dagli anni '80 si registra un lento ma graduale processo di recupero e rifunzionalizzazione dei fabbricati dismessi nelle zone rurali, in un primo momento destinati a residenze stagionali, soprattutto nelle zone collinari, e più recentemente a residenze abituali anche nelle rimanenti aree pianeggianti del territorio. È in questi ultimi decenni che anche i centri frazionali, oltre al capoluogo, sono interessati da richieste di nuova residenzialità, in quanto coniugano l'esigenza di allontanamento dai centri urbani più congestionati manifestata da sempre più ampie fasce di popolazione, con la buona accessibilità e la presenza di una discreta rete di servizi di base.

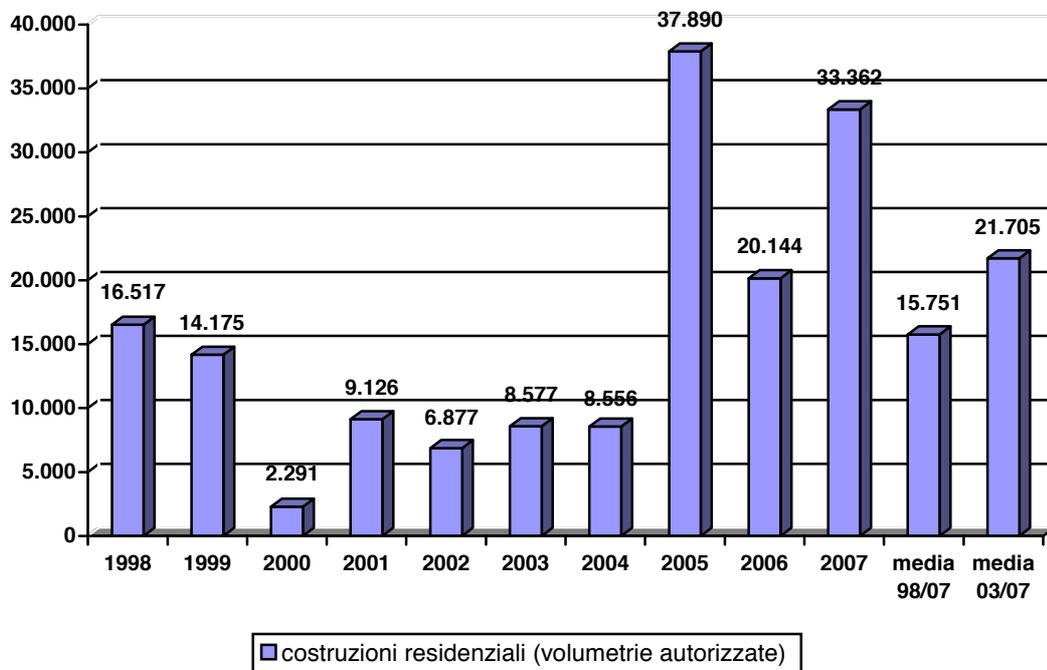
Va infine segnalata, in quanto episodio fortemente anomalo, la mancata o incompleta realizzazione di un nuovo grande insediamento per residenze turistiche iniziato negli anni '70 in località Colle San Giuseppe (al confine con il Comune di Castell'Arquato), insediamento che doveva estendersi per più di 40 ettari di territorio allora rurale. Delle opere allora iniziate -e interrotte dopo pochi anni, in seguito alla messa in liquidazione della società che doveva realizzarle- rimane una rete di strade ad anelli concentrici che si estende in tutto il nuovo ambito previsto e un minuto frazionamento degli interi terreni allora edificabili.

L'analisi dei dati sulle abitazioni rilevabili dagli ultimi tre censimenti, è riassumibile nella seguente tabella

anno	1981	1991	2001
n. totale abitazioni	1.971	2.096 + 125	2.191 + 95
n. abitazioni occupate	1.493	1.706 + 213	2.092 + 386
n. abitazioni non occupate	478	390 - 88	99 -291
n. medio stanze per abitazioni occupate	4,7	4,9	(stima) 5
n. totale stanze occupate	6.960	8.326 + 1.366	10.460 + 2.134

Da essi si rileva il consistente processo di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio, di cui già si diceva, tanto negli abitati che nelle zone rurali, recupero che costituisce i 3/4 del notevole incremento di abitazioni occupate nell'ultimo decennio (386 alloggi per circa 2.000 stanze). E in ogni caso va inoltre evidenziato che l'intensa attività di recupero nell'ultimo ventennio ha comportato un progressivo esaurimento del patrimonio abitativo non utilizzato o inidoneo (sceso da quasi 500 alloggi nel 1981 a un centinaio all'ultimo censimento); conseguentemente i nuovi fabbisogni insorgenti potranno essere soddisfatti con l'infrastrutturazione di nuove aree o con la rifunzionalizzazione di ambiti ancora oggi in condizioni di particolare degrado.

Inoltre se a questo incremento del parco abitativo totale si somma la produzione edilizia che ha rimpiazzato le abitazioni uscite dal mercato (dal parco delle utilizzate), si ottiene una stima della produzione edilizia reale che sicuramente su base decennale supera le 2.000 nuove stanze, per una parte realizzate per concessioni di nuove costruzioni e di ampliamenti e per un'altra parte per opere manutentive, per opere interne, per interventi di risanamento ecc., non segnalati nelle fonti ISTAT.



B – IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE ⁶

Anche le componenti del sistema naturale e ambientale del territorio sono state soggette negli ultimi decenni a modificazioni di portata rilevante, in seguito all'intensa azione antropica esercitata sul territorio per il raggiungimento degli obiettivi, per il soddisfacimento dei bisogni prodotti dalla società della piena industrializzazione (e già ora post-industriale). Si vedano le cartografie dell'uso del suolo nel territorio comunale in tre soglie temporali recenti (QC-B1 "Tavolette IGM 1958-1959", QC-B2 "CTR anno 1977" e QC-B3 "Fotoaerea dell'anno 1994") che ben evidenziano la consistente e forse irreversibile "spoliazione" del paesaggio agrario avvenuta dalla seconda metà del novecento.

Le conseguenze dei recenti processi di antropizzazione

La sempre più spinta meccanizzazione nella coltivazione dei fondi rurali ha prodotto radicali modifiche al paesaggio agrario con la quasi totale eliminazione dei filari e delle siepi arbustive, che ancora negli anni '50 costeggiavano i limiti dei coltivi, e con il conseguente accorpamento dei campi stessi in unità di dimensioni sempre più consistenti. Queste azioni hanno ormai completamente trasformato l'aspetto delle aree pianeggianti del territorio rurale, nelle quali sopravvivono le sole macchie vegetazionali presenti sulle sponde dei corsi d'acqua –peraltro di scarso interesse o valore naturalistico– ormai ultimi corridoi ecologici di un paesaggio agrario che ha assunto l'aspetto di ambiente sempre più "desertificato".

Nei territori collinari le modificazioni al paesaggio agrario sono state meno incisive e devastanti; in esso si conservano, infatti, consistenti superfici boscate soprattutto lungo le strette e umide vallecole dei numerosi corsi d'acqua, profondamente incisi negli altipiani collinari, che attraversano da sud a nord l'intero ambito collinare.

⁶ Gli elaborati di riferimento del Quadro conoscitivo sono siglati QC-B1/B5 *Sistema naturale e ambientale*

ambienti di pianura spogli di vegetazione arborea



Il forte processo di inurbamento della popolazione iniziato nel dopoguerra ha prodotto, fino agli ultimi decenni, modificazioni di qualche rilievo limitate alla fascia contermina alla via Emilia, in modo particolare tra il capoluogo comunale e la vicina città di Fiorenzuola, producendo tra i due centri un effetto di città unica lineare, anche se di portata sicuramente più limitata rispetto ai processi di conurbazione in atto in altri abitati lungo la statale per la presenza di ampi varchi rurali ancora ineditati dei quali è auspicabile la salvaguardia.

Ulteriori rilevanti effetti sono stati inoltre indotti sul territorio dall'impermeabilizzazione dei suoli con conseguente riduzione di ricarica delle falde acquifere, di aumento dei volumi e delle portate convogliate nella rete dei canali di bonifica e quindi di incremento del rischio idraulico.

Sicuramente più incisivi sono gli effetti di inquinamento ambientale causati dalle sostanziali modifiche nei consumi intervenute nell'ultimo secolo e riferibili principalmente

⇒ alla qualità dell'aria, minacciata soprattutto, nel caso di Alseno, dall'intenso traffico di attraversamento viario che percorre la statale, (e che interessa, quindi, il più consistente abitato del Comune) e le altre vie di comunicazione di rilievo sovracomunale (in primo luogo l'autostrada del Sole, ma anche le provinciali di val d'Arda e di Bardi).

Un'ulteriore causa di peggioramento della qualità dell'aria è costituita dalla propagazione di aerosoli, causa di cattivi odori, in seguito ai consistenti spandimenti di

fanghi di depurazione nei terreni rurali; a questo riguardo va ricordato che, per la particolarità dei terreni nel territorio comunale, oltre un terzo degli spandimenti di questi fanghi dell'intera provincia avviene in Alseno

- ⇒ alle fonti di rumore particolarmente elevate che possono costituire fonti di disagio per i residenti o per gli utenti di attrezzature e spazi per la cui fruizione la quiete è condizione essenziale (plessi scolastici, parchi pubblici, ecc.); anche questa forma di inquinamento è riferibile principalmente, come nel caso precedente, al traffico veicolare sulla rete viaria di attraversamento ovvero al traffico richiamato da particolari attività insediate nel territorio comunale che attraggono un elevato numero di persone o movimentano un'alta quantità di merci (grandi magazzini, insediamenti per attività produttive, ecc.)

Sicuramente anche l'attivazione nei prossimi anni della nuova linea ferroviaria ad alta velocità, che corre parallela al tracciato autostradale, costituirà motivo di aggravamento delle fonti di rumore già particolarmente intense nella porzione nord del territorio comunale, pur essendo prevista la messa in atto di misure di mitigazione del disagio

- ⇒ all'inquinamento delle acque e dei terreni, le cui cause sono riconducibili prioritariamente tanto all'uso di sostanze chimiche nelle coltivazioni agrarie in quantità eccessive rispetto alla capacità dei terreni di "metabolizzarle" che agli scarichi episodici incontrollati di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua; il previsto adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue alle più recenti normative comunitarie recentemente entrate in vigore, contribuirà ad un miglioramento delle condizioni degli acquiferi, in una condizione locale di particolare vulnerabilità degli stessi

- ⇒ all'inquinamento elettromagnetico provocato principalmente in Alseno dalle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Le linee di più alta tensione che attraversano il territorio comunale sono sufficientemente distanti dagli abitati per non richiedere particolari interventi di modifica dei tracciati, mentre potrà essere opportuno l'interramento delle intere linee di media tensione presenti negli abitati, al fine di migliorare la protezione delle persone dall'esposizione ai campi elettromagnetici.

La localizzazione degli impianti fissi di telefonia mobile, in aree distanti dagli abitati, non è attualmente causa di particolari situazioni di rischio

⇒ ad un più che consistente e progressivo aumento della massa di rifiuti prodotti tanto dalle famiglie che dalle attività produttive e dai settori del terziario. Il nuovo Piano provinciale di gestione dei rifiuti pone limiti ed obiettivi ampiamente condivisibili e innovativi, molto sinteticamente riconducibili (1) all'utilizzo del nuovo inceneritore recentemente avviato, (2) ad un considerevole incremento della raccolta differenziata e (3) all'indicazione di indirizzi per la localizzazione di siti per lo smaltimento della quota di rifiuti speciali con il coinvolgimento attivo degli enti locali.

La persistenza di ambienti di interesse naturalistico

Va infine segnalata l'esistenza nel territorio comunale di ambienti di particolare interesse naturalistico sia per la peculiarità delle comunità faunistiche in essi presenti che per gli aspetti vegetazionali di singolare o specifica rilevanza.

L'indagine è stata effettuata con le seguenti modalità

- a) individuazione preliminare di ambienti o microambienti di potenziale interesse naturalistico (aree boscate, corsi d'acqua, siepi arboree, laghetti, prati stabili, ecc.) tramite esame della cartografia di base e delle fotoaeree
- b) indagine speditiva sul campo per una determinazione sommaria del valore naturalistico di ogni singolo ambiente
- c) rilevamenti di campagna sugli ambienti di maggior pregio per una più precisa caratterizzazione ecologica con compilazione di elenchi di specie e analisi delle eventuali emergenze naturalistiche
- d) elaborazione dei dati raccolti con: catasto degli ambienti censiti, relazione di sintesi sulle tipologie degli ambienti di pregio e sul loro valore nel contesto territoriale di appartenenza, individuazione di ambiti territoriali caratterizzati da un minimo di omogeneità ecologica, determinazione di linee guida di gestione e tutela.

Si veda nell'elaborato QC-B4 "*Elementi di interesse naturalistico del territorio*" la descrizione

- delle *Tipologie degli ambienti di interesse naturalistico* presenti nel territorio comunale relative agli Ambienti acquatici lotici, agli Ambienti acquatici lentic, ai Prati stabili polifiti, agli Incolti, a Siepi e filari, alle Aree boscate e ai Parchi e grandi giardini
- delle *Tipologie vegetazionali di interesse naturalistico* relative alla Vegetazione acquatica di acque debolmente correnti, alla Vegetazione acquatica di acque ferme, alla Vegetazione elofitica e erbacea spondale, ai Prati umidi, ai Filari alberati, alle Formazioni arboree di pianura mesofite, alle Formazioni arboree igrofile, alle Formazioni arboree ruderali, alle Formazioni arboree mesofile a querceto misto, alle Formazioni arboree acidofile a castagneto, alle Boscaglie o cespuglieti ruderali e alle Boscaglie o cespuglieti pionieri non ruderali
- degli Ambiti di interesse ecologico riconosciuti nel territorio comunale relativi all'Ambito della bassa pianura, all'Ambito dell'alta pianura, all'Ambito degli alvei e all'Ambito della collina

Degli ambienti di particolare interesse naturalistico è riconoscibile una prima categoria di beni di elevato valore riferibile

- alle numerose risorgive o fontanili presenti nella fascia settentrionale del territorio comunale
- al sistema dei prati stabili umidi ancora presenti nell'ambito dei fontanili
- ai boschi lineari di forma stretta e allungata presenti lungo le anse di rii e torrenti
- alle aree boscate a ceduo invecchiato che si estendono nelle vallecole e sui versanti più ripidi delle profonde incisioni dei corsi d'acqua collinari.

Anche se di interesse meno elevato meritano inoltre attenzione, per la peculiarità dei loro ambienti

- le zone di greto e le fasce perfluviali dei torrenti e del reticolo dei corsi d'acqua minori
- gli stagni naturali presenti nelle aree boscate degli altipiani
- le aree coperte da cespuglieti, soprattutto nelle aree rilasciate in località Colle San Giuseppe

- le siepi arbustive e lineari ancora rilevabili nelle zone pianeggianti del territorio
- i più consistenti parchi e giardini presenti in tutto il territorio comunale.

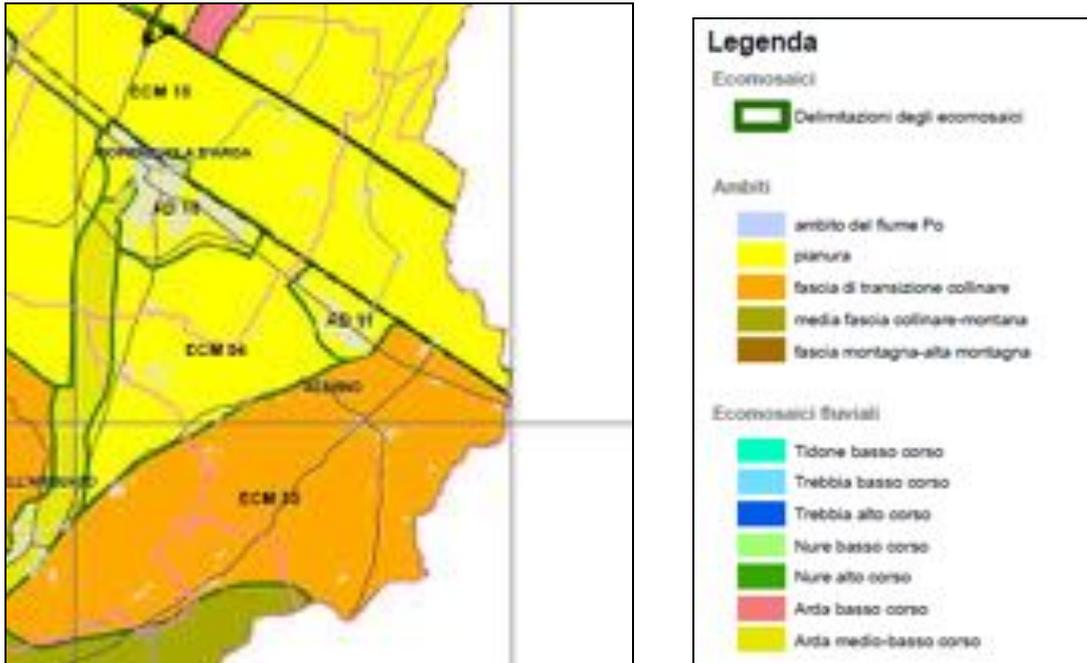
Le prime indagini sono state successivamente integrate con la trascrizione alla scala comunale della “*Carta forestale semplificata del territorio della provincia di Piacenza*” in corso di esecuzione da parte dell’Amministrazione Provinciale (ottobre 2008) e con la compilazione della cartografia “*Schema di rete ecologica*” compilata sulla base dei primi indirizzi contenuti nel Documento preliminare del nuovo PTCP in iter di formazione; si vedano le cartografie QC-B5.a e QC-B5.b.

Più specificatamente nella tavola QC-B5.a “*Carta forestale semplificata del territorio provinciale*” sono indicati

- le formazioni vegetali lineari riferite a Filari alberati di gelsi, a Filari alberati con altre essenze e a Arbusteti lineari
- le aree boscate riferite a Bosco ceduo, Fustaie, Boschi con forme di governo difficilmente identificabili, Pioppeti e Altri impianti di arboricoltura da legna.

Il Quadro Conoscitivo del PTCP 2007 ha definito una mappatura di ecomosaici propedeutica alla compilazione dello Schema di rete ecologica. Nel Comune di Alseno sono riconosciuti i seguenti ecomosaici:

- ECM33, relativo all’ambiente fluviale del medio-basso corso dell’Arda che interessa anche i Comuni di Vernasca, Morfasso, Lugagnano, Castell’Arquato e Fiorenzuola
- ECM34 di pianura, caratterizzato da territorio rurale estremamente semplificato per struttura e funzioni ecologiche, che si estende anche nei territori comunali di Fiorenzuola e Castell’Arquato
- ECM35 della fascia di transizione collinare che presenta un sistema di vallecole di rilevante interesse ambientale ed ecologico, interessante anche i Comuni di Vernasca e Castell’Arquato
- AD11 relativo al sistema urbano di Alseno.



L'analisi ecosistemica del territorio provinciale, sia strutturale che funzionale, e la definizione del grado di qualità ambientale del territorio effettuata mediante l'applicazione di indici ed è stata la base per l'individuazione dello schema direttore della rete ecologica.

La proposta di schema direttore è stata inquadrata anche rispetto al sistema di SIC e ZPS (Rete Natura 2000) e rispetto al sistema delle aree protette attuali.

Il PTCP ha individuato le principali aree e direttrici rispetto a cui proporre azioni prioritarie di ricostruzione di unità ambientali di pregio, definendo inoltre gli ambiti locali per i quali proporre azioni coordinate di ricostruzione ecologica ed individuando i principali assi idrografici rispetto ai quali impostare funzioni polivalenti di ricostruzione di habitat e di ottimizzazione delle capacità di autodepurazione.

La cartografia QC-B5.b "*Schema di rete ecologica*" contiene l'indicazione

- delle componenti dell'assetto vegetazionale (opportunamente integrate e verificate con l'ultima elaborazione dell'Amministrazione Provinciale)
- dei *Nodi prioritari*, riferiti all'ambito comunale del Parco dello Stirone, caratterizzato dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico. Questi nodi

- rappresentano i capisaldi su cui appoggiare la rete ecologica all'interno di territori ad alta antropizzazione ed assumono la configurazione di veri e propri gangli funzionali, la cui definizione spaziale dipende dagli obiettivi di connessione e dalle presenze naturali attuali. Gli obiettivi sono riferibili al mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche di ciascun nodo anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto alle caratteristiche degli ambiti confinanti, al controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni e all'incentivazione di azioni di sviluppo locale ecosostenibile
- dei *Corridoi fluviali secondari*, riferiti ai corsi dei torrenti Arda, Ongina e Grattarolo che svolgono una funzione di collegamento ai gangli secondari o una funzione complementare ai corridoi principali; in questi corridoi andranno favoriti l'ampliamento e la continuità della fascia arboreoarbustiva ripariale, il mantenimento e il ripristino della continuità dell'ambiente acquatico, il mantenimento e il miglioramento degli habitat acquatici per garantire la funzionalità ecologica del sistema
 - delle *Direttrici da istituire in ambito pianiziale* che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività negli ambiti ove sono presenti i maggiori fatti insediativi; possono assumere anche il significato di ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa quando incrociano zone periurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali. Gli obiettivi per queste direttrici sono riferibili all'individuazione di interventi e azioni per il mantenimento, il miglioramento e l'incremento degli elementi naturali e paranaturali del paesaggio che concorrono a ridurre le criticità ambientali dell'attività agricola e migliorano la funzionalità ecosistemica territoriale
 - delle *Direttrici critiche da istituire in ambito pianiziale* che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività in ambiti dove le forme esistenti dell'antropizzazione comportano spesso la presenza sul territorio di ostacoli (barriere) o di matrici in ogni caso ostili alla continuità ecologica; gli obiettivi da perseguire sono riferibili alla messa in atto di provvedimenti tecnici necessari alla riduzione della frammentazione indotta dalle infrastrutture con la finalità di attuare o migliorare la continuità funzionale delle direttrici principali.

Gli aspetti faunistici

La situazione della fauna è stata rilevata con la consultazione della Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (2001), l'aggiornamento dell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia-Romagna (1997), l'aggiornamento provinciale (1999) della Carta ittica regionale (1992).

La Carta delle vocazioni faunistiche riporta, per i Mammiferi, la distribuzione di Ungulati, Carnivori ed altre specie interessanti a livello venatorio (lepre, coniglio selvatico) facendo riferimento alla cartografia regionale in scala 1:25000. Non sono considerati gruppi o specie quali micromammiferi, Insettivori (talpa, riccio) o Chiroterri. Per quanto riguarda gli uccelli è riportata la distribuzione di rapaci diurni e notturni e di altre specie di interesse faunistico o gestionale.

L'area esaminata nel presente Piano è suddivisa in due diversi elementi della C.T.R. in scala 1:25.000: 180SE Salsomaggiore terme e 180NE Fiorenzuola d'Arda (non è stata considerata significativa in quanto di dimensioni molto ridotte la porzione comunale che ricade nella tavola 181 SO). La situazione delle segnalazioni nei due elementi cartografici considerati è molto differente.

Molto ricca di presenze e con specie anche di un certo interesse naturalistico la 180SE:

- lepre (*Lepus europaeus*), cinghiale (*Sus scrofa*), istrice (*Hystrix cristata*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*). Pernice rossa (*Alectoris rufa*), starna (*Perdix perdix*), fagiano (*Phasianus colchicus*), albanella minore (*Circus pygargus*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), gheppio (*Falco tinnunculus*), barbagianni (*Tyto alba*), assiolo (*Otus scops*), civetta (*Athene noctua*), allocco (*Stryx aluco*), gufo comune (*Asio otus*), quaglia (*Coturnix coturnix*), colombaccio (*Columba palumbus*), tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza (*Pica pica*), taccola (*Corvus monedula*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).

Ridotta ad alcune specie comuni ed ubiquitarie la lista della 180NE:

- lepre (*Lepus europaeus*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), nutria (*Myocastor coypus*). Starna (*Perdix perdix*), fagiano (*Phasianus colchicus*), civetta (*Athene noctua*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).

Va rilevato che la maggior parte del territorio comunale si trova nella tavola 180SE, che comprende aree meno antropizzate nonché gran parte dei territori del Parco dello Stirone.

L'Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia-Romagna (1997) fa riferimento alla cartografia I.G.M.I. in scala 1:25.000, riportata nel reticolo UTM. Il Comune di Alseno risulta suddiviso in due elementi.

In quello settentrionale, in cui si trova la maggior parte del territorio comunale, sono segnalate presenti 5 specie:

- rospo smeraldino (*Bufo viridis*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), ramarro (*Lacerta viridis*), lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e lucertola campestre (*Podarcis sicula*). Si tratta di specie comuni ad ampia diffusione. Sono da ritenere probabilmente presenti, anche se non segnalate, specie molto diffuse, quali rospo comune (*Bufo bufo*), rane verdi (*Rana lessonae*) o natrice dal collare (*Natrix natrix*).

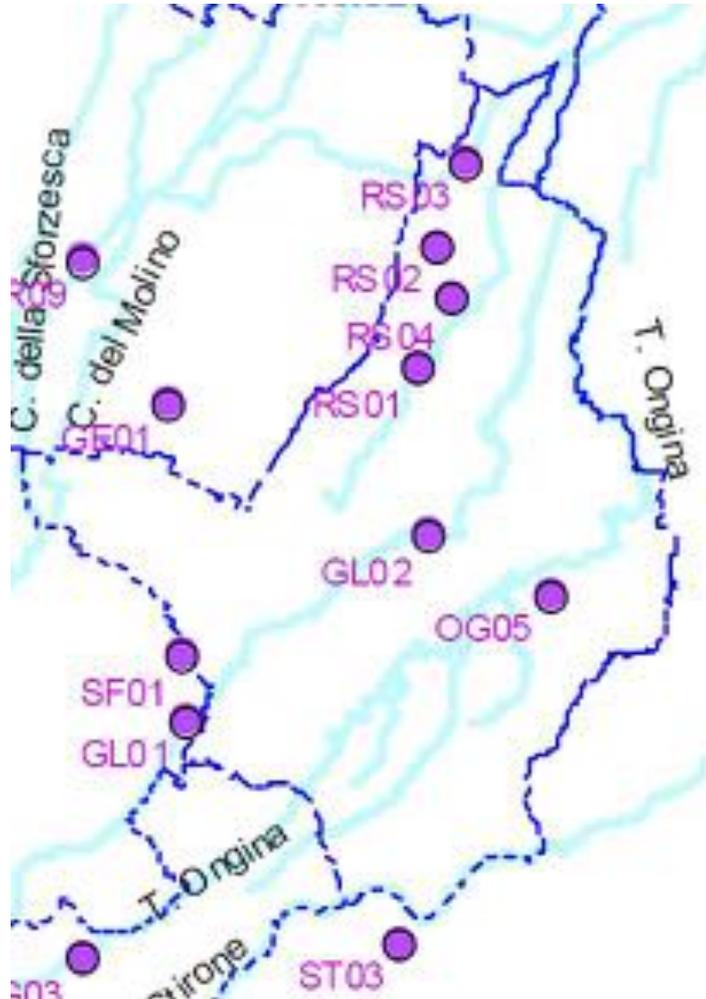
In quello meridionale sono segnalate quindici specie:

- tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), rospo comune (*Bufo bufo*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rana agile (*Rana dalmatina*), rane verdi (*Rana lessonae*), orbettino (*Anguis fragilis*), ramarro (*Lacerta viridis*), lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), lucertola campestre (*Podarcis sicula*), biacco (*Coluber viridiflavus*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), saettone (*Elaphe longissima*), natrice viperina (*Natrix maura*), natrice dal collare (*Natrix natrix*) e vipera comune (*Vipera aspis*).

Il popolamento ittico comunale è ricavato dalla "Cartografia tematica della distribuzione e consistenza della fauna ittica in provincia di Piacenza: Periodo 1995-1999", pubblicato dall'Amministrazione provinciale. Questa indagine riporta la situazione dei rinvenimenti

ittologici eseguiti dal 1994 al 1999 su 158 stazioni di campionamento in provincia di Piacenza.

Si sono considerate 9 di queste stazioni, situate all'interno o ai confini del territorio comunale di Alseno.



Stazioni di rilevamento ittiologico all'interno o ai confini del Comune di Alseno.

I codici delle stazioni di rilevamento sono indicati nella seguente tabella:

CODICE	CORSO D'ACQUA	LOCALITÀ
RS01	Risorgiva	Chiaravalle
RS02	Risorgiva	Chiaravalle
RS03	Risorgiva	Chiaravalle
RS04	Risorgiva	Chiaravalle
GL01	Rio Grattarolo	Case Sogli (abitato)
GL02	Rio Grattarolo	Alseno (Ponte s.s.9)
OG05	T. Ongina	Castelnuovo Fogliani (Ponte s.s. 9)
SF01	Rio S.Franca	Cortina (Ponte per Lurasco)
ST03	T: Stirone	Ponte Scipione

I valori medi dei rinvenimenti sono stati espressi tramite un Indice di Abbondanza secondo la scala di abbondanza di Moyle & Nichols (1985), così definita:

Classe di abbondanza	Abbondanza	Definizione	Simbolo
1	1-3 ind. x 50 m lineari di corso d'acqua	Raro	●
2	4-10 ind. x 50 m lineari di corso d'acqua	Scarso	○
3	11-50 ind. x 50 m lineari di corso d'acqua	Presente	○
4	51-100 ind. x 50 m lineari di corso d'acqua	Frequente	●
5	> 100 ind. x 50 m lineari di corso d'acqua	Abbondante	●

Tab. 1 – Scala di abbondanza di Moyle e Nichols con la relativa simbologia adottata.

Le specie rinvenute nel territorio comunale nelle varie stazioni sono ricavabili dalla seguente tabella:

Nome comune	Nome scientifico	Stazioni di rilevamento	Abbondanza
Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	OG05	Raro
Carassio	<i>Carassius carassius</i>	GL01	Presente
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	RS02	Raro
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	GL01, OG05, ST03	S S R
Cobite	<i>Cobitis taenia</i>	OG05	Raro
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>	RS03,RS04	Raro Scarso
Ghiozzo	<i>Padogobius martensi</i>	OG05,GL01,ST03,RS04	R R R S
Luccio	<i>Exos lucius</i>	RS02	Scarso
Pesce gatto	<i>Ictalurus melas</i>	RS02	Presente
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	RS02	Presente
Tinca	<i>Tinca tinca</i>	RS02	Raro
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	RS02	Presente
Trota fario	<i>Salmo trutta</i>	GL01	Raro
Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>	GL01, ST03	Scarso Raro

Nella risorgiva (RS04) di Chiaravalle è stato rinvenuto inoltre il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

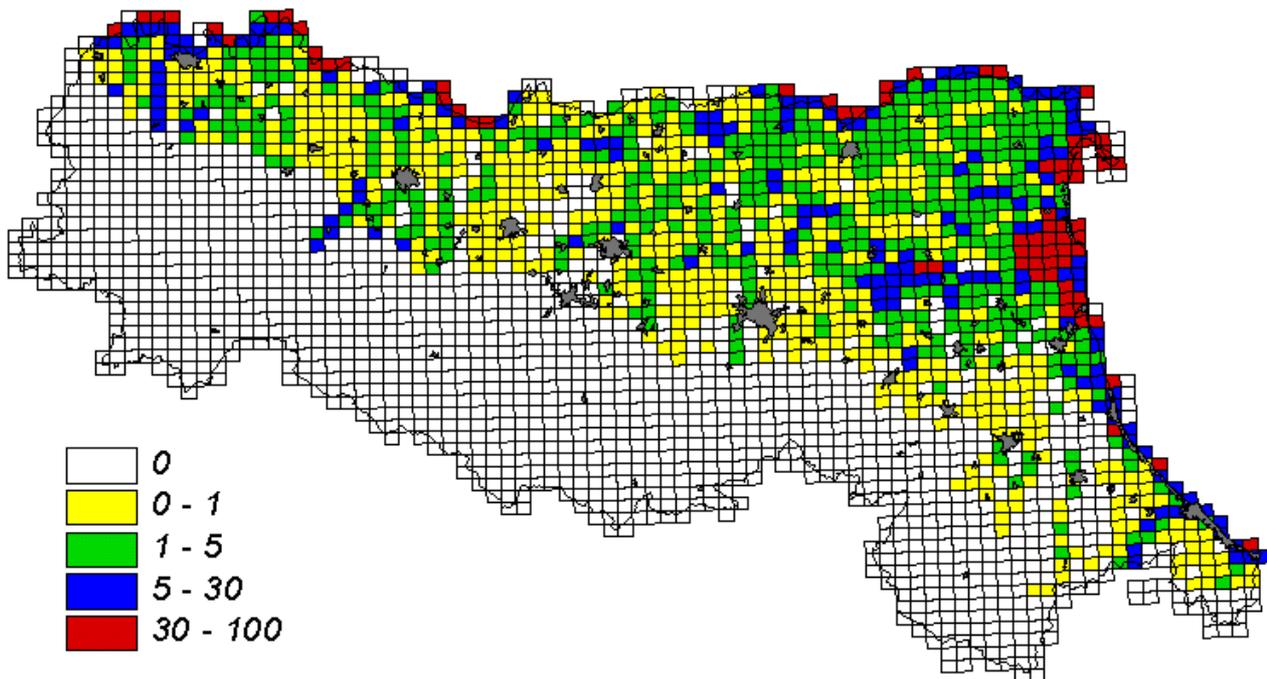
VOCAZIONI FAUNISTICHE

Negli anni 1995, 1996 e parte del 1997 sono stati raccolti dati per una ricerca sull'avifauna delle zone umide, ricerca pubblicata nella Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. I risultati sono riportati sulla CTR in scala 1:5.000. In base alla presenza

delle tipologie ambientali riportate in Tab 4 è stata approntata una carta delle zone umide in Emilia-Romagna. (Fig. 2).

A)	Zone umide in aree protette (OPF,ZRC, zone di rifugio, riserve naturali ecc.)
B)	zone umide con gestione esclusivamente faunistico-venatoria in AFV e ATC
C)	zone umide gestite prevalentemente per itticoltura intensiva e semintensiva in aree protette
D)	zone umide gestite prevalentemente per itticoltura intensiva e semintensiva in AFV e ATC
E)	zone umide gestite prevalentemente per itticoltura estensiva in aree protette
F)	zone umide gestite prevalentemente per itticoltura estensiva in AFV e ATC
G)	saline
H)	bacini di decantazione delle acque e dei fanghi di zuccherifici attivi in aree protette (se inattivi ricadono nella tipologia A)
I)	bacini di decantazione delle acque e dei fanghi di zuccherifici attivi in AFV e ATC (se inattivi ricadono nella tipologia B)
L)	cave attive temporaneamente o permanentemente inondate (se abbandonate ricadono nelle tipologie A, B, C, D)
O)	corsi d'acqua
Q)	litorali

TABELLA 4 - *Suddivisione per tipologie delle zone umide presenti in Emilia-Romagna nell'area di pianura. Ogni tipologia, ad eccezione delle risaie, è contraddistinta da una lettera successivamente utilizzata per indicarla nel testo.*



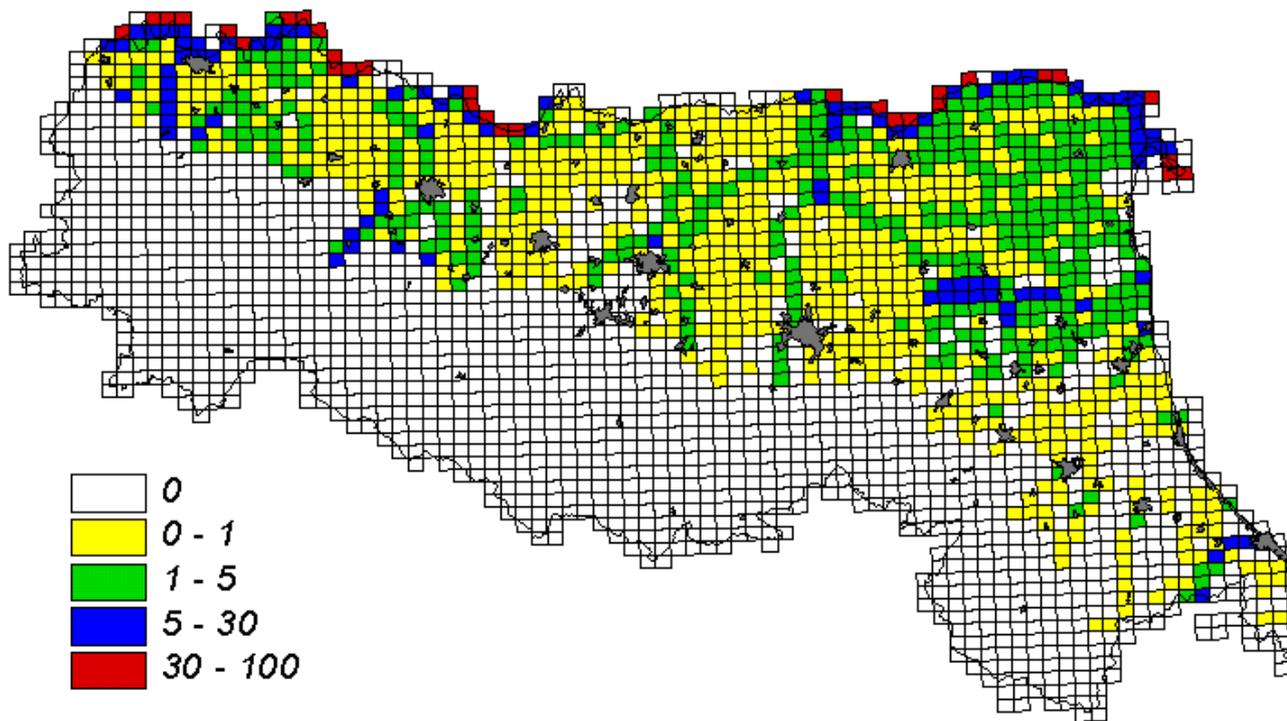
Zone umide della pianura in Emilia-Romagna

FIGURA 2

Gli elementi cartografici in cui si trovano territori comunali considerati significativi per estensione sono:

180072 Vignola
180081 Chiaravalle della Colomba
180082 Saliceto
180083 San Bernardino
180111 Lussurasco
180121 Alseno
180122 San Francesco
180123 Cortina
180124 Moronasco
180161 Scipione
180164 Osteria Nuova

Di questi: sette risultano avere zone umide su una superficie che va dall'1 al 5% della loro estensione, quattro su una superficie che va dallo 0 all'1%. In particolare, come evidenzia la figura 3, la tipologia ambientale di riferimento è quella dei corsi d'acqua.



Corsi d'acqua (fiumi, torrenti e canali principali)

FIGURA 3

Nella ricerca sono state abbinare le carte regionali delle tipologie alle caratteristiche ed alle esigenze delle specie di uccelli delle zone umide, ottenendo così delle carte di vocazione faunistica per le principali specie. Gli undici elementi considerati risultano, tutti o in parte, adatti ad ospitare le specie indicate nella seguente tabella:

Nome comune	Nome scientifico	Nidificazione	Fuori riproduttivo	periodo
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		X	
Airone cinerino	<i>Ardea cinerea</i>	X	X	
Airone bianco magg.	<i>Egretta alba</i>		X	
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	X	X	
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	X	X	
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	X		
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	X		
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		X	
Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i>		X	
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>		X	
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		X	
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	X	X	
Alzavola	<i>Anas crecca</i>		X	
Codone	<i>Anas acuta</i>		X	
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		X	
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		X	
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		X	
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		X	
Falco di palude	<i>Falco aeruginosus</i>		X	
Folaga	<i>Fulica atra</i>		X	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	X	X	
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	X		
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	X	X	
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>		X	
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		X	
Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>	X	X	
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	X	X	
Fratricello	<i>Sterna albifrons</i>	X		
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	X		
Passeriformi di canneto		X	X	

TABELLA 4

Degli undici elementi considerati è riportata inoltre, nella seguente tabella, la vocazione faunistica per le seguenti specie:

Nome comune	Nome scientifico	Vocazione			
		Alta	Media	Bassa	Nulla
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	7 elementi		4	
Starna	<i>Perdix perdix</i>	10	1		
Lepre	<i>Lepus europaeus</i>	4	1	6	
Capriolo (aspetto biotico)	<i>Capreolus capreolus</i>		3		8
Capriolo (aspetto agroforestale))	<i>Capreolus capreolus</i>		3		8

TABELLA 5

C. – SISTEMA TERRITORIALE

C.1.1 – Il sistema insediativo territoriale

C.1.1.1 – Considerazioni generali

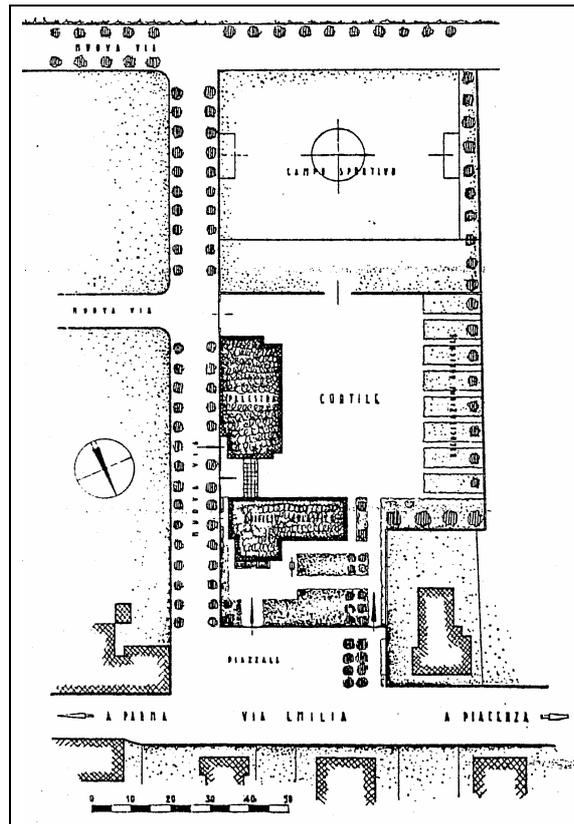
Sono due le peculiarità che contraddistinguono il sistema insediativo del territorio alsenese

- la prima è riferibile ai processi di trasformazione territoriale prodotti nell'ultimo secolo dalla presenza del grande asse di comunicazione nazionale della via Emilia che ha generato lungo questa arteria la lunga città-strada emiliana con l'alternanza di insediamenti residenziali, commerciali e di attività produttive, città della quale il territorio alsenese costituisce una limitata porzione
- il secondo aspetto peculiare è costituito dalla presenza di una fitta rete di insediamenti minori distribuito sull'intero territorio comunale e gravitanti sui centri frazionali di Castelnuovo, Lurusasco, Chiaravalle e Cortina; questa rete insediativa dopo aver conosciuto un periodo di progressivo abbandono e degrado in seguito al graduale e continuo spopolamento delle campagne nel periodo successivo al dopoguerra, negli ultimi decenni è oggetto di interventi di recupero e rifunzionalizzazione che hanno portato a una rivitalizzazione dei centri frazionali e della rete dei numerosi nuclei e insediamenti isolati di origine rurale.

L'effetto via Emilia

Fattore decisivo, come si diceva, per la formazione dell'attuale assetto insediativo è la presenza della grande arteria di comunicazione nazionale costituita dalla via Emilia che ha prodotto profonde trasformazioni degli insediamenti urbani e del paesaggio agrario da essa attraversati; il capoluogo comunale, conseguentemente, da modesto centro rurale si è via via trasformato in moderno centro di erogazione dei servizi di base rivolti alle comunità dell'intero territorio comunale.

La costruzione del nuovo edificio scolastico nel 1937 è la prima iniziativa di rilievo per dotare il capoluogo di una più efficiente rete di servizi; fino ad allora, infatti, *le vecchie aule scolastiche erano alloggiate in edifici privati, separate fra di loro e in condizioni assolutamente intollerabili*⁷, mentre dal 1921, per lascito della duchessa Clelia Sforza Fogliani Pallavicino, era stato istituito nei locali del castello un asilo per i bambini in età prescolare.



planimetria generale del progetto del nuovo edificio scolastico

I lavori di costruzione del nuovo plesso scolastico danno l'avvio anche ad un primo progetto di ampliamento dell'abitato con l'intento di insediare i nuovi edifici abitativi a sud della statale che, già allora, viene avvertita come *l'inconveniente più grave per la borgata di Alseno, quello*

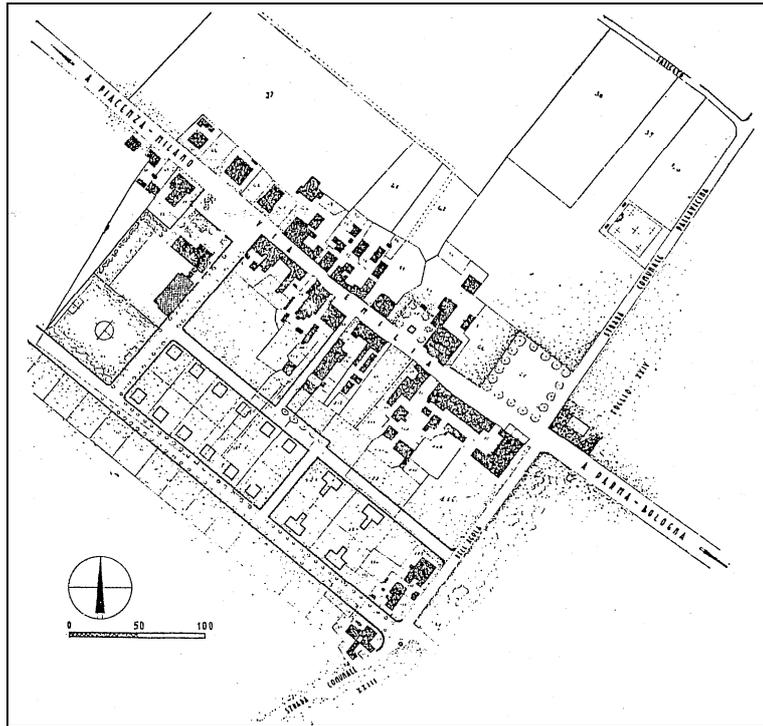
⁷ Arch. Luigi Dodi. *Il nuovo edificio scolastico di Alseno e la sistemazione urbanistica della borgata*. Anno 1940.

Si riporta inoltre dallo stesso scritto il seguente testo significativo:

Con senso di saggia previdenza l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione un vasto appezzamento di terreno di oltre mq. 11.000 per l'edificio scolastico e gli impianti sportivi annessi: provvedimento veramente lodevole che ha consentito la progettazione con una certa larghezza di visione e con la possibilità di ricavare un vasto piazzale verso la via Emilia, un giardino antistante alle scuole, un cortile retrostante con annesso campicello per le esercitazioni agricole e infine il campo sportivo.

della completa gravitazione della borgata stessa sulla via Emilia, una delle più importanti, se non la più importante, delle arterie nazionali di traffico.⁸

Questo piano regolatore parziale prevede la costruzione di una prima tratta del nuovo asse di via Manzoni/Bellini attorno al quale nei decenni successivi si formerà gradualmente l'odierno abitato.



tracciato della nuova sistemazione urbanistica proposto dall'arch. Luigi Dodi nell'anno 1940

⁸ Arch. Luigi Dodi. *Il nuovo edificio scolastico di Alseno e la sistemazione urbanistica della borgata*. Anno 1940.

Lo scritto continua con le seguenti considerazioni:

La maggior parte delle case prospettano direttamente su questa grande arteria oppure ne sono tributarie, essendo essa la sola che attraversi il paese da ponente a levante. Il passaggio continuo, ininterrotto di automobili e di autotreni ha profondamente turbato e trasformato la vita del paese; né appare prevedibile alcun provvedimento di deviazione del traffico di transito, dopo l'avvenuta sistemazione della via Emilia da parte dell'Azienda Autonoma della Strada.

Ed ancora:

Il progetto del nuovo edificio scolastico sopra un'area precedentemente scelta ha fatto sorgere nuovi problemi ...

- *collegare direttamente la scuola e il centro sportivo alle zone sud del paese (strada dell'Agola) evitando così che i giovani e soprattutto i bimbi debbano forzatamente percorrere la via Emilia*
- *costituire una o due sussidiarie alla via Emilia così da orientare la futura espansione edilizia a mezzogiorno della via stessa e pervenire man mano a convogliare la vita del paese in zona appartata e tranquilla e per di più ridente per la vicinanza degli Appennini.*

È dal dopoguerra che questo processo di trasformazione e ampliamento subirà un'ulteriore accelerazione con una sequenza di interventi volti alla modificazione dell'originario nucleo rurale in moderno centro di erogazione di servizi; le principali azioni operate sono riferibili

- negli anni '50, alla ristrutturazione della chiesa parrocchiale che ha comportato l'allestimento di un nuovo ingresso, sul fronte absidale opposto, con il conseguente attrezzamento di una nuova piazza nelle aree antistanti al nuovo sagrato (l'attuale piazza del mercato)
- negli anni '60 alla costruzione del nuovo edificio municipale e della piazza antistante che prospetta sulla via Bellini che, come si diceva, costituirà il nuovo asse attrezzato dell'abitato. È di questo periodo l'attrezzamento del nuovo campo sportivo comunale sulle aree a levante dell'antico complesso castrense
- negli anni '70 e '80 all'attrezzamento dei nuovi plessi scolastici destinati all'infanzia e al completamento del ciclo delle scuole dell'obbligo, con annessi consistenti spazi e attrezzature per il gioco dei bambini e il tempo libero degli adulti. È di questi anni il completamento del nuovo asse stradale parallelo alla via Emilia con il contemporaneo allestimento di una nuova immissione dalla statale all'estremo fronte ovest del nuovo abitato
- negli ultimi decenni all'ulteriore potenziamento delle attrezzature esistenti, fino alla prossima realizzazione di un unico centro per l'istruzione dell'obbligo con la conseguente dismissione dell'edificio realizzato alla fine degli anni trenta, intervento che, come si diceva, ha dato avvio al concepimento della struttura che assumerà il moderno abitato.

La presenza della maggiore arteria di comunicazioni e scambi della regione emiliana esplica i suoi pieni effetti nell'attrazione di attività commerciali di valenza sovracomunale e di imprese produttive o, più genericamente, del settore terziario per le quali è rilevante il rapporto di contiguità con la nuova città-strada emiliana.

Questo processo, ancora oggi in fase di forte evoluzione richiederà, per la peculiare collocazione del territorio alsenese, sempre più incisivi interventi di coordinamento delle

politiche di sviluppo dei sistemi urbani delle città di Fiorenzuola e Fidenza immediatamente confinanti, a ponente e a levante, con il territorio di Alseno.

Il nuovo ruolo dei centri minori e delle campagne

Altro aspetto di rilievo particolarmente significativo può riferirsi ai consistenti interventi di recupero e rifunzionalizzazione –avviati nell’ultimo decennio– dell’intero complesso abbaziale cistercense di Chiaravalle e dell’antistante palazzo della Commenda (antica sede degli abati commendatari, vero e proprio centro amministrativo dei beni della Colomba), con la finalità di incrementare la fruizione turistica del sito, collocato in posizione di facile accessibilità sia dalla via Emilia (e quindi dalle uscite autostradali di Fiorenzuola e Fidenza) che direttamente dal vicino parcheggio autostradale (attrezzato con accesso pedonale per consentirne la visita).

Queste iniziative, avviate nell’ambito degli interventi di valorizzazione degli itinerari francigeni in occasione dell’ultimo Giubileo, stanno producendo un salutare effetto di riqualificazione dell’abitato di Chiaravalle che, a causa delle profonde modificazioni dell’economia rurale del dopoguerra, aveva perso il ruolo di centro rurale di riferimento degli antichi fondi rustici dell’abbazia ed era conseguentemente destinato ad un inevitabile e progressivo decadimento.

Un’ultima considerazione va riferita ai processi di ripopolamento in atto nei centri frazionali e nelle campagne che riflettono, come già prima si diceva, le nuove richieste di residenzialità al di fuori dei centri maggiormente congestionati; si pensi che, al di là del fenomeno che da anni si registra nelle maggiori aree metropolitane, anche città di media dimensione come Piacenza e di ancora minore consistenza come Fiorenzuola hanno subito un calo significativo dei residenti nell’ultimo ventennio (superiore alle 10.000 unità nel solo capoluogo provinciale) e questo processo non pare tuttora avviato ad esaurimento. Sicuramente un ulteriore fattore che influenza questa tendenza è riferibile alle condizioni più favorevoli e vantaggiose del mercato fondiario delle aree e immobiliare degli alloggi, a parità di standards abitativi.

Queste tendenze hanno profondamente modificato il sistema di relazioni tra gli insediamenti e più in particolare

- la progressiva “delocalizzazione” delle imprese agricole, che si avvalgono di un numero costantemente maggiore di prestazioni di controterzisti, comporta sempre più l’assenza di rapporto diretto tra il centro aziendale e i terreni destinati alle coltivazioni rurali
- le consistenti masse edilizie rilasciate dall’uso rurale a partire dagli anni ’50 del secolo scorso, vengono progressivamente recuperate all’uso di residenze civili stabili
- i centri frazionali, ma anche i numerosi nuclei abitati sparsi nelle campagne, hanno ormai completamente perso le originarie funzioni di centri rurali e si sono gradualmente trasformati in una rete di “nuovi” centri residenziali sostitutiva della precedente “collassata” dal consistente processo migratorio del dopoguerra.

C.1.1.2 – Il ruolo degli insediamenti nel sistema territoriale

La rete degli abitati si può catalogare nelle seguenti categorie, con riferimento al ruolo che gli stessi svolgono nella prestazione dei servizi alla popolazione

- Alseno, capoluogo comunale, svolge la funzione di centro di base dell’intero territorio comunale per la presenza di un insieme di servizi della pubblica amministrazione, scolastici, per le attività sportive, di strutture commerciali di medie e grandi dimensioni e di aziende di credito che si rivolgono all’intera utenza comunale, nonché per la più alta concentrazione di attività economiche di produzione di beni e prestazione di servizi
- Chiaravalle della Colomba, anche in seguito ai recenti consistenti interventi di recupero del complesso monumentale dell’abbazia ha assunto il ruolo di centro specialistico dell’offerta turistica, funzione riconosciuta anche dal Piano territoriale provinciale; il centro monastico ricade lungo l’itinerario principale della Via Francigena, percorso storico medievale di una grande moltitudine di pellegrini che da Canterbury si recavano a Roma
- Castelnuovo Fogliani, Lusurasco e Cortina svolgono la funzione di centri minori con essenziale dotazione di servizi di base rivolti ai residenti delle frazioni geografiche di

riferimento; in essi sono presenti l'edificio di culto parrocchiale con annesse attività di carattere sociale oltre al luogo di inumazione. In particolare a Castelnuovo e a Lusurasco sono inoltre presenti i servizi scolastici per l'infanzia e la prima scolarizzazione, alcuni esercizi commerciali di vicinato e pubblici esercizi oltre a sedi di circoli ricreativi locali

- numerosi nuclei abitati privi di servizi di base caratterizzati dalla compresenza di edilizia abitativa in frammistione con complessi rurali sono diffusi in tutto il rimanente territorio comunale e completano la rete degli insediamenti abitati.

Si veda la catalogazione riportata nelle tavole QC-C2 “Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità” alla voce “Insediamenti e qualità dei servizi”.

C.1.2 – Il sistema insediativo storico urbano e rurale

C.1.2.1 – Inquadramento generale

Preliminarmente ad una ricognizione puntuale degli elementi, delle strutture territoriali e degli insediamenti edilizi di provenienza storica presenti sul territorio comunale si è provveduto alla compilazione di cartografie tematiche a larga scala per soglie storiche significative, con la finalità di inquadrare e collocare i caratteri peculiari del territorio alsenese nel più vasto comprensorio della pianura piacentina. Si vedano le quattro cartografie di “Geografia storica della pianura piacentina orientale” (tavole QC-C6/QC-C9).

Più specificatamente da esse si può rilevare

- ⇒ che il territorio comunale è sicuramente un sito di popolamenti stabili molto antichi, in quanto in esso sono stati rinvenuti tracce di insediamenti dell'età del bronzo riferibili alla civiltà terramaricola, il più antico processo di antropizzazione delle terre emiliane, che ha costituito la prima rete di insediamenti stabili sul territorio con insediamenti abitati che hanno raggiunto nel tempo una certa estensione perdurando presumibilmente per diversi secoli. La densità e la distribuzione dei ritrovamenti archeologici di quest'epoca

nel territorio comunale porta quindi a considerare che il territorio alsenese –Montata dell’Orto sui terrazzi fluviali dello Stirone a sud, nei pressi di Chiaravalle a nord e nel parco del Palazzo Sforza Fogliani di Castelnuovo al centro– è stato parte intensamente interessata, almeno negli ultimi quattro millenni, dal processo di civilizzazione delle terre padane; significativo a questo riguardo è il permanere della continuità insediativa del sito in Castelnuovo Fogliani che in epoche successive ha conosciuto fasi di intense e consistenti trasformazioni e rifacimenti edilizi, è stato dall’epoca medievale insediamento fortificato a difesa della comunità locale, sede feudale e centro municipale fino al trasferimento del capoluogo comunale ad Alseno.

Dei processi di antropizzazione di epoca antica permangono inoltre tracce, peraltro nel territorio comunale molto sporadiche, della struttura centuriata di epoca romana che costituì una fitta rete di collegamenti e un efficiente sistema drenante dei suoli per consentire un più intenso sfruttamento agrario dei suoli.

Questo processo di complessa colonizzazione del territorio ha conseguentemente prodotto una rete capillare di insediamenti colonici distribuiti, nelle zone pianeggianti, all’interno delle centurie (di norma due unità per ogni centuria, collocate in due angoli opposti) e di villaggi localizzati, oltre che sulla strada consolare, agli incroci degli assi centuriati più importanti; nelle zone collinari invece, nelle quali le caratteristiche geomorfologiche dei terreni non consentivano l’impianto centuriato, le fattorie furono insediate nei pianalti che presentavano condizioni di favorevole sfruttamento agrario dei suoli.

Si veda nella cartografia QC-C6 “*Popolamento antico*” la probabile ricostruzione dei compita, ovvero delle intersezioni degli assi, della struttura centuriata evidenziati all’interno del Comune effettuata sulla base delle tracce ancora rilevabili nei terreni di pianura compresi tra l’Arda e l’Ongina.

Si rilevino inoltre i rinvenimenti di epoca romana, riferibili tutti ad insediamenti del periodo più tardo (dagli inizi del II° secolo d.C. alla tarda età imperiale), provenienti tanto dalle aree pianeggianti che da quelle collinari, e più specificatamente costituiti da

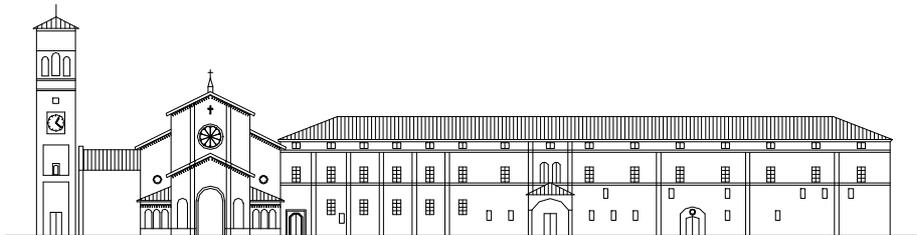
– un frammento di copertura di sarcofago in località Moronasco,

- bronzi di diversa specie e lucerna in località Cortina,
 - embrici bollati presso Lusasasco,
 - materiali vari che fanno presumere l'esistenza di una fornace in località Fellegara,
- senza poter escludere che tracce di antichi insediamenti possano essere presenti in subsidenza in particolare nell'edilizia emergente che ha subito profondi interventi ristrutturativi e di rifunzionalizzazione nei secoli.

⇒ Una seconda soglia storica significativa per l'inquadramento dei caratteri peculiari del territorio alsenese è stata riferita al periodo medievale (cartografia QC-C7 "*Pievi rurali e incastellamento*") dalla quale si rileva, da un lato, la diffusione del modello di società feudale con l'incastellamento del vasto areale meridionale del territorio comunale; sono tuttora presenti, anche se radicalmente trasformati nei secoli, i fortilizi di Alseno, Castelnuovo e Lusasasco –mentre ormai si è persa traccia dell'impianto castrense di Salmuris (vicino ad Alseno: Salamora?)– ed alcune costruzioni a torre con colombaia di origine più recente, sedi della feudalità minore.

La diffusione del cristianesimo nella tarda epoca romana ha prodotto una rete capillare di edifici di culto; il territorio alsenese, che presumibilmente nel periodo romano era diviso tra i due municipi di Piacenza (fino all'Ongina ed alla linea pedemontana) e Velleia, viene inglobato dalla fine del IV° secolo d.C., nella Diocesi di Piacenza, una delle più antiche d'Italia.

Questi primi complessi hanno subito nel tempo sostanziali e corpose ristrutturazioni, alcuni di essi sono scomparsi, ma tuttora rimane la diffusa presenza di chiese, mistadelli e piccoli oratori originata dal lontano processo di evangelizzazione delle campagne dei primi secoli del millennio.



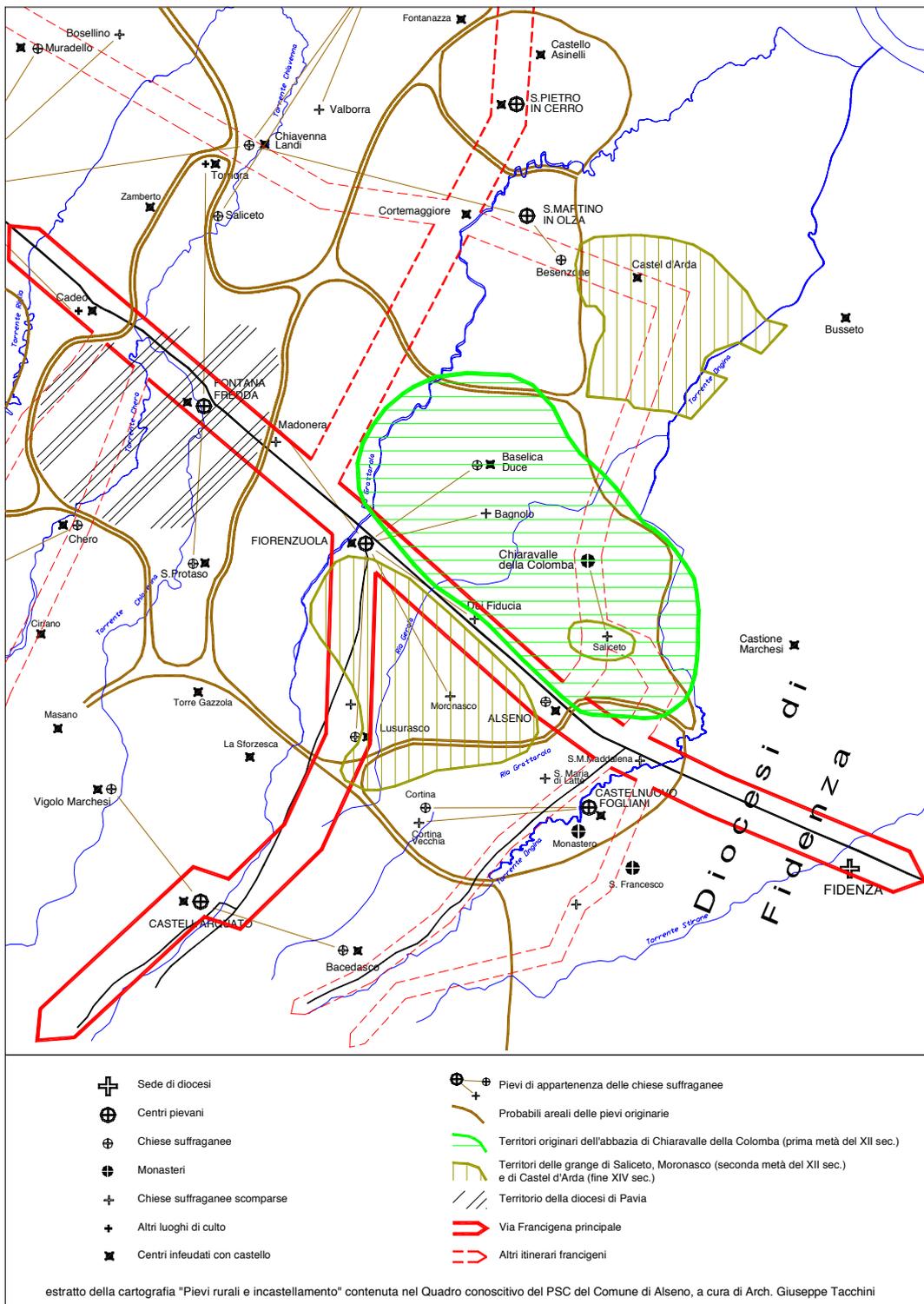
Processo sicuramente più incisivo e peculiare è riferibile alle profonde ed estese operazioni di bonifica e riconolizzazione del territorio operate, a partire dalla prima metà del XII° secolo, dalla comunità monastica cistercense di Chiaravalle.

Quest'opera di riappoderamento delle campagne recupera all'uso rurale vasti territori che, come già si diceva, in seguito al degrado e all'abbandono del consistente ed esteso sistema drenante di epoca romana, avevano nei secoli perso le condizioni di produttività.

Il territorio alsenese rimane fortemente permeato da questo poderoso processo avviato dalla comunità cistercense che arrivò, nel periodo della sua massima espansione, a gestire nel solo territorio di Alseno quasi i due terzi dei terreni rurali: ne sono a tutt'oggi testimonianza il complesso abbaziale, pregevole monumento architettonico che conserva anche preziosi cicli pittorici trecenteschi e della pittura settecentesca emiliana, il borgo stesso di Chiaravalle, le sue *grange* o fattorie di Saliceto e Moronasco, generate dal forte incremento dei territori coltivati dall'abbazia e le grandi opere di canalizzazione del flusso delle acque che costituiscono, ancora oggi, le basi della rete drenante del territorio.

Alla comunità cistercense va quindi il merito della bonifica e valorizzazione di questi territori agricoli e di aver posto le basi da cui sarebbe nata, nei secoli successivi, la moderna azienda rurale.

Relazione al quadro conoscitivo del PSC del Comune di Alseno



⇒ Un'ultima fase che "fotografa" l'assetto insediativo del territorio in epoca immediatamente precedente al più recente processo di industrializzazione dell'ultimo secolo è evidenziato nella cartografia QC-C8 "Rivoluzione agraria e industrializzazione" che

riassume schematicamente lo stato della rete dei collegamenti viari e su ferro, delle coltivazioni agrarie e degli abitati desumibili dalle cartografie I.G.M. di primo impianto. Sono inoltre rappresentate nella medesima cartografia le imprese censite alla fine dell'ottocento in ogni territorio comunale: una sola di trasformazione dei prodotti agricoli e di altre attività e nessuna del settore manifatturiero nel territorio alsenese, a testimonianza del carattere essenzialmente, se non esclusivamente, rurale dell'economia locale.

Le specificità del sistema insediativo storico sono state successivamente indagate più dettagliatamente alla scala comunale distintamente per i seguenti tematismi

- gerarchia degli insediamenti
- aree di interesse archeologico
- classificazione degli insediamenti edilizi
- infrastrutture storiche del territorio.

I risultati delle indagini sono rappresentati nelle tavole QC-C1 "*Sistema insediativo storico*" in scala 1:5.000 con base cartografica derivata dalla Carta tecnica regionale.

C.1.2.2 – Gerarchia degli insediamenti storici

La classificazione della fitta rete di insediamenti di provenienza storica è stata effettuata con la consultazione della seguente documentazione

- fonti bibliografiche di carattere generale e di storia locale quali <L. Molossi (1834) Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla>, <G. Della Cella (1890) Vocabolario corografico-geologico storico della Provincia di Piacenza>, <C. Artocchini (1983) Castelli Piacentini>, <AA.VV. (1991) Ville piacentine>, <G. Bertuzzi (1925) Alseno nel suo castello e nelle sue memorie>, <L. Dodi (1940) Il nuovo edificio scolastico di Alseno e la sistemazione urbanistica della borgata>, <AA.VV. (2001) Chiaravalle della Colomba, Complesso abbaziale cistercense>

- rilevamenti della popolazione 1871/1951 con riferimento ai censimenti della popolazione per frazioni geografiche e località abitate
- documentazioni varie di analisi dei beni culturali allegare al piano regolatore vigente con particolare riguardo alle Analisi degli elementi di interesse storico e testimoniale (1991).

Gli insediamenti sono stati quindi classificati sulla base del ruolo e della funzione che hanno storicamente svolto nell'ambito comunale secondo le seguenti categorie

√ Centri abitati, riferiti alle località di Castelnuovo Fogliari, Chiaravalle della Colomba, Alseno, Lusurasco e Cortina, sedi di centro parrocchiale con la presenza di sito cimiteriale e dei primi nuclei dei servizi scolastici di base. Gli abitati di Castelnuovo (fino a due secoli fa) e Alseno hanno inoltre svolto il ruolo di centro municipale dell'intero territorio comunale

√ Nuclei abitati, costituiti da agglomerazioni edilizie a destinazione o di origine essenzialmente rurale, di diversa estensione frequentemente accompagnati da siti di culto di origine campestre (mistadelli e piccoli oratori) e da segni edilizi della feudalità minore (in qualche caso sono presenti abitazioni a torre o a colombaia).

Sono riconducibili a questa categoria di insediamenti le seguenti località

- Saliceto nella frazione geografica di Chiaravalle
- Santa Maria Maddalena e Stazione nella frazione geografica di Alseno
- I Lattè, Pratulungo, Case Baccelli, Case Zucchi, Case Gruppi nella frazione geografica di Castelnuovo
- San Rocchino, Le Valli, Fellegara, Gasparini, Santinasso nella frazione geografica di Cortina.

√ Grandi aziende agricole, riferibili a cascine di antica origine, da ricondursi almeno all'epoca precapitalistica o ai processi ottocenteschi dell'azienda dell'affittanza. Dotate di una consistente abitazione padronale con ampio giardino presentano nella maggior parte dei casi abitazioni mezzadrili, bracciantili, rustici e stalle accorpati nella stessa

corte, mentre talvolta sono corredati di impianti –bracciantili e mezzadrili– dispersi sui fondi di pertinenza.

Rientrano in questa tipologia insediativa i complessi di Borio presso Chiaravalle, Palazzo Torti, Palazzo Zilocchi, le Ville del Borgo di Sotto e il castello presente nell'areale di Lusurasco, Villa Lucca e Panatera lungo la via Emilia occidentale, Villa Piatti e Villa Clelia nel capoluogo comunale, Salamora e Villa Oppi con accesso prospettico dalla via Emilia ad est di Alseno (nel primo caso interrotto dalla costruzione della linea ferroviaria), l'insediamento di Santa Martina nei pressi di Castelnuovo e Ronchi Gonzaga del Castellazzo sulle prime alture collinari.

- √ Complessi nodali, costituiti da complessi edilizi di diversa origine ed epoca, di impianto qualificato, sono distinguibili in almeno tre tipologie: castelli (Alseno, Castelnuovo e Lusurasco), insediamenti conventuali (Chiaravalle e i più recenti di San Francesco e del Monastero di Castelnuovo) e complessi ecclesiali (Alseno, Lusurasco e Cortina).
- √ Insedimenti rurali sparsi riferiti ai rimanenti complessi edilizi presenti nel territorio rurale, per i quali si rileva una maggiore densità nei territori di collina a ragione della minore estensione dei fondi agricoli.

C.1.2.3 – I rinvenimenti archeologici⁹

Premessa

Il centro di Alseno sorge lungo la Via Emilia, nel territorio della provincia di Piacenza.

Le prime notizie documentate del paese risalgono al 1180, quando i Piacentini, in guerra contro i Parmigiani eressero una fortezza, che fu più volte distrutta e ricostruita nel corso della storia, a lato di un preesistente nucleo abitativo dotato sicuramente di struttura di culto.

⁹ a cura della dott.ssa Cristina Anghinetti di ABACUS srl

La zona divenne feudo dei Landi, che, con alterne vicende, detengono il possesso del castello fino al 1800, periodo in cui passò agli Sforza Fogliani.

Altri grandi nuclei abitativi si riconoscono in Lusurasco (di probabile formazione altomedievale su preesistenze romane) caratterizzato dalla presenza di un castello e di più borghi), Castelnuovo Fogliani (che vede la più antica occupazione in età del bronzo e la nuova occupazione in età medievale con l'impostazione di una motta sopra il terrapieno terramaricolo, affiancata alla presenza di una pieve e di una probabile "curtis" con successiva trasformazione in "nuovo" castello e l'accentramento nei suoi dintorni di strutture religiose, abitative e produttive), Cortina (probabilmente da "piccola curtis") in cui si può riconoscere una curtis medievale dipendente da quella maggiore ubicata a Castelnuovo e infine Chiaravalle della Colomba fondata dai Cistercensi nel 1137 intorno a cui si irraggia tutto il sistema di bonifica e di insediamento (corti mezzadrili ma anche case isolate) nella zona di pianura.

Nel territorio si attestano ritrovamenti legati all'età preistorica che vede in località S. Martina, durante le escavazioni della cava omonima, il ritrovamento di resti inquadrabili al paleolitico Medio (scheda 14).

Per la fase dell'età del bronzo i siti di Montata dell'Orto (Scipione Ponte, scheda 13) di Castelnuovo Fogliani (scheda 12) e di Chiaravalle della Colomba (scheda 2, emersi durante la posa in opera di un metanodotto) inquadrano perfettamente questo territorio all'interno della cultura dei Villaggi arginati ritrovato in Emilia Occidentale. Per quanto concerne l'età del ferro nel territorio non si hanno segnalazioni di rinvenimenti, anche se negli ultimi decenni scavi e indagini hanno portato a nuovi ritrovamenti nei vicini territori di Fidenza e Fiorenzuola.

Per quanto concerne l'età romana da quanto si evince dai volumi sulla storia di Piacenza sembrerebbe che nel comune di Alseno non ci siano mai stati ritrovamenti degni di nota mentre nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna sono presenti alcune segnalazioni in località non identificabili (schede 3-4-5-6-7-8-9). Una segnalazione, giunta incompleta, del settembre 1967 tratta di una non meglio precisata

dispersione di materiali in località Montata dell'Orto, che potrebbe coincidere con la scheda aggiunta in questa campagna (scheda 15).

Un altro affioramento di mattoni e tegole romane è stato avvistato nel settembre del 1987 in località Fellegara (scheda 8).

Sostanzialmente per il fatto che Alseno si trova lungo il tracciato della Via Emilia, grande e importante arteria di traffico, è assai probabile che si possano rintracciare strutture legate allo sfruttamento agricolo del territorio e alla viabilità, come confermato dagli scavi condotti all'incrocio con la S.P. per Genova e dal controllo in corso d'opera sulla linea dell'alta velocità, nel primo caso a lato nord dell'attuale via Emilia è venuto alla luce il tracciato romano e medievale dell'asse stradale, spostatosi quindi più a nord (dove corre oggi) in età moderna (scheda 9).

Nelle operazioni inerenti all'alta velocità si è potuto collocare con precisione la segnalazione generica di Cascina Borio (ad ubicazione incerta) con la messa in luce di una Villa Rustica Romana oggetto di spoglio sistematico in età Tardo Antica (scheda 1).

Nell'abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba nel 1988 si è scavato all'interno del complesso monastico, rinvenendo alcune sepolture e il lavabo dei monaci, all'esterno della sala capitolare (scheda 11).

Nel territorio per quanto concerne la fase medievale e moderna più che a scavi ed indagini archeologiche si può utilizzare la toponomastica che permette di riconoscere un'intesa e capillare presenza umana e che vede nei corpi di fabbrica ancora in alzato (castelli, chiese, monasteri ma anche case torri, colombaie e case rurali) i resti di quella trasformazione dei fabbricati dal legno alla pietra o meglio al mattone che inizia a partire dal basso medioevo.

Per quanto concerne l'età rinascimentale l'unica scheda (10) colloca un affioramento lungo la SP per Genova nei pressi della cascina "Rustichini".

Le schede

1

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: Borio (Cascina Borio)

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: villa romana

Interpretazione: villa romana

Descrizione: villa romana che sembra aver avuto vita dal II secolo d. C. al IV d. C. Restano i muri di fondazione con i primi giri di laterizi. I bolli, vale a dire i marchi di fabbrica sui mattoni, comproverebbero la datazione. Il IV secolo d. C. coinciderebbe con la fase di abbandono della struttura e del suo smantellamento.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 2003 - cantieri TAV.

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020013, Alseno, TAV Chiaravalle - Cascina Borio

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Borio

CONTESTO AMBIENTALE

Descrizione: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura, di età wirmiana

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5763930/9765180 (Gauss-Boaga).*

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Non determinabile.*

. *INDAGINE 2, Ritrovamento casuale (2002).*

Descrizione: Lavori di Bonifica Ordigni Bellici

. *INDAGINE 3, Scavo stratigrafico di emergenza (2002). Direzione: Miari, Monica.*

Descrizione: Lavori di Bonifica Ordigni Bellici

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Struttura insediativa non determinabile, I secolo d.C.

Motivo datazione: Bibliografia.

2. Riutilizzo, II - IV secolo d.C.

Motivo datazione: Bibliografia.

3. Inseediamento fortificato generico, VI - X secolo d.C.

Motivo datazione: Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Resti di terreno antropizzato ed embrici bollati.

Scavi del 2004: Identificazione di più fasi edilizie, dal periodo romano di I e II fase (mura perimetrali di edificio), a quello altomedievale. In superficie raccolti elementi sporadici riferibili all'età del Bronzo.

Materiale trovato: due laterizi con bollo PO(MP)ONI).

Osservazioni autore: Interpretazione - tracce d'insediamento. L'edificio di II fase non è databile con precisione, l'arco di vita dell'edificio che appare, comunque, abbandonato intorno al IV sec. d.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV, 2000C; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 51 scheda n. PC 01.34.012; MIARI, Prossima Pubblicazione.

2

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: resti di palafitta e terreno antropizzato

Geomorfologia: al limite tra i terrazzamenti pleistocenici dell'alta pianura e i depositi fini olocenici della bassa pianura

Definizione ritrovamento: palafitta di piccole dimensioni

Interpretazione: palafitta di piccole dimensioni

Descrizione: si tratta di una palafitta di piccole dimensioni, che doveva sorgere in prossimità di un canale, entro il quale sono stati rinvenuti altri 4 pali lignei e frammenti ceramici, armi, oltre ad abbondanti materiali vegetali. Il fatto che la capanna abbia avuto una frequentazione limitata, all'inizio della media età del Bronzo, farebbe pensare ad un rifugio occasionale.

Area urbana o territorio d'appartenenza: Chiaravalle della Colomba

Anno e circostanze del ritrovamento: 1995 – scavi per la posa di un metanodotto

Immagine:



SCHEDE DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020005, Aلسeno, Chiaravalle della Colomba

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Chiaravalle della Colomba

Descrizione localizzazione: Sito posto a 15 km a nord del Po, al limite fra i terrazzamenti pleistocenici dell'alta pianura e i depositi fini olocenici della bassa pianura, è sepolto da spesse alluvioni limo-sabbiose dovute al torrente Ongina.

CONTESTO AMBIENTALE

Descrizione: Sito posto a 15 km a nord del Po, al limite fra i terrazzamenti pleistocenici dell'alta pianura e i depositi fini olocenici della bassa pianura, è sepolto da spesse alluvioni limo-sabbiose dovute al torrente Ongina

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: come da progetto Snam

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5775770/9756460 (Gauss-Boaga).*

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Scavo stratigrafico programmato (Progetto: SNAM 95, 1995). Direzione:* Saronio, Piera.

Enti responsabili: Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna. *Collaborazioni:* Archeosistemi srl.

Descrizione: lo scavo è durato circa 5 mesi. Scavo finanziato dalla SNAM, Sito 35.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Altro, Bronzo/Bronzo medio (1699 - -1400 a.C.) (2, 0) *Motivo datazione:* Scavo stratigrafico; Tecniche e materiali costruttivi; Reperti; Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Il sito si trova a cavallo di un gradino morfologico naturale, che fa sì che la sua profondità dal piano attuale sia variabile fra circa 1,5 e 3 metri. Alla quota più elevata insistono tracce di frequentazione antropica su un suolo sepolto, mentre alla base della scarpata, su un suolo palustre, si trovano strutture pertinenti a una palafitta di piccole dimensioni. Tali strutture sono state intaccate dalla trincea per il metanodotto, e sono costituite da due chiazze carboniose, nelle quali sono state riconosciute fibre lignee carbonizzate. Si tratta di strutture lignee bruciate distanti fra loro circa 7 metri, di cui però non si è in grado di fornire forme e dimensioni. In corrispondenza di una di loro e nell'area libera fra esse sono stati rinvenuti 5 pali lignei. L'area descritta è marginata naturalmente da un canale ampio circa 7 metri e profondo 50 cm., è in fase con le strutture, il cui riempimento è di semplici sedimenti tipici di acque a scorrimento lento, contenenti frammenti ceramici a diversi livelli e abbondanti materiali vegetali.

Entro il canale sono stati trovati altri 4 pali lignei. I materiali rinvenuti, datano il sito all'inizio del Bronzo medio: - un pugnale in bronzo a base semplice ad arco rialzato con 3 chiodi e lama triangolare lanceolata - due punte di freccia in corno di cervo a peduncolo poco distinto - una punta di freccia in selce a base concava - alcune tazze con parete alta rientrante, orlo distinto, vasca bassa e ansa canaliculata insellata sulla carena oppure sopraelevata ad ascia - tazze a parete svasata e vasca bassa decorate con fasci di sottili solcature radiali o a zig-zag - due coperchietti con presa sommatatale a due fori passanti ed anse canaliculate verticali - diversi orci ed orcioli ovoidali con anse a nastro verticali e fondo piatto.

CATEGORIE

Materiali da costruzione: Legno;

Reperti ceramici: Generico;

Reperti in bronzo: Oggetti funzionali (pugnale);

Reperti litici: Altro (punta di freccia n selce);

Reperti particolari: Altro (corno lavorato).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BERNABÒ BREA, BRONZONI, FERRARI ET ALII, 1997A, pp. 13; BERNABÒ BREA, CARDARELLI, 1997, pp. 311 - 313; BERNABÒ BREA, CREMASCHI, 1997, pp. 215; BRONZONI, FERRARI, 1997, pp. 215- 216; 311- 312; SARONIO, 1995, sito 35, in bibliografia Archivio.

SITO 0330020012, Alseno, SNAM 95 – Chiaravalle della Colomba

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Chiaravalle della Colomba

Descrizione localizzazione: In corrispondenza del metanodotto Snam, ad una distanza di 58 m. verso il percorso autostradale A1

GEOREFERENZIAZIONE

Osservazioni: come da progetto Snam

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5775350/9754890 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Shovel test/Saggio di scavo (Progetto: SNAM 95, 1995).*

Direzione: Saronio, Piera.

Enti responsabili: Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna.

Collaborazioni: Archeosistemi srl.

Descrizione: sito 34

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Tomba, VII - X secolo d.C. (4, 2)

Motivo datazione: Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Posta a una profondità di m. 1 ritrovata una tomba ad inumazione, in nuda fossa di forma rettangolare, di m. 1,85 x 0,66. L'inumato era deposto supino con le braccia lungo i fianchi. Orientato Est-Ovest con il capo ad Ovest. Ad una distanza di circa 20 m. trovate quattro buche colmate con terreno organico con abbondanti carboni, prive di materiale archeologico. Rinvenuta anche una cabaletta, orientata Est-Ovest, posta alla stessa profondità delle strutture precedenti.

Osservazioni autore: Interpretazione: sporadica frequentazione dell'area in età altomedievale, posto in relazione con la nascita dell'Abbazia di Chiaravalle.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

SARONIO, 1995, p. sito 34, in bibliografia Archivio .

3

Frazione: Moronasco

Località: cascina non identificabile.

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: frammento di coperchio di sarcofago

Interpretazione: frammento di coperchio di sarcofago

Descrizione: Si tratta di un frammento appartenente ad un coperchio di sarcofago. Dagli esemplari pervenuti in zona, si può azzardare ipoteticamente, come datazione del pezzo, III – IV secolo d. C., periodo in cui tale tipo di tombe erano maggiormente in uso.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - lavori agricoli (?)

Immagine:



4

Frazione: Cortina

Località: Cortina

Geomorfologia: pianalto terrazzato pedemontano

Definizione ritrovamento: gruzzolo

Interpretazione: gruzzolo di monete

Descrizione: gruzzolo di monete di bronzo, corrispondente al divisionale, il denaro degli scambi quotidiani, pertinente al II secolo d. C. Tra queste si trovano monete di Adriano, Sabina, Antonino Pio, delle due Faustine, Marco Aurelio e Lucio Vero. Scarsa presenza di monete di Comodo.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1781 - /

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020008, Alseno, Cortina -tesoretto

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Cortina

CONTESTO AMBIENTALE

Descrizione: pianalto terrazzato del pedemonte

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5735680/9695960 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1781).*

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Ripostiglio/tesoretto, 117 - 193 d.C. (0, 0)

Motivo datazione: Bibliografia; Reperti.

DESCRIZIONE SITO

bronzi di Adriano (117 – 138 d.C.), Sabina, Antonino Pio (138 – 161 d.C.), delle due Faustine, di M. Aurelio e Lucio Vero (161 – 169 d.C.); pochi di Comodo (180 – 193 d.C.)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MARINI CALVANI, 1990A, pp. 52 scheda n. PC 01.35.001

5

Frazione: Cortina

Località: Cortina

Geomorfologia: pianalto terrazzato pedemontano

Definizione ritrovamento: lucerna

Interpretazione: lucerna

Descrizione: Lucerna a canale con bollo *EVCARPI* databile alla fine del I e gli inizi del II secolo d. C.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1830 - /

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020009, Alseno, Cortina - lucerna

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Cortina

CONTESTO AMBIENTALE

Descrizione: pianalto terrazzato del pedemonte

GEOREFERENZIAZIONE

Osservazioni: come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5734960/9695940 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1,* Non determinabile.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Materiale sporadico, Metà I - Metà II secolo d.C. (0, 0)

Motivo datazione: Bibliografia; Reperti.

DESCRIZIONE SITO

lucerna a canale con bollo "EVCARPI"

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MARINI CALVANI, 1990A, pp. 53scheda n. PC 01.35.002

6

Frazione: Lusurasco

Località: /

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: embrici bollati

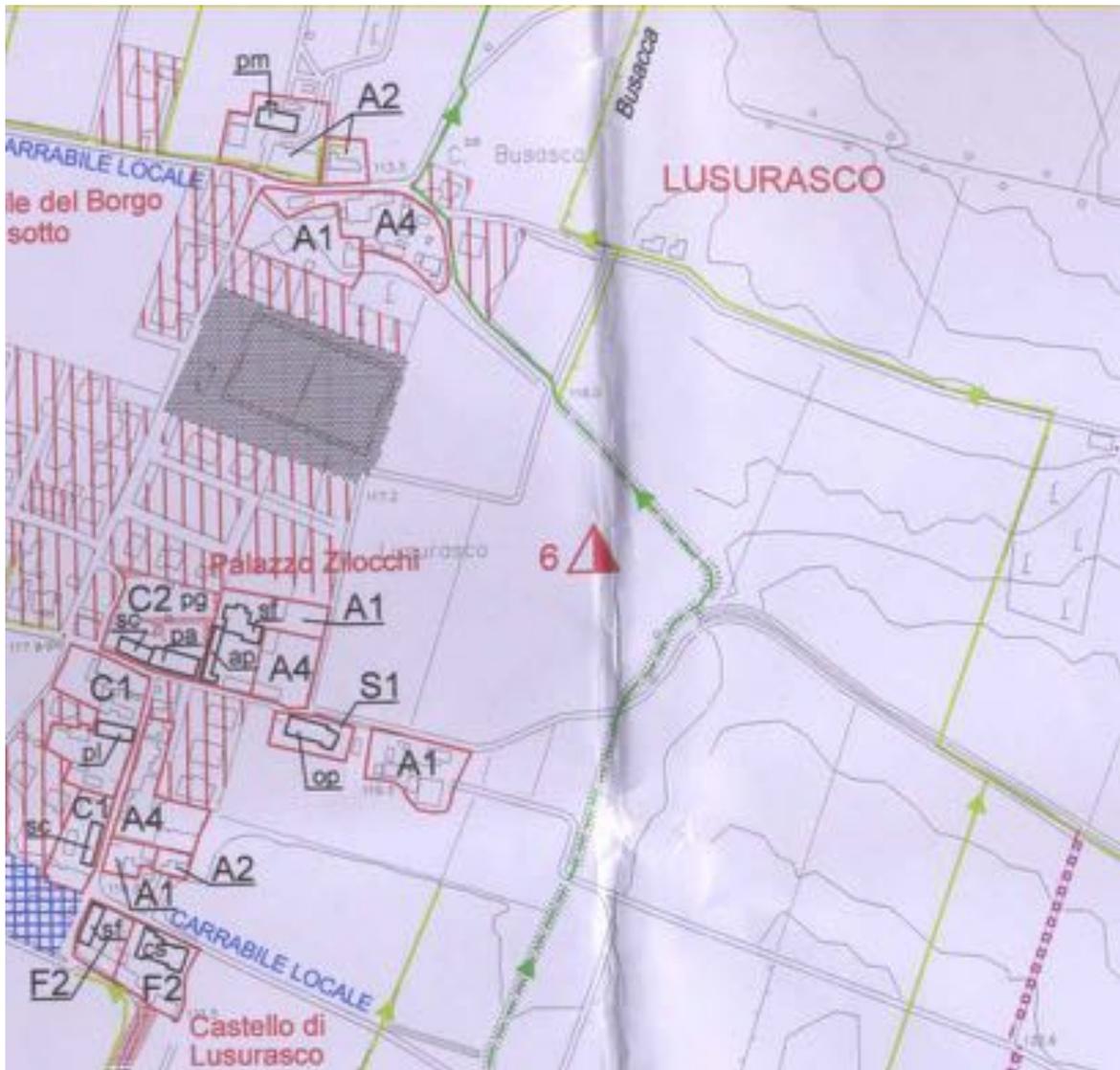
Interpretazione: embrici bollati

Descrizione: embrici bollati

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020015, Alseno, Lusurasco

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Lusurasco

GEOREFERENZIAZIONE

Osservazioni: su nome località

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5720040/9712330 (UTM).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Non determinabile.*

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Materiale sporadico, Romano/Generico () (0, 0)

DESCRIZIONE SITO

embrici bollati

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MARINI CALVANI, 1990A, pp. 53 scheda n. PC 01.35.003.

7

Frazione: /

Località: Fondo Fioruzzi (non identificabile)

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: spillone bronzo

Interpretazione: spillone bronzo

Descrizione: spillone bronzo di età romana

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine: / NO

SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020016, Alseno, Fondo Fioruzzi

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Fondo Fioruzzi

Descrizione localizzazione: non trovato

GEOREFERENZIAZIONE

Osservazioni: non trovato

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1,* Non determinabile.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Atelier metallurgico, Dubbio/Dubbio

DESCRIZIONE SITO

spillone bronzo

Osservazioni autore: Collocazione attuale - Palazzo Farnese, Piacenza

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MARINI CALVANI, 1990A, pp. 53scheda n. PC 01.35.004.

8

Frazione: Cortina

Località: Fellegara

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura di età prewurmiana

Definizione ritrovamento: due zone di affioramento di materiale romano

Interpretazione: resti di fornace e relativa discarica di età romana

Descrizione: resti di fornace e relativa discarica di prima età imperiale. Sono stati rinvenuti frammenti relativi ad anfore, vasellame, mattoni e coppi e concotto. Un embrice frammentario presenta l'iscrizione, fatta a mano, *INARIS XX... TIS.. PRI*. Un'altra tegola presenta entro un cartiglio rettangolare il bollo [M. A]VIL[LI].

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1987 – lavori agricoli

Immagine:



SCHEMA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020010, Alseno, Cortina - loc. Fellegara

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Fellegara

CONTESTO AMBIENTALE

Descrizione: ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura, di età prewurmiana

GEOREFERENZIAZIONE

Osservazioni: come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5733520/9688870 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1987).*

Descrizione: durante lavori agricoli

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Fornace, 30 a.C. - Prima metà II secolo d.C. (0, 0)

Motivo datazione: Bibliografia; Reperti.

DESCRIZIONE SITO

due zone d'affioramento: 1. frammento d'anfora, di ceramica comune depurata, d'embrici, blocchi d'argilla concotta; 2. frammenti d'embrici - uno con graffito, uno bollato (D [M.A]VIL[LI]) , coppi, mattoni. Dimensioni - 1.: m. 2 X 2; 2.: 2 X 3 ca.

Osservazioni autore: Interpretazione - resti di fornace e relativa scarica. Collocazione attuale - Museo Archeologico Naz., Parma

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MARINI CALVANI, 1990A, pp. 53scheda n. PC 01.35.005.

9

Frazione: Alseno

Località: Incrocio tra la S. S. 9 Via Emilia e la provinciale per Genova

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: tracce dell'antica Via Emilia

Interpretazione: tracce dell'antica Via Emilia

Descrizione: tracce dell'antica Via Emilia

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2000/2001 - scavi per la TAV

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020014, Alseno, TAV- località Strada per Genova

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Descrizione localizzazione: In corrispondenza dell'incrocio tra l'attuale via Emilia con la Strada per Genova, ad una decina di metri a sud dell'attuale sede stradale.

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 3

Osservazioni: come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5779200/9711700 (Gauss-Boaga).*

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Prospezione geofisica (2000).*

Collaborazioni: Geoinvest srl.

. *INDAGINE 2, Scavo stratigrafico di emergenza (2001).*

Direzione: Miari, Monica.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Strada, 189 a.C. - Inizi XX secolo d.C. (0, 0)

Motivo datazione: Bibliografia.

Osservazioni: dieci fasi di vita principali dell'antico tracciato stradale, succedutesi senza soluzione di continuità dall'età romana fino agli anni Venti.

DESCRIZIONE SITO

Il primo impianto della Via Emilia: La fondazione del corpo stradale poggiava su terreno argilloso vergine di riporto ed era costituita da un alternarsi di strati di piccoli ciottoli, argilla, sabbia e ghiaia. Il *sumum dorsum*, a profilo convesso, era costituito da uno strato molto compatto di ghiaia e piccoli ciottoli. L'ampiezza della sede stradale - poco più di 4 metri, visibili ancora quattro solchi di carro. Il riassetto di prima età imperiale di tutti i principali centri della regione e della viabilità collegata, la strada fu portata ad un'ampiezza di circa 20 piedi, e sul margine settentrionale, compare per la prima volta traccia del taglio di un canale di scolo che non mancherà mai nelle fasi successive. La fase successiva vede il restringimento della sede stradale a causa dell'impianto, in quello che era il suo tratto settentrionale, e di due sepolture affiancate. Al pieno medioevo potrebbe riferirsi, invece, la successiva fase, che riporterà la via Emilia all'ampiezza originaria. Chiaramente riferibili ad età moderna gli ultimi due livelli stradali

RAPPORTI/CONFRONTI

. *Connesso con 330070002*

Osservazioni: tratto del tracciato della Vai Emilia

. *Connesso con 330210020*

Osservazioni: tratto del tracciato della Vai Emilia

. *Connesso con 330210024*

Osservazioni: tratto del tracciato della Vai Emilia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV, 2000C; MIARI, ND.

10

Frazione: Castelnuovo Fogliani

Località: Strada di Genova

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: affioramento di materiale di età rinascimentale

Interpretazione: affioramento di materiale di età rinascimentale

Descrizione: affioramento di materiale di età rinascimentale

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine:



11

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: Abbazia Cistercense

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: strutture riferibili alla primitiva sistemazione del complesso monastico

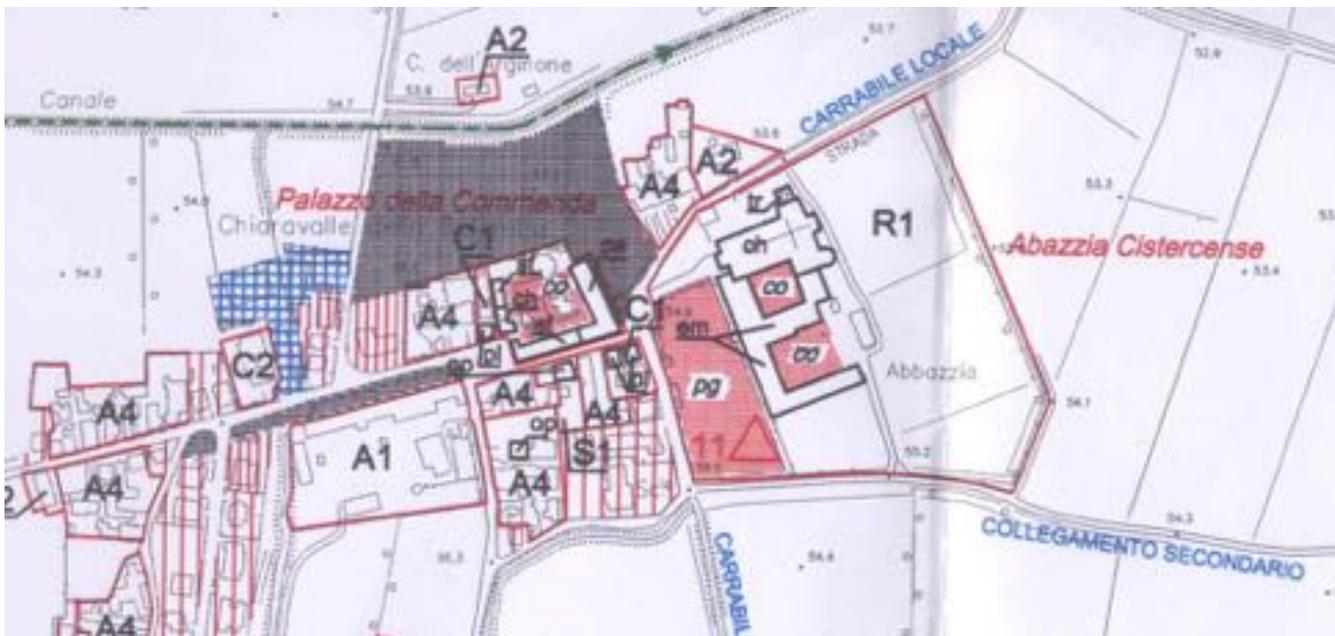
Interpretazione: strutture riferibili alla primitiva sistemazione del complesso monastico (sala capitolare e lavabo dei monaci)

Descrizione: Si tratta della pavimentazione della sala capitolare dell'abbazia e del lavabo per le abluzioni dei monaci, di cui rimane soltanto la traccia nel chiostro. I resti sono di età medievale.

Area urbana o territorio d'appartenenza: Abbazia Cistercense

Anno e circostanze del ritrovamento: 1988 – lavori di restauro

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020004, Alseno, Chiaravalle della Colomba

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza Comprensorio: Val d'Arda

Località: monastero di Chiaravalle della Colomba

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: Puntuale come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5769120/9754050 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1*, Studio delle fonti documentarie.

. *INDAGINE 2*, Recupero/scasso (1997).

Direzione: Marchi, Anna Rita.

Descrizione: scavo trincea per impianto di riscaldamento

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Necropoli, Plurifrequentato/Plurifrequentato () (0, 0)

2. Fornace, Medioevo/Generico () (0, 0)

3. Monastero/convento, 1135 - XX secolo d.C. (3, 0)

Motivo datazione: Fonti documentarie; Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Abbazia fondata nel 1135 da S. Bernardo. Nel 1214 il monastero fu saccheggiato e incendiato dalle milizie di Federico II di Svevia. Nel 1444 venne eretta in commenda dal papa Eugenio IV. La trincea (larga m. 2,50 e prof. 1,10) interessante l'area del cimitero dell'abbazia, ha portato al recupero di resti di sepolture sconvolte. Al di sotto di -1,10 m. nella parte ovest della trincea, vicino al porticato della chiesa, sono emersi i resti di una fornace, non ben delimitata, e una buca circolare contenente carboni, calce, ossa bruciate. Non molto distante emergono i resti di una piccola fornace circolare, distrutta da interventi recenti. Su tutta la restante area di scavo, a circa -1,20 m. di profondità, affiorano sepolture composte, che sono state lasciate in situ, (databili al 1700). Altre sepolture (soprattutto bambini) sono state trovate nella zona prospiciente l'ingresso, sotto il portico. Ai lati della chiesa si individuano due fosse comuni, contenenti in entrambi un rosario in legno. A un metro di profondità si individuano sepolture in posto, lasciate in situ.

Osservazioni schedatore: Non vi sono attestazioni archeologiche riguardanti il periodo di fondazione del monastero.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARTOCCHINI, 1983; MARCHI, 1997, in bibliografia Archivio

12

Frazione: Castelnuovo Fogliani

Località: Palazzo Sforza Fogliani

Geomorfologia: ultime propaggini pedecollinari, in corrispondenza del castello. Terrazzo pluvio – fluviale di epoca rissiana

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento terramaricolo

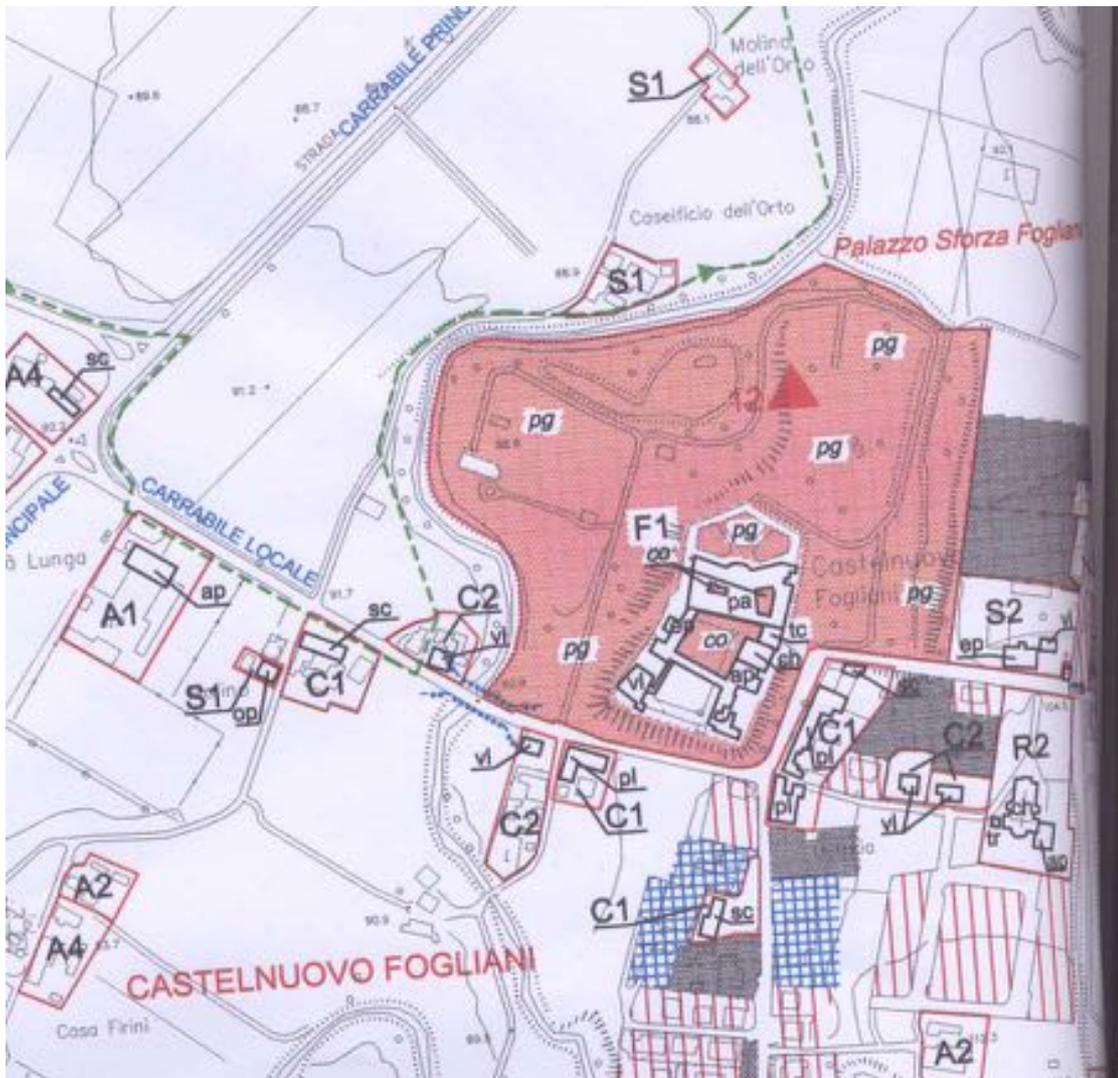
Interpretazione: tracce di insediamento terramaricolo

Descrizione: villaggio di 200 x 300 metri, circondato da fossato. Databile ai secoli XV – XIII o inizi XII secolo a. C. (età del Bronzo Medio e Recente)

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 1893 - /

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020002, Alseno, Castelnuovo Fogliani

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Castelnuovo Fogliani

Descrizione localizzazione: Terramare posta su un pianoro di una collina nei pressi della stazione ferroviaria di Alseno

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: Puntuale come da bibliografia

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5782290/9717790 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1, Shovel test/Saggio di scavo. Direzione:* cav. A. Bonora.

. *INDAGINE 2, Shovel test/Saggio di scavo (1892). Direzione:* Scotti, L.

Descrizione: Scavi nel palazzo situato tra le prime elevazioni dei colli subappennini e dell'attiguo giardino

. *INDAGINE 3, Scavo stratigrafico programmato (1983-*) . Direzione:* Scotti, L.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Villaggio, Bronzo/Plurifase () (3, 0)

Motivo datazione: Scavo stratigrafico; Reperti;

Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Terramare con spessore tra i 3 e 4 m, di forma quadrangolare con un'estensione di circa sei ettari, cinta da un argine.

Materiale ceramico. Numerose tazze a corpo carenato e fondo piatto, con ansa a nastro di poco sopraelevata rispetto all'orlo, e diverse anse di capeduncole, la maggior parte con appendici coniche, a muso di animale stilizzato e falcatura più o meno ampia. Un'ansa è con appendice a bastoncino trasversale, una foglia caratteristica della prima fase del Bronzo Medio. Altre anse sono del tipo cornuto con apici a profilo laterale circolare, ogivale o ellittico, prelude al cosiddetto tipo a orecchie di lepre.

Numerosi frammenti di vasi biconici con bozze contornate da fasci di solcature e semicerchio lungo il diametro massimo, recipienti globulari con ansa orizzontale a nastro.

Grandi doli di forma cilindro-conica con decorazione plastica di cordoni orizzontali o ricurvi, decorati a ditate impresse e con orli a tacche. Frammento di orcio a base piana con decorazione rustica su tutta la superficie consistente in costolature oblique intervallate a file di impressioni polpastrello; Ascia a lati dritti nella metà superiore e svasati nella metà verso il taglio, con margini rialzati bassi limitati alla parte mediana del corpo. (l'ascia descritta da Sjöflund e dalla Laviosa, ma attualmente non rintracciabile). Ascia con corpo leggermente concavo, margini rialzati maggiormente espansi a metà corpo, ben sviluppati e con bordi affilati, taglio stretto ma molto espanso e molto convesso, quasi semicircolare. (identificabile da una foto pubblicata dallo Scotti). Pugnale a lama a foglia d'ulivo, con codolo stretto e allungato (esemplare riprodotto da Scotti). Numerosi sono i rami in corno di cervo in corso di lavorazione. Becco in terracotta per mantice da fornace, del tipo ricurvo, con la particolarità di essere provvisto di un'ansa all'estremità posteriore.

Osservazioni autore: Scotti: all'interno dell'abitato vi è la presenza di sovrapposizione di due ordini di pali. "terramare fu occupata da popoli di altre epoche".

CATEGORIE

Armi/armature: Ascia in bronzo;

Armi/armature: Pugnale;

Produzione ceramica: Generico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DE MARINIS, 1990A, pp. 735 - 736; LAVIOSA, 1959;

LAVIOSA ZAMBOTTI, 1939, p. 303 e ss.; SCOTTI, 1892, pp.

337. In Archivio di Parma: Estratto del Bullettino di

Paletnologia Italiana anno XVIII, N 9-12, 1892

13

Frazione: Case Gruppi

Località: Montata dell'Orto, nei pressi dei Gineprini, lungo la SP Salsediana

Geomorfologia: piccolo terrazzo pluvio – fluviale di età wurmiana,

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento

Interpretazione: villaggio terramaricolo

Descrizione: villaggio al culmine di un colle , esteso per 2 ettari circa, di forma quadrilatera trapezoidale, circondato da fossato. Per i materiali rinvenuti l'insediamento sarebbe databile all'età del Bronzo Medio.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 1887 – lavori di disboscamento

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020001, Alseno, Montata dell'Orto

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Montata dell'Orto

Descrizione localizzazione: posta su un'altura a 200 m. sulla sinistra dello Stirone

DATI INDAGINE

INDAGINE 1, Shovel test/Saggio di scavo (1894-1900).

Direzione: Scotti, L.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Villaggio, Bronzo/Plurifase (1550 - -1200 a.C.) (3, 1)

Motivo datazione: Reperti; Scavo stratigrafico;

Bibliografia.

DESCRIZIONE SITO

Dagli scavi dello Scotti emerge l'esistenza di un villaggio di forma quadrangolare, dell'estensione di circa 15.000 mq., racchiuso da un terrapieno e da un fossato distante 30 m. all'esterno del terrapieno. I materiali culturali consistono in ceramica per lo più molto frammentaria e una serie di materiale in bronzo e corno di cervo. Alcuni materiali dimostrano che l'abitato era già attivo durante la media età del Bronzo, (orcio ovoidale con decorazione plastica sulla parete, consistente in una bugnetta racchiusa tra due listelli verticali. Una tazza con ansa a nastro e corpo carenato, decorata nella metà superiore da motivi a denti di lupo incisi, con il vertice verso l'alto, una serie di anse con appendici coniche orizzontali, conico-arrotondate o a corna tronche. Alcuni frammenti di tazze o scodelle con corpo a calotta o carenato a base piana, decorati all'interno o all'esterno con motivo solare eseguito a fasci di solcature e coppelle. Un vaso biconico largo e basso, con ansa a nastro a metà altezza, decorato con scanalature orizzontali nella metà superiore. Tra gli oggetti in bronzo che appartengono alla media età del bronzo vi sono: due asce e un pugnale.

Delle due asce a margini rialzati, una è intera, l'altra è frammentata e priva del taglio. L'ascia integra è caratterizzata da corpo a lati concavi, convergenti a mezz'altezza, tallone arrotondato con incavo ad occhio largo e arcuato, taglio largo ed espanso. I margini rialzati, che si limitano alla parte mediana del corpo, sono alti e larghi, con estremità superiore leggermente arrotondata. La seconda ascia, si differenzia per la più accentuata concavità dei lati e il maggiore spessore del corpo. Databile alla fine della media età del Bronzo è un pugnale ben conservato, con lama a foglia d'ulivo, costolatura mediana di forma angolare, codolo distinto triangolare fornito di tre ribattini per il fissaggio del manico in materiale organico (legno od osso)

Manufatti: Un pettine in corno di cervo decorato a occhi di dado; Un frammento di un'ascia-martello in pietra verde chiaro levigata.

Materiale ceramico: molto frammentaria e poco abbondante, non vi sono forme significative e caratteristiche della tarda età del Bronzo. La frequentazione nella tarda età del bronzo è dimostrata dal ritrovamento di: uno spillone a capocchia biconica a collo ingrossato decorato da fasci di linee orizzontali e ricurve; uno spillone dello stesso tipo, ma con decorazione più semplice; tre spilloni con capocchia a tronco di cono rovescio e collo ingrossato decorato da fasci di linee orizzontali; un pugnale con lama a sezione biconvessa e codolo piatto e allungato di forma ogivale, fornito di due ribattini disposti verticalmente; frammento di un pugnale probabilmente dello stesso tipo; un pugnale con lama a sezione romboidale e codolo piatto allungato terminante a spina, con un solo ribattino. Una falce di fase più recente, attualmente irreperibile, presa a bordi rialzati con due fori per i ribattini e terminazione a coda di rondine, lama distinta dalla presa mediante una sporgenza triangolare.

Osservazioni autore: La falce di periodo più recente è stata pubblicata con una fotografia dallo Scotti. Prelude una foggia che sarà poi caratteristica della fase del Bronzo Finale

CATEGORIE

Armi/armature: Ascia; Armi/armature: Generico; Osso lavorato: Pettine; Reperti in bronzo: Ascia; Reperti in bronzo: Oggetti ornamentali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BONORA MAZZOLI, 1983, pp. 410; DE MARINIS, 1990A, pp. 732 - 735; SCOTTI, 1926 - 1927, p. 43 e ss.

14

Frazione: S. Martina

Località: Cava S. Martina

Geomorfologia: terreno ricco di noduli ferro - manganesiferi

Definizione ritrovamento: tracce di frequentazioni antropiche

Interpretazione: tracce di frequentazioni antropiche

Descrizione: In un terreno ricco di noduli ferro – manganesiferi sono state individuate tracce di frequentazione antropica databili al Paleolitico medio.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2007 - Lavori di cava

Immagine:



SCHEDA DI PTCP 2007 DEL SITO

SITO 0330020007, Alseno, Cava S. Martina

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val d'Arda

Località: Cava in loc. S. Martina

GEOREFERENZIAZIONE

Affidabilità: 2

Osservazioni: da pianta di saggio

PUNTI GEOREFERENZIATI

. *Punto nr. 1;* Coordinate X/Y: 5755790/9706520 (Gauss-Boaga).

DATI INDAGINE

. *INDAGINE 1,* Shovel test/Saggio di scavo (2006).

Direzione: Bernabò Brea, Maria.

Enti responsabili: Archeosistemi Società Cooperativa.

DEFINIZIONE/CRONOLOGIA

1. Frequentazione sporadica, Paleolitico/Generico () (0, 0)

DESCRIZIONE SITO

recupero di frammenti di selce riconducibili a manufatti paleolitici

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV, 2006c, in bibliografia Archivio

15

Frazione: Case Gruppi

Località: La Manica, a sud di Montata dell'Orto, alla sinistra di Via della Manica,

Geomorfologia: piccolo terrazzo pluvio – fluviale di età wurmiana

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento

Interpretazione: insediamento rustico romano con fornace

Descrizione: area di ca 80x80 mt, ubicata su un paleoterrazzo lungo il lato sud della strada verso i Gennai a 200 mt ca

dall'incrocio con Strada Provinciale Salsediana. Per i materiali rinvenuti l'insediamento presenta anche tracce di una fornace.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2008 – Survey della scrivente

Immagine:



16

Frazione: Case Gruppi

Località: I Gennarini

Geomorfologia: zona sommitale della ruga collinare, ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura di età prewurmiana

Definizione ritrovamento: tracce di area produttiva

Interpretazione: fornace romana da laterizi?

Descrizione: area di ca 20x30 mt, ubicata sul colmo della ruga collinare, attraversata dalla strada bianca che si sovrappone all'area di affioramento a monte dei i Gennarini. (nella carrabile di crinale che parte a ca. 100 Mt dai Gennarini, verso destra dalla Strada di Vigoleno) Per i materiali rinvenuti l'affioramento presenta i resti di strutture ricche di concotto, probabile fornace.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2008 – Survey della scrivente

Immagine:



La valutazione del rischio

A seguito di quanto emerso dalla rilettura dei dati editi ed inediti appare dunque un territorio con poche e puntuali segnalazioni, la cui scarsità è comunque da relazionarsi più alla mancanza di uno studio sistematico che all'effettiva assenza di presenze archeologiche sepolte.

Un dato appare comunque chiaro, il territorio si può suddividere in tre distinte fasce: collinare, pedecollinare e di pianura.

Nella fascia collinare siamo di fronte a terrazzi e pianalti terrazzati pedemontani pluvio – fluviali di età wurmiana, che conservano tracce di frequentazione paleolitica (Cava S. Martina; scheda 14) e del bronzo (Montata dell'Orto; Scheda 13) e della successiva occupazione romana, quest'ultima localizzata nei punti più favorevoli: crinale e terrazzamenti lungo i corsi d'acqua (schede 4-5, 8, con ubicazioni incerte, rispettivamente a Cortina e Fellegara/Cà Nuova e schede 15-16, con ubicazione certa, rispettivamente a La Manica e i Gennarini). Qui rustici romani e/o aree produttive (fornaci) dovevano utilizzare non solo le risorse agricolo/forestali ma anche quelle produttive legate alle risorse naturali (cave di argilla, legname e acqua per produrre laterizi).

Nella fascia pedecollinare, che vede il passaggio dai terrazzamenti di media pianura Wurmiani ai depositi di epoca rissiana, troviamo varie segnalazioni. Una pertinente all'età del bronzo con sovrastante motta medievale a Castelnuovo Fogliani (scheda 12), tre romane tra cui Lusurasco (scheda 6 ad ubicazione incerta), Moronasco (scheda 3 sempre ad ubicazione incerta), l'incrocio della Via Emilia con la SP Genova (scheda 9, oggetto di scavo sistematico per i livelli stradali della Via Aemilia) e infine l'unica segnalazione pertinente all'età rinascimentale (scheda 10, Strada di Genova/Rustichini)

Nella fascia di pianura a partire dalla via Emilia la quasi totale scomparsa in superficie della suddivisione centuriale, dovuta con buona probabilità a fenomeni d'impaludamento non implica l'assenza di depositi archeologici, che esistono semplicemente sepolti da consistenti livelli alluvionali. Recenti indagini hanno, infatti, portato alla luce, oltre ai resti del primitivo

impianto cistercense dell'abbazia di Chiaravalle (scheda 11), le tracce di un insediamento terramaricolo a nord dell'abbazia (durante la posa in opera di un metanodotto, scheda 2), e un rustico romano, abbandonato in età tardo antica con successivo spoglio sistematico coperto da alluvione, in località Cascina Borio (con rilocalizzazione corretta di una segnalazione, ottocentesca, scheda 1),

Calcolare la valutazione di rischio a fronte di questi pochi elementi diviene quindi avventato.

Per la zona collinare infatti più che un'occupazione sistematica si avranno probabilmente i resti di altre frequentazioni paleolitiche e del bronzo ma non è da escludersi tracce neolitiche ed eneolitiche, la cui collocazione non è ad oggi ipotizzabile ma corroborata dai ritrovamenti nei territori circostanti.

Per la parte pedecollinare non si può escludere la presenza di tracce neolitiche ed eneolitiche e forse del ferro mentre certa, anche se in qualche modo occultata dal tempo, è la presenza romana e altomedievale.

Per la fascia a ridosso della Via Emilia il rischio è altissimo in quanto, come dimostrato dallo scavo all'incrocio con la Sp di Genova, il percorso attuale non è detto che coincida con quello antico, con l'aggravante della presenza lungo questo tracciato sia di strutture che di sepolcreti.

Per la zona a valle della Via consolare l'attuale orizzonte appare essere chiaramente quello medievale/moderno con la sicura presenza sotto le coltri alluvionali di depositi romani e medievali e anche eventuali frequentazioni del ferro e del bronzo.

Altri punti certi di rischio per la zona di pianura, comunque, possono essere gli ipotetici tracciati della centuriazione (ricostruibili grazie a moduli geometrici) mentre per tutto il territorio, compreso quello montano, il rischio è sicuramente nelle aree circostanti ai castelli e alle strutture religiose. Nelle immediate circostanze di pievi, oratori e chiese oltre a strutture e livelli medievali, si possono infatti ritrovare le sepolture che qui avvenivano fino all'editto Napoleonico di Saint Cloud che crea i cimiteri come aree distanti dalle zone pubbliche.

C.1.2.4 – Provenienza storica e classificazione degli insediamenti edilizi

La maglia insediativa del tessuto edilizio è stata inizialmente suddivisa in due macro-categorie riferite rispettivamente agli insediamenti di vecchia o antica formazione, formatisi cioè fino ai primi decenni del secolo scorso, ed ai rimanenti presenti per la quasi totalità nei principali abitati e formatisi a partire dagli anni '50 in seguito al graduale e continuo processo di spopolamento delle aree rurali.

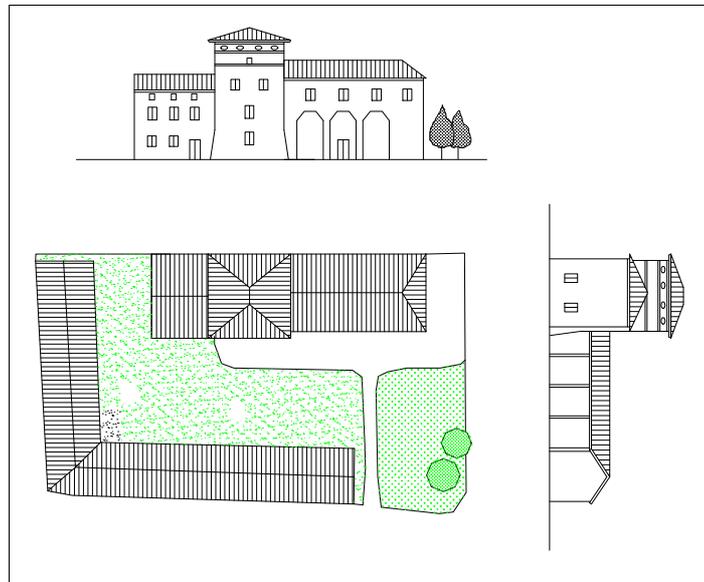
Per la catalogazione dei singoli complessi edilizi ci si è avvalsi, oltre che della documentazione precedentemente richiamata per la definizione della gerarchia degli insediamenti, della consultazione dei documenti cartografici disponibili nei diversi periodi storici a partire dal Piano catastale parcellario dell'anno 1821 (cosiddetto "catasto napoleonico" in scala 1:2.500 con estratti 1:1.250), ai Fogli della Carta d'Italia in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare di primo impianto (1880-1890), alle tavole del Nuovo Catasto terreni, levata 1950 (scala 1:2.000 con estratti 1:1.000) che "fotografano" l'assetto degli insediamenti nel periodo immediatamente precedente al boom edilizio degli ultimi decenni.

Relativamente ai centri abitati va rilevato che per la suddivisione per grandi categorie del patrimonio edilizio ci si è inoltre riferiti anche ai contenuti del vigente PRG (formato alla fine degli anni '80) che, ottemperando ai primi indirizzi del progetto preliminare del Piano paesistico regionale, ha provveduto ad una zonizzazione e regolamentazione normativa degli insediamenti con riferimento alla provenienza storica degli stessi con la finalità di formulare indirizzi di tutela non solo per la conservazione degli insediamenti di interesse storico-architettonico ma anche del più consistente patrimonio edilizio di valore storico-testimoniale.

Alla prima fase di ricognizione della provenienza storica degli insediamenti edilizi è seguita una catalogazione dei singoli insediamenti per sopralluogo diretto in campagna ed il risultato è stato puntualmente cartografato nella serie cartografica QC-C1 alla voce "*Classificazione degli insediamenti edilizi*".

Insedimenti di interesse storico o testimoniale

Preliminarmente alla catalogazione di questo patrimonio edilizio che, lo si ripete, è riferita all'intero tessuto edilizio di vecchia o antica formazione presente in tutto il territorio comunale, si è proceduto alla compilazione di un catalogo che definisce le peculiarità dei diversi complessi insediativi, descrivendo la morfologia degli insediamenti ovvero il sistema di aggregazione planivolumetrica dei diversi corpi edilizi anche con una sintetica definizione delle caratteristiche funzionali dei singoli corpi di fabbrica e degli spazi pertinenziali. La catalogazione è riportata, come si diceva, nella serie cartografica QC-C1 alla voce *"Classificazione degli insediamenti edilizi"* sulla base delle seguenti tipologie insediative descritte nel *"Repertorio degli insediamenti"* (elaborato QC-C4)



- | | |
|--------------------------|----------------------------------|
| 1. Impianti fortificati | Complessi castrensi |
| | Impianti fortificati minori |
| 2. Complessi rurali | Cascine a corte aperta |
| | Cascine in linea |
| | Cascine a corpi contrapposti |
| | Case su stradello o corte comune |
| 3. Impianti per il culto | Insedimenti conventuali |
| | Complessi ecclesiali |

Complessi funerari

4. Insediamenti di edilizia civile

Aggregazioni di edifici a cortina

Costruzioni isolate

5. Impianti speciali

Costruzioni per attività produttive

Edifici destinati a pubblici servizi

La schedatura ha riguardato oltre 300 complessi insediativi ed i risultati delle indagini sono schematicamente riportati nella seguente tabella che riassume i dati per frazioni geografiche di influenza dei principali abitati

	Alseno	Chiaravalle	Castelnuovo	Lusurasco	Cortina	territorio comunale
IMPIANTI FORTIFICATI						4
F1 Complessi castrensi	1	0	1	0	0	2
F2 Impianti fortificati minori	0	0	1	1	0	2
COMPLESSI RURALI						291
A1 Cascine a corte aperta	16	18	27	22	12	95
A2 Cascine in linea	12	14	59	10	33	128
A3 Cascine a corpi contrapposti	1	1	6	3	4	15
A4 Case su stradello o corte comune	5	15	16	8	9	53
IMPIANTI PER IL CULTO						12
R1 Insediamenti conventuali	0	1	2	0	0	3
R2 Complessi ecclesiali	1	0	1	1	1	4
R3 Complessi funerari	1	1	1	1	1	5
INSEDIAMENTI DI EDILIZIA CIVILE						19
C1 Aggregazioni di edifici a cortina	3	0	5	2	0	10
C2 Costruzioni isolate	3	0	5	1	0	9

	Alseno	Chiaravalle	Castelnuovo	Lusurasco	Cortina	territorio comunale
IMPIANTI SPECIALI						8
S1 Costruzioni per attività produttive	1	1	2	1	0	5
S2 Edifici destinati a pubblici servizi	0	1	1	0	1	3
	44	52	127	50	61	334

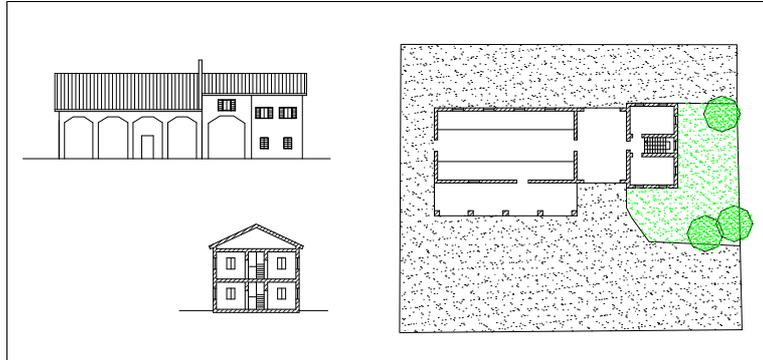
Fermo restando che la distribuzione territoriale dei complessi emergenti nodali riferibili agli impianti fortificati ed a quelli per il culto confermano la sedimentazione della struttura policentrica dell'assetto territoriale del Comune, come già precedentemente si esprimeva, dai dati prima esposti si possono desumere le seguenti considerazioni

- la maggior parte degli insediamenti edilizi di provenienza storica è costituita da complessi di origine rurale (quasi il 90%) a conferma della condizione essenzialmente agricola dell'economia alsenese fino al recente dopoguerra
- dei complessi rurali la grande maggioranza è di piccola e media dimensione e sono prevalentemente formati per addizione "non pianificata" di più corpi di fabbrica e conseguentemente difficilmente rispettano pediquessamente i modelli indicati nel Repertorio
- la presenza di insediamenti di edilizia civile è limitata a poche unità presenti nei borghi di Alseno, Castelnuovo e Lusurasco, a ragione della modesta estensione degli abitati storici.

Tipologie edilizie di pregio e spazi liberi di valore ambientale

La schedatura per sopralluogo degli insediamenti di interesse storico o testimoniale precedentemente richiamati, ha anche comportato al loro interno la ricognizione puntuale di singoli corpi di fabbrica riconosciuti di maggior pregio sia per le peculiarità dell'impianto tipologico che per la specificità dell'assetto planivolumetrico o per la presenza di fronti e prospetti di particolare valore e interesse ambientale.

Le tipologie edilizie significative per il loro interesse storico sono repertate nel “*Catalogo delle tipologie*” (elaborato QC-C5) secondo le seguenti categorie



1. Edifici di interesse storico

Chiese e oratori

Torri campanarie

Palazzi e ville

Costruzioni a torre o a colombaia

Castelli

Edifici monastici

2. Costruzioni civili di valore testimoniale

Palazzotti mercantili

Palazzine padronali

Case a schiera semplici e complesse

Villini

3. Costruzioni e impianti produttivi o speciali

Opifici, laboratori artigianali

Stalle con fienile

Portici e rustici rurali

Edifici rurali a porta morta

Edilizia pubblica

Mistadelli e cappelle funerarie

Il risultato delle indagini di campagna è trascritto nella serie cartografica QC-C1 alla voce “*Tipologie edilizie di pregio*”. La schedatura ha riguardato tutti i singoli corpi di fabbrica; la seguente tabella quantifica schematicamente per frazioni geografiche la consistenza del patrimonio edilizio segnalato di maggior interesse tipologico

	Alseno	Chiaravalle	Castelnuovo	Lusurasco	Cortina	territorio comunale
EDIFICI DI INTERESSE STORICO	10	5	15	8	2	40
ch - Chiese e oratori	1	2	4	2	1	10
tr - Torri campanarie	1	1	1	0	0	3
pa - Palazzi e ville	6	1	1	4	1	13
tc - Costruzioni a torre o a colombaia	1	0	6	1	0	8
cs – Castelli	1	0	1	1	0	3
em - Edifici monastici	0	1	2	0	0	3
COSTRUZIONI CIVILI DI VALORE TESTIMONIALE	19	9	25	8	2	63
pl - Palazzotti mercantili	8	2	3	1	0	14
ap - Palazzine padronali	5	4	11	4	2	26
sc - Case a schiera semplici e complesse	6	3	7	3	0	19
vi – Villini	0	0	4	0	0	4
COSTRUZIONI E IMPIANTI PRODUTTIVI O SPECIALI	15	16	22	8	4	65
op - Opifici, laboratori artigianali	0	1	1	1	0	3
sf - Stalle con fienile	11	9	9	6	1	36
po - Portici e rustici rurali	0	3	0	0	0	3
pm - Edifici rurali a porta morta	3	0	6	1	1	11
ep - Edilizia pubblica	0	2	1	0	0	3
ms – Mistadelli	0	0	5	0	2	7
cf - Cappelle funerarie	1	1	0	0	0	2
	44	30	62	24	8	168

Il censimento ha inoltre evidenziato gli spazi liberi di valore ambientale di particolare rilevanza che caratterizzano gli insediamenti di provenienza storica, riconoscendo le seguenti categorie

- spazi acciottolati e aree lastricate
- parchi, giardini e altre aree piantumate di valore ambientale
- aree pertinenziali di impianti fortificati
- viali e vedute prospettiche di ingresso ad insediamenti.

I risultati dell'indagine sono riportati nella serie cartografica QC-C1 alla voce "*Aree pertinenziali e arredi paesaggistici*".

Più specificatamente gli spazi pertinenziali di pregio segnalati sono relativi ad aree pertinenti ai più consistenti complessi edificati emergenti (abbazia e palazzo della Commenda a Chiaravalle, impianti fortificati di Alseno, Castelnuovo e Villa Oppi, abitazioni padronali delle Ville Lucca-Manfredi, Piatti, Clelia, della Stazione, Salamora e Palazzo Torti), mentre i viali e le vedute prospettiche di ingresso oltre che ad alcuni degli insediamenti prima citati, si riferiscono ad accessi ad insediamenti rurali che assumono particolare rilevanza ambientale nel paesaggio agrario.

Catalogo degli elementi costitutivi dell'edilizia storica

Un ulteriore approfondimento delle specificità dell'edilizia di provenienza storica è costituito dal catalogo fotografico degli elementi costitutivi degli edifici (elaborati QC-C5.a e C5.b) che rappresenta esempi della tradizione edilizia locale inventariandoli distintamente negli "*Elementi costitutivi di pregio*" e negli "*Elementi costitutivi tipici*"; la prima categoria si riferisce alle componenti presenti nelle tipologie edilizie di maggior pregio e rilevanza architettonica, mentre la seconda evidenzia gli elementi strutturali e di arredo presenti nell'edilizia storica minore.

Si riportano le voci che compongono i cataloghi fotografici

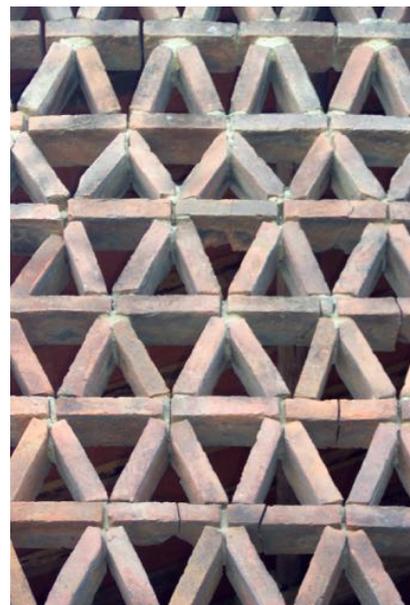
ELEMENTI COSTITUTIVI DI PREGIO

- P1 Murature
 - 1.1 Rivestimenti laterizi e lapidei – 1.2 Rivestimenti misti – 1.3 Intonaci – 1.4 Decorazioni pittoriche interne
- P2 Bucature
 - 2.1 Portoni d'ingresso – 2.2 Portoncini – 2.3 Porte interne – 2.4 Lunette di portoni – 2.5 Finestre – 2.6 Finestrini – 2.7 Vetrate – 2.8 Inferriate di finestre – 2.9 Porte-finestre – 2.10 Loggiati – 2.11 Rosoni
- P3 Colonne e pilastri
 - 3.1 Colonne – 3.2 Pilastri
- P4 Volte
 - 4.1 Volte – 4.2 Particolari d'imposta delle volte – 4.3 Decorazioni pittoriche delle volte – 4.4 Decorazioni plastiche delle volte
- P5 Solai
 - 5.1 Solai – 5.2 Decorazioni pittoriche di soffitti – 5.3 Pavimentazioni laterizie e lapidee – 5.4 Pavimentazioni ceramiche
- P6 Scale
 - 6.1 Scale – 6.2 Vani-scala
- P7 Balconi e terrazze
 - 7.1 Balconi – 7.2 Terrazze
- P8 Coperture
 - 8.1 Coperture
- P9 Altri elementi costruttivi e decorativi
 - 9.1 Zoccolature – 9.2 Spigoli e cantonali – 9.3 Fasce e cornici – 9.4 Cornicioni – 9.5 Sporti di gronda – 9.6 Comignoli – 9.7 Complementi in ferro battuto – 9.8 Santelle – 9.9 Decorazioni sommitali – 9.10 Particolari di relitti storico architettonici
- P10 Altri elementi tipologici e compositivi
 - 10.1 Avancorpi – 10.3 Altane – 10.3 Torri
- P11 Elementi pertinenziali
 - 11.1 Pavimentazioni esterne – 11.2 Portali – 11.3 Cancelli – 11.4 Inferriate – 11.5 Pilastrature d'ingresso – 11.6 Recinzioni e muri di cinta – 11.7 Aiuole e fontane – 11.8 Fontanelle e pozzi



ELEMENTI COSTITUTIVI TIPICI

- T1 MURATURE
 - 1.1 Murature laterizie e lapidee – 1.2 Intonaci – 1.3 Decorazioni pittoriche esterne
- T2 BUCATURE
 - 2.1 Androni d'ingresso a corti comuni – 2.2 Portoni d'ingresso – 2.3 Portoncini – 2.4 Lunette di portoni – 2.5 Sopraluce di portoni – 2.6 Porte-finestre – 2.7 Finestre – 2.8 Finestrini – 2.9 Sistemi di oscuramento – 2.10 Bucature di rustici – 2.11 Portoni di stalle e fienili
- T3 COLONNE E PILASTRI
 - 3.1 Colonne e pilastri
- T4 VOLTE
 - 4.1 Volte – 4.2 Particolari delle volte
- T5 SOLAI
 - 5.1 Solai – 5.2 Pavimentazioni laterizie – 5.3 Pavimentazioni ceramiche
- T6 SCALE
 - 6.1 Scale esterne – 6.2 Scale interne
- T7 BALCONI
 - 7.1 Balconi
- T8 COPERTURE
 - 8.1 Particolari delle coperture
- T9 ALTRI ELEMENTI COSTRUTTIVI E DECORATIVI
 - 9.1 Fasce e cornici – 9.2 Cornicioni – 9.3 Sporti di gronda e gocciolatoi – 9.4 Comignoli – 9.5 Complementi in ferro battuto – 9.6 Santelle – 9.7 Tabelle e iscrizioni – 9.8 Particolari di strutture in subsidenza
- T10 ALTRI ELEMENTI TIPOLOGICI E COMPOSITIVI
 - 10.1 Quinte – 10.2 Portici
- T11 ELEMENTI PERTINENZIALI
 - 11.1 Pavimentazioni esterne – 11.2 Cancelli – 11.3 Pilastrature d'ingresso – 11.4 Recinzioni e muri di cinta – 11.5 Particolari dei muri di cinta – 11.6 Fontane con vasca e fontanelle – 11.7 Pompe a muro e casotti di alloggiamento dei pozzi – 11.8 Forni e fornacelle – 11.9 Altri elementi accessori



C.1.2.5 – Infrastrutture storiche del territorio

Le grandi reti di infrastrutturazione storica del territorio sono riconducibili alle seguenti opere

- struttura centuriata di epoca romana
- canalizzazioni di bonifica di origine medievale
- rete della viabilità storica.

Per l'individuazione di queste infrastrutture ci si è avvalsi della consultazione della seguente documentazione

- AA.VV. Storia di Piacenza. Dalle origini all'anno mille (1990) P. Tozzi. Gli antichi caratteri topografici di Placentia. Carta n.4
- Amministrazione Provinciale di Piacenza (1998) P.T.C.P. tavole A1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale
- Consorzio Bacini di Levante. Planimetria della rete canali consorziali
- Carta dell'andamento delle strade nel Comune di Alseno annessa al classamento delle strade (1846)
- Quadro d'unione del Piano catastale parcellario (1821)
- Fogli della Carta d'Italia in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare di primo impianto (1880-1890).

La centuriazione del territorio di epoca romana

Lo studio e la consultazione dei materiali cartografici e la ricostruzione dei compiti, delle intersezioni degli assi della struttura centuriata effettuata sulla base delle tracce ancora rilevabili, ha portato all'individuazione delle rare tracce di reti infrastrutturali che si possono ricondurre alla rete di collegamenti e al sistema drenante della centuriazione del territorio di epoca romana.

Più specificatamente rimangono coincidenti con questo reticolo regolare l'ultima tratta della strada provinciale di Chiaravalle costeggiata dal laterale Canale del Molino all'estremità settentrionale del territorio comunale, una tratta della provinciale per Castell'Arquato, la tratta della strada comunale della chiesa di Lusura, un piccolo tratto del rio Grattarolo in prossimità di Alseno e il tracciato della strada del Sorghetto a sud della via Emilia in località Villaggio.

Oltre ad evidenziare le rare persistenze degli assi principali della struttura centuriata, nella serie cartografica QC-C1 "*Sistema insediativo storico*" sono rappresentati anche gli sporadici residui di frazionamenti di campi agrari e canalizzazioni secondarie che hanno mantenuto l'orientamento della maglia centuriata.

L'esigua consistenza dei residui di assi della centuriazione che sono pervenuti ai giorni nostri confermano il degrado e l'abbandono dell'esteso sistema drenante dei suoli agrari che aveva consentito in quel periodo storico il primo intenso sfruttamento agrario delle campagne.

Le canalizzazioni di bonifica di origine medievale

Nella serie cartografica QC-C1 alla voce "*Canalizzazioni di bonifica di origine medievale*" è riportata l'estesa rete di canali di irrigazione, di bonifica e promiscui derivata dall'estesa opera di riconolizzazione dei terreni agrari operata nella gran parte del territorio, dalla prima metà del secolo XII, dalla comunità cistercense di Chiaravalle, resasi necessaria in seguito al degrado secolare del sistema drenante dell'epoca romana.

Le canalizzazioni sono riprese dal censimento della rete fornito dal Consorzio Bacini Piacentini di Levante ed è ipotizzabile che l'assetto strutturale della rete provenga dall'antica opera di bonifica dei cistercensi.

Queste opere di bonifica, che si estendono a ventaglio nei terreni pianeggianti del conoide dell'Arda, hanno consentito nel corso dei secoli un efficiente sfruttamento agrario dei suoli e hanno costituito fino ad oggi la base, il fondamento della rete che ha consentito la produttività dei suoli e le condizioni di abitabilità degli abitati.

La rete dei collegamenti storici

Il territorio del Comune di Alseno è attraversato da una fitta rete di antiche arterie viarie che collegano i territori della pianura emiliana in direzione est-ovest e gli ambiti della bassa pianura padana con la zona collinare in direzione nord-sud.

La via Emilia su cui è collocato il capoluogo comunale, rappresenta sicuramente l'asse viario storico più rilevante, asse su cui è innervato l'intero sistema insediativo regionale.

Un secondo collegamento storico in direzione est-ovest è costituito dalla strada Salsediana che solca il territorio all'inizio del tavolato di pianura collegando Salsomaggiore e i territori della valle dello Stirone con Castell'Arquato e la media valle dell'Arda; su questa via è posto l'antico centro comunale di Castelnuovo.

Tre sono invece i principali collegamenti storici che attraversano il Comune da nord a sud

- la strada di Val d'Arda che collega il capoluogo di vallata con l'alta valle, via che nel tracciato più antico deviava da Fiorenzuola in direzione di Lussurasco e da lì per Villa San Lorenzo verso Castell'Arquato
- la strada di Chiaravalle che collega il centro abbaziale con la via Emilia ad Alseno e con Busseto a nord
- la cosiddetta strada di Genova (prima tratta settecentesca di una nuova arteria di collegamento con lo Stato Genovese, rimasta incompiuta) con funzioni di allaccio alla via Emilia dell'alta valle dell'Ongina e dei territori di Bardi nel parmigiano.

Su questi collegamenti storici principali si è irradiata una fitta maglia di collegamenti locali che assolvono alla funzione di servire capillarmente la rete insediativa.

La rete dei collegamenti di origine storica è stata quindi ricostruita sulla base dei tracciati presenti nelle cartografie I.G.M. di primo impianto evidenziando le seguenti tipologie di percorsi

- principali strade carrabili di interesse sovracomunale
- rete dei collegamenti carrabili locali con fondo artificiale a fine '800

- persistenza della rete di altri collegamenti antichi segnalati come non sempre praticabili nelle tavolette del primo IGM
- ponti e antichi guadi dell'Arda, dello Stirone e dell'Ongina.

Si vedano i risultati di questa classificazione nella serie cartografica QC-C1 alla voce "*Rete dei collegamenti storici*"

C.1.3 – Il sistema dei territori urbanizzati

C.1.3.1 – Inquadramento generale

Il sistema dei territori urbanizzati è riportato nella serie cartografica QC-C2 "Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità". Gli insediamenti urbanizzati sono catalogabili in rapporto alla qualità dei servizi che offrono ai cittadini secondo le seguenti tipologie

- ⇒ Alseno capoluogo, centro di base con la presenza di funzioni diffuse di supporto e con dotazione di servizi di base amministrativi, terziari, commerciali e artigianali
- ⇒ Castelnuovo Fogliari, Lusurasco, Cortina, centri minori con scarsa dotazione di servizi e attrezzature commerciali e produttive
- ⇒ Chiaravalle della Colomba, centro specialistico dell'offerta turistica
- ⇒ Saliceto, Pratolungo, Riva Rossa, Case Baccelli, I Lattè, San Rocchino, Le Valli, Fellegara, Gasparini, Santinasso, Parma, Case Zucchi, Case Gruppi, Colle San Giuseppe, nuclei abitati caratterizzati dall'assenza di servizi di base con insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale; Stazione, Santa Maria Maddalena, altri insediamenti annucleati con funzioni prevalentemente extraresidenziali.

La struttura territoriale dei territori urbanizzati proviene ed è in continuità, per la grande maggioranza, con la rete storica degli insediamenti precedentemente descritta nel capo

C.1.2.2 “*Gerarchia degli insediamenti storici*”; fanno eccezione l’area di nuova urbanizzazione in località Colle San Giuseppe, riferita ad un grande comparto in via di edificazione negli anni ’70 e rimasto inattuato per la maggior parte delle previsioni, ed i nuovi insediamenti di carattere produttivo o commerciale in prossimità della via Emilia in località Stazione e Santa Maria Maddalena.

C.1.3.2 – Caratteristiche urbanistiche e funzionali e situazioni di degrado

Il centro abitato di Alseno negli ultimi decenni si è sviluppato collocando le funzioni di carattere produttivo a nord della via Emilia e a sud dell’arteria viaria gli insediamenti residenziali, le attrezzature pubbliche e le altre attività di servizio compatibili con la residenzialità. A partire dagli anni ’70 gli interventi di ampliamento dell’abitato sono stati attuati con piani di lottizzazione che hanno previsto un organico ampliamento delle reti infrastrutturali e il contemporaneo attrezzamento sia di spazi e attrezzature pubbliche al diretto servizio degli insediamenti che dell’intero abitato.

Le situazioni di degrado del tessuto urbanistico-edilizio sono riferite a cinque comparti (siglati 1/5 nella cartografia QC-C2 “Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità”) e più specificatamente

- i comparti 1/3 sono riferiti a complessi rurali in dismissione e comunque incongrui con il tessuto urbano
- il comparto 4 è riferito ad un complesso per attività produttive collocato nel centro residenziale ed incongruo con le funzioni insediate nel tessuto urbanistico circostante
- il comparto 5 è riferito ad un calzaturificio dismesso ed al contiguo edificio delle scuole elementari e per entrambi questi complessi sono auspicabili interventi di rifunzionalizzazione che trasferiscano le funzioni preesistenti in altra parte dell’abitato

Il centro frazionale di Chiaravalle della Colomba si è gradualmente ampliato lungo la provinciale per Alseno fino a conurbare l’antico centro monastico con il nucleo distaccato nucleo del “Carretto”. Nell’ultimo decennio sono stati effettuati consistenti interventi di

recupero del patrimonio edilizio esistente, alcuni tuttora in corso di attuazione, riferiti principalmente al complesso abbaziale e al contiguo Palazzo della Commenda e ad insediamenti di origine rurale presenti nella parte centrale dell'abitato, oltre a cospicui interventi di riqualificazione urbana degli spazi pubblici; nell'abitato si rilevano alcune situazioni di degrado urbanistico-edilizio riferite ad aziende rurali presenti ai margini dello stesso (comparti siglati 1/2 nella cartografia QC-C2 "Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità") per i quali è auspicabile prevedere interventi di rifunzionalizzazione.

L'abitato di Castelnuovo Fogliani è un centro prevalentemente residenziale costituito da insediamenti di origine storica (l'originario castello con annesso il borgo antico, il Monastero a nord e altri complessi edilizi urbani e di origine rurale) che si collocano lungo le vie di comunicazione principali, un primo ampliamento di edifici residenziali realizzati negli anni '50/70 lungo la Salsediana e gli ultimi interventi di edilizia residenziale attuati con piani di lottizzazione nei terrazzamenti retrostanti la nuova parrocchiale e lungo la Salsediana tra Castelnuovo e Crocetta. Il centro presenta una buona dotazione di servizi primari e di reti infrastrutturali; nell'abitato si rilevano circoscritte situazioni di degrado urbanistico-edilizio riferite ad un insediamento di carattere produttivo confinante con il plesso scolastico elementare e a case a schiera di antica formazione in località Crocetta (comparti siglati 1/2 nella cartografia QC-C2 "Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità") per i quali è auspicabile prevedere interventi di recupero e rifunzionalizzazione.

Il centro frazionale di Lusurasco è un abitato prevalentemente residenziale che ha conurbato, nell'ultimo secolo, i preesistenti nuclei di antica formazione del Borgo di Sotto, Borgo di Sopra e Case Busasca con la realizzazione di edilizia a medio-bassa densità volumetrica a nord della strada comunale del Molinazzo. Il centro è dotato di una sufficiente rete di servizi primari e infrastrutturali; gli ampliamenti dell'abitato realizzati negli ultimi decenni hanno previsto il contemporaneo attrezzamento di spazi e attrezzature pubbliche al diretto servizio degli insediamenti; si rilevano circoscritte situazioni di degrado urbanistico-edilizio riferite prevalentemente ad insediamenti di origine rurale e ad un piccolo complesso per attività di carattere produttivo per i quali è auspicabile prevedere interventi di recupero e

rifunzionalizzazione (comparti siglati rispettivamente 1/5 e 6 nella cartografia QC-C2 “Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità”).

Al margine occidentale dell’abitato è presente un’industria di trasformazione dei prodotti agricoli per la quale si ritiene necessario mettere in atto tutte le misure di tutela per i residenti dagli impatti che possono derivare dall’esercizio dell’attività.

L’abitato di Cortina è un centro residenziale minore costituito da più nuclei (Chiesa, Case Zanotti, Colombaia, Case dei Sogli). È il centro frazionale che presenta maggiormente ancora l’aspetto di centro rurale con una scarsissima rete di servizi primari; le poche decine di nuovi edifici realizzati negli ultimi decenni sono dotati della rete di servizi primari. Si rilevano situazioni di degrado urbanistico-edilizio circoscritte ad insediamenti di origine rurale per i quali è auspicabile prevedere interventi di recupero e rifunzionalizzazione (comparti siglati 1/3 nella cartografia QC-C2 “Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità”). Da rilevare l’intervento in corso per il recupero e il potenziamento del centro alberghiero posto al margine dell’abitato, centro che era stato dismesso in seguito alla chiusura del complesso termale posto nei terreni prospicienti ricadenti nel Comune di Castell’Arquato.

Relativamente ai numerosi nuclei abitati di formazione storica presenti in tutto il territorio comunale va rilevata la consistente opera di rifunzionalizzazione dell’edilizia di origine rurale sia per residenze stabili che stagionali. Episodio anomalo è invece riferibile all’insediamento di Colle San Giuseppe che è costituito da una limitatissima porzione di un grande comparto in via di edificazione negli anni ’70 che è stato parzialmente attuato rispetto alle quantità preventivate, in quanto la proprietà lottizzante non ha adempiuto, se non in minima parte, agli obblighi convenzionali per la realizzazione delle reti infrastrutturali e questa inadempienza ha comportato la conseguente sospensione dei permessi edilizi per la costruzione di nuovi fabbricati.

C.1.3.3 – Ambiti specializzati per attività produttive e commerciali

Le parti del territorio comunale caratterizzate dalla concentrazione di attività produttive o da elevata specializzazione funzionale con forte attrattività di persone e merci sono prevalentemente collocate lungo l'asse della via Emilia ad eccezione di pochi e circoscritti casi collocati in prossimità dei centri frazionali minori. Per esse si espone di seguito una sintetica scheda descrittiva degli assetti di ciascun ambito individuato nella serie cartografica "QC-C2 Stato di infrastrutturazione del territorio"

AMBITO 1p – CHIARAVALLE DELLA COLOMBA

- *superficie totale*: ha. 0,7
- *caratteristiche produttive*: salumificio
- *condizioni di accessibilità*: buone, accesso diretto dalla provinciale di Chiaravalle in corso di allestimento
- *dotazioni territoriali*: parcheggi privati interni all'insediamento; nell'area prospiciente la provinciale è presente una grande area a parcheggio pubblico. L'attività è dotata di un autonomo impianto di depurazione delle acque reflue
- *previsioni di crescita*: è in corso di realizzazione l'ampliamento dell'attività
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti significativi

AMBITO 2p – LUSURASCO

- *superficie totale*: ha. 7,1
- *caratteristiche produttive*: l'ambito è occupato da un'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e, marginalmente, da poche unità di piccole dimensioni di artigianato di servizio
- *condizioni di accessibilità*: l'accesso diretto dalla provinciale di Bardi dell'attività principale esistente presenta problematiche condizioni di sicurezza; per esso sono auspicabili interventi di miglioramento anche con l'allestimento di un nuovo e ulteriore accesso dalla comunale del Molinazzo, previo adeguamento della sezione stradale della comunale stessa

- *dotazioni territoriali*: le attività presenti sono dotate di parcheggi privati e di una piccola porzione di pubblici. L'attività principale è dotata di autonomo impianto di depurazione delle acque reflue. È in corso lo screening per la realizzazione di impianto biogas per il riutilizzo degli scarti di lavorazione dei prodotti agro-industriali
- *previsioni di crescita*: l'ampliamento del comparto produttivo è riferibile a prospettive di espansione dell'attività agroalimentare esistente e, marginalmente, all'ampliamento delle altre attività esistenti
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: l'attività agroalimentare richiede un costante monitoraggio per prevenire la formazione di odori molesti verso l'abitato di Lussurasco
- *principali criticità rilevate (dati desunti da Autorizzazione integrata ambientale – Determina n.2105 del 29/10/2007 del Servizio Affari istituzionali-Legale-Contratti della Provincia di Piacenza)*
 - Le emissioni che presentano un *grado di significatività significativo* o *prioritario* dei relativi impatti ambientali sono le seguenti
 - Reparto 2 – Lavorazione legumi deidratati: Acqua di scarico (significativo)
 - Reparto 3 – Linea piselli/borlotti freschi: Acqua di scarico (significativo)
 - Reparto 4 – Linea Mais: Acqua di scarico (significativo), Rumore da impianto fase A-B-C-D-
 - Reparto 6 – Approvvigionamento idrico: Acqua di scarico (significativo)
 - Reparto 7 – Calore ed energia: Fumi prodotti dai generatori di calore (significativo), Acqua di scarico (significativo)
 - Reparto 9 – Depuratore: Acqua di scarico (significativo), Fanghi palabili (significativo).
 - Le condizioni per l'esercizio dell'impianto sono riportate al punto D dell'Autorizzazione integrata ambientale e si riferiscono alle seguenti fasi
 - D1 – Piano di adeguamento dell'impianto
 - D2 – Condizioni generali per l'esercizio dell'impianto
 - D3 – Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

AMBITO 3p – ALSENO, VIA EMILIA OVEST

- *superficie totale*: ha. 12,1

- *caratteristiche produttive*: la maggior parte dell'ambito è occupato da un'industria di prefabbricati per l'edilizia industriale e, nel fronte est, da alcune attività di carattere terziario e di piccolo artigianato
- *condizioni di accessibilità*: accessi diretti dalla via Emilia distintamente per le diverse attività presenti. È auspicabile un miglioramento dell'accesso per l'industria di prefabbricati Canova
- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di aree di parcheggio privato interne agli insediamenti. L'ambito non è servito da reti fognarie e idriche pubbliche
- *previsioni di crescita*: l'ampliamento del comparto è riferito a prospettive di espansione delle attività esistenti
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti significativi per l'ambiente

AMBITO 4p – ALSENO CENTRO

- *superficie totale*: ha. 18,4
- *caratteristiche produttive*: nell'ambito sono presenti numerosi insediamenti di medio e piccole dimensioni per attività di artigianato manifatturiero e di servizio e attività commerciali e terziarie
- *condizioni di accessibilità*: accessi diretti dalla via Emilia e da strade di penetrazione interne; è auspicabile collegare ad anello le vie di penetrazione esistenti a nord della via Emilia
- *dotazioni territoriali*: nell'ambito sono presenti adeguate dotazioni di aree per parcheggi pubblici e privati e l'allaccio a tutti i servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: il PRG vigente individua un comparto di espansione della zona a nord della via Emilia che costituisce l'ambito di ampliamento ottimale per questa tipologia di attività nel Capoluogo. L'area potrà collegarsi alla strada di circonvallazione dell'abitato già prevista a nord del comparto
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: la sola attività che può presentare impatti ambientali significativi è riferibile al Salumificio Alsenese, ampliato in tempi recenti, che è tuttavia dotato di autonomo impianto di depurazione dei reflui
- *principali criticità rilevate (dati desunti da Autorizzazione allo scarico – anno 2004)*

- Il carico organico giornaliero è stimato pari a 1333 a.e. Il sistema di trattamento delle acque reflue è del tipo biologico a fanghi attivi con le seguenti fasi di trattamento: grigliatura, omogeneizzazione, eventuale degrassaggio in floccuratore, trattamento in flottatore. Il corpo ricettore dello scarico è in pubblica fognatura
- I fanghi in esubero dovranno essere rimossi periodicamente dall'impianto di depurazione e dovranno essere conferiti in impianto di trattamento autorizzato
- A cadenza trimestrale dovranno essere eseguiti autocontrolli del refluo in uscita dal depuratore per i seguenti parametri: Solidi sospesi totali, B.O.D.5, Fosforo totale, Grassi e oli animali e Cloruri
- Dovranno essere annotate su apposito registro le operazioni di pulizia e manutenzione dell'impianto, i risultati delle analisi ed eventuali imprevisti tecnici, malfunzionamenti e disservizi.

AMBITO 5p – ALSENO, PROVINCIALE DI CHIARAVALLE

- *superficie totale*: ha. 3,2
- *caratteristiche produttive*: nell'ambito sono presenti attività di artigianato manifatturiero e di servizio
- *condizioni di accessibilità*: gli insediamenti hanno accesso diretto dalla provinciale di Chiaravalle
- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di parcheggi privati e allacci a tutti i servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: non sono ipotizzabili ampliamenti degli insediamenti
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti ambientali significativi

AMBITO 6p – ALSENO, VIA EMILIA EST

- *superficie totale*: ha. 6,3
- *caratteristiche produttive*: l'ambito è insediato da un grande esercizio commerciale di vendita di generi non alimentari e da alcune attività artigianali produttive e di servizio
- *condizioni di accessibilità*: le attività hanno accesso diretto dalla via Emilia; è auspicabile il miglioramento dell'accesso all'insediamento commerciale esistente

- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di ampi e adeguati parcheggi privati e degli allacci a tutti i servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: il vigente PRG prevede l'ampliamenti degli insediamenti esistenti a nord della via Emilia
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti significativi per l'ambiente provocati dall'esercizio delle attività insediate, a meno del forte incremento di traffico veicolare richiamato dall'attività commerciale nei giorni di maggior frequentazione

AMBITO 7p – ALSENO STAZIONE

- *superficie totale*: ha. 3,5
- *caratteristiche produttive*: nel comparto sono presenti attività di artigianato manifatturiero e di servizio e attività commerciali
- *condizioni di accessibilità*: buone, con accesso diretto dalla provinciale di Genova e da strade di penetrazione capillare
- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di adeguati parcheggi privati e degli allacci a tutti i servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: le previsioni vigenti sono idonee a soddisfare l'ampliamento delle attività esistenti
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti significativi per l'ambiente

AMBITO 8p – SANTA MARIA MADDALENA

- *superficie totale*: ha. 8,7
- *caratteristiche produttive*: la zona è insediata con attività commerciali e attività di servizio
- *condizioni di accessibilità*: le attività hanno accesso diretto dalla via Emilia; è auspicabile il miglioramento dell'accesso all'insediamento commerciale esistente

- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di adeguati parcheggi privati e degli allacci a tutti i servizi a rete canalizzati ad esclusione della rete fognaria in quanto la zona è dotata di una rete privata
- *previsioni di crescita*: il vigente PRG prevede aree per l'ampliamento dell'attività commerciale esistente e per l'allestimento di una nuova tratta viaria per un nuovo accesso agli insediamenti dalla provinciale di Genova
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti significativi per l'ambiente provocati dall'esercizio delle attività insediate, a meno del forte incremento di traffico veicolare richiamato dall'attività commerciale nei giorni di maggior frequentazione

AMBITO 9p – CROCETTA

- *superficie totale*: ha. 2,1
- *caratteristiche produttive*: nel comparto sono presenti attività artigianali di tipo manifatturiero e da un'attività di carattere terziario
- *condizioni di accessibilità*: buone, con accesso dalla provinciale di Genova e da una strada di penetrazione capillare
- *dotazioni territoriali*: le attività sono dotate di adeguati parcheggi e degli allacci a tutti i servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: il PRG prevede l'ampliamento degli insediamenti esistenti sul fronte ovest
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti ambientali significativi

AMBITO 10p – CORTINA

- *superficie totale*: ha. 1,3
- *caratteristiche produttive*: complesso alberghiero dotato di strutture sportive di servizio
- *condizioni di accessibilità*: buone, con accesso diretto dalla comunale

- *dotazioni territoriali*: è in corso la ristrutturazione e l'ampliamento del complesso ricettivo con la previsione del contemporaneo attrezzamento di spazi per parcheggi pubblici e privati; la zona è servita dai servizi a rete canalizzati
- *previsioni di crescita*: l'attività potrà ulteriormente ampliarsi nelle aree adiacenti
- *impatti significativi per emissioni in atmosfera, rumore e scarichi*: non si rilevano impatti ambientali significativi

C.1.4 – Il sistema delle dotazioni territoriali

C.1.4.1 – Inquadramento generale

L'analisi delle dotazioni territoriali è stata effettuata con la raccolta delle informazioni presso gli enti gestori delle singole reti, il competente settore dell'ufficio tecnico comunale e la consultazione, per quanto attiene alla classificazione delle attrezzature e spazi collettivi, del vigente piano regolatore generale. Ha inoltre contribuito a fornire elementi di analisi la consultazione di piani settoriali con valenza territoriale quali la Zonizzazione acustica del territorio comunale e il Piano provinciale per la localizzazione e l'emittenza radiotelevisiva.

I risultati delle indagini sono cartografati nelle tavole dell'intero territorio comunale QC-B12 "*Carta idrografica dell'esondabilità e degli interventi*", QC-C2 "*Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità*", QC-C3 "*Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche*".

C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche

Distribuzione delle acque potabili

La rete è alimentata sia dall'acqua erogata da sette pozzi locali, posti in prossimità degli abitati (via Battisti, Stazione e via Gorra nel capoluogo, Chiaravalle, Lurasco e Santa Maria che alimentano le rispettive località e Le Polveriere che alimenta la frazione di Castelnuovo Fogliani), che dalle acque provenienti dal sistema acquedottistico dell'invaso di

Mignano e del bacino dell'Arda gestito da Enia. Il sistema dell'invaso di Mignano è collegato alla rete comunale con due distinte condotte di adduzione che alimentano i serbatoi di compenso, la prima dalla frazione di Lusurasco al capoluogo e Chiaravalle e la seconda dal territorio di Castell'Arquato al serbatoio in località Case Gruppi e quindi alle reti di Cortina; purtroppo nella fase attuale, soprattutto nel periodo estivo, la rete acquedottistica è ancora alimentata in prevalenza dai pozzi esistenti.

Sono inoltre presenti nel territorio comunale sei impianti per la disinfezione dell'acqua.

Il sistema idropotabile esistente è finalizzato a servire tutte le utenze dei centri abitati e dei numerosi nuclei minori nonché gli insediamenti sparsi prossimi agli abitati e una parte significativa delle rimanenti case sparse e serve complessivamente, a fine 2008, 3.606 abitanti pari al 74% ca. dei residenti; in ogni caso gli insediamenti non allacciati alla rete pubblica sono approvvigionati da pozzi autonomi.

Tutte le reti sono dotate di idoneo impianto di clorazione delle acque.

L'attuale sistema di distribuzione è stato realizzato nel tempo con progressivi estendimenti delle reti esistenti connesse con l'ampliamento degli abitati, ma soprattutto con interventi finalizzati a dotare della risorsa idrica anche gli abitati rurali e le case sparse.

Nel tempo si è proceduto inoltre ad un costante processo di rinnovo delle reti con la finalità di eliminare progressivamente le condotte meno recenti oggetto di rotture e dispersioni; la qualità odierna delle reti può definirsi discreta in quanto non si registrano in generale fenomeni patologici di perdite oltre ai livelli medi fisiologici per un sistema complesso ubicato in territori non sempre esenti da fenomeni di dissesto.

Le criticità rilevabili attengono sia alla quantità che alla qualità delle acque erogate; la risorsa di acque sotterranee nel territorio comunale non è particolarmente abbondante, anche se più che sufficiente rispetto alle esigenze.

Relativamente alla qualità delle acque erogate sono presenti, soprattutto nel Capoluogo, valori significativi di nitrati presenti nelle falde idriche, purtroppo non particolarmente profonde, dalle quali attingono i pozzi pubblici, apporti riconducibili in modo prevalente alle sempre più massicce concimazioni azotate in agricoltura oltre che a scarichi non controllati. Si rileva inoltre la presenza di calcare, ferro e manganese derivata dalle caratteristiche

chimiche dei terreni delle aree di ricarica delle falde e degli strati attraversati, con conseguenti depositi nelle condotte e deterioramenti delle apparecchiature industriali e domestiche e occasionali fenomeni di torbidità.

Per il superamento di queste condizioni è in corso la progressiva sostituzione delle fonti di approvvigionamento sostituendo l'alimentazione dai pozzi comunali con l'allaccio delle reti ai prelievi dall'alveo dell'Arda e dalla diga di Mignano, in grado di garantire acqua di ottima qualità; questo processo è già avviato da tempo e prevede il potenziamento sia delle condotte che dell'impianto di potabilizzazione esistente.

Altre iniziative da avviare sono riconducibili al risparmio della risorsa idrica, puntando al riutilizzo per usi non idropotabili delle acque dei processi di lavorazione delle aziende, al recupero delle acque meteoriche opportunamente stoccate ecc.

È stata fornita inoltre da Enia una stima delle perdite della rete di distribuzione dell'acqua potabile confrontando il volume di acqua prelevata con le quantità di acqua venduta o fatturata dal gestore del servizio (ultimi dati disponibili al 31/12/2008). La differenza tra i due valori è stata considerata, in prima approssimazione, come acqua "persa" dalla rete.

Questa differenza sovrastima sicuramente le perdite reali della rete, in quanto comprende anche "perdite amministrative" dovute a mancate regolarizzazioni tariffarie o prelievi abusivi oltre a quantità di acqua utilizzate dalle Pubbliche Amministrazioni o per spurghi periodici delle reti.

Le perdite di rete successivamente esposte sono quindi stimabili complessivamente nel 17% ca., a fronte di un obiettivo fissato dal PTA regionale del 20% nell'anno 2016, e quindi rientrano fin d'ora in valori quantitativi sostanzialmente sostenibili:

- volume d'acqua prelevata = mc. 554.392
- volume d'acqua fatturata = mc. 457.122
- perdite rete di distribuzione = mc. 97.270 pari al 17,5%

Alseno Capoluogo

L'abitato è rifornito sia dalle acque potabili erogate da due pozzi in loco che da quelle provenienti dall'invaso di Mignano.

La rete di distribuzione, rinnovata nel corso degli anni, si presenta in buone condizioni ed è costituita da tratte di tubazioni in acciaio dotate di adeguato impianto di protezione catodica e altre in polietilene, di dimensioni idonee a servire le utenze che sono prevalentemente di uso domestico.

La pressione delle acque è assicurata dal serbatoio di compenso realizzato negli anni '80 a monte dell'abitato (che ha sostituito un'analogha struttura preesistente di altezza inferiore), che garantisce una prevalenza di ca. 45 mt. adeguata alle tipologie edilizie dei fabbricati.

Si rileva che in uno dei due pozzi di alimentazione della rete la qualità dell'acqua non è ottimale a causa della presenza di nitrati.

L'abitato è inoltre dotato di numerosi idranti per l'alimentazione dei mezzi antincendio; al riguardo si può osservare che in alcune zone del paese potrebbero presentarsi carenze di portata per l'alimentazione della rete antincendio di alcuni insediamenti produttivi.

Stazione di Alseno

L'insediamento è stato servito, fino a tempi recenti, da pozzo autonomo che approvvigiona principalmente la zona artigianale oltre alle utenze poste immediatamente a nord della linea ferroviaria.

La rete è adeguata alle esigenze attuali ed è costituita in parte da tubazioni in acciaio posate negli anni '70 contestualmente all'urbanizzazione della zona per insediamenti produttivi e in parte in polietilene, di più recente posa, a nord della ferrovia.

La prevalenza veniva assicurata da idoneo impianto di autoclave posto in prossimità del pozzo; le acque erogate potevano considerarsi di buona qualità..

In tempi recenti la rete capillare della zona è stata collegata con il pozzo comunale presente a nord del Capoluogo; la nuova condotta così realizzata prosegue fino alla località Santa Maria Maddalena che non era allacciata alla rete dell'acquedotto pubblico.

Chiaravalle della Colomba

L'abitato è servito sia dalle acque provenienti dall'acquedotto del capoluogo che dai prelievi di un pozzo locale posto in prossimità di un serbatoio di compenso ubicato nella zona

antistante l'abbazia. La rete inoltre è collegata ad un secondo pozzo presente all'interno dell'abbazia che rifornisce la rete in situazioni di emergenza idrica.

La rete è costituita da tratte di tubazioni in acciaio dotate di adeguato impianto di protezione catodica e altre in polietilene di più recente posa, di dimensioni idonee a servire le utenze che sono prevalentemente di uso domestico.

Nel periodo in cui la rete è alimentata esclusivamente dal pozzo, si rileva scarsità di pressione nella distribuzione capillare delle acque a causa della limitata prevalenza del serbatoio. È programmata entro la fine del 2008 l'eliminazione del serbatoio di compenso e l'installazione di idoneo impianto di rilancio per portare la pressione in rete a valori ottimali.

Le acque erogate possono considerarsi di discreta qualità.

Castelnuovo Fogliani

Il centro è alimentato esclusivamente dalle acque di due pozzi ubicati a monte dell'abitato nella zona delle Polveriere. Le acque prelevate dai pozzi sono convogliate in un primo serbatoio di compenso a monte in località Colle San Giuseppe da cui si dirama una tubazione di adduzione ad un secondo serbatoio di compenso più a valle, in località Case Gruppi, che alimenta la rete di distribuzione capillare sia dell'abitato che degli insediamenti sparsi lungo la Salsediana e la strada di San Francesco.

Il serbatoio di Colle San Giuseppe alimenta inoltre un'ulteriore rete di distribuzione che oltre ad approvvigionare gli insediamenti del Colle, si estende fino agli altri presenti lungo la strada del Marabotto.

Nella frazione geografica è anche presente un'altra rete di alimentazione degli insediamenti esistenti nella zona delle Polveriere alimentata da un terzo pozzo con una prevalenza adeguata assicurata da un impianto con autoclave.

In alcune zone di questo ambito territoriale questo complesso sistema di distribuzione delle acque non assicura un adeguato approvvigionamento nei periodi di maggior consumo e pertanto è previsto, nel breve periodo, l'allaccio al sistema di distribuzione dell'invaso di Mignano.

Le condotte principali di adduzione sono in polietilene mentre la rete che alimenta il centro di Castelnuovo è costituita da tratte di tubazioni in acciaio dotate di adeguato impianto di protezione catodica e altre in polietilene, di dimensioni idonee a servire le utenze che sono prevalentemente di uso domestico.

La qualità delle acque erogate nei periodi di maggiore consumo non è ottimale.

Cortina

Sia l'abitato di Cortina che i nuclei di Fellegara e Gasparini a monte e Caselle a valle sono alimentati dalle acque dell'invaso di Mignano e dai prelievi provenienti dai pozzi delle Polveriere, mediante idonea tubazione di adduzione che dal serbatoio di Colle San Giuseppe alimenta un secondo serbatoio di compenso in località Le Anime collegato alla rete di distribuzione capillare.

Tutta la rete è costituita da tubazioni in polietilene.

Nei periodi di maggior consumo in cui l'approvvigionamento idrico è garantito esclusivamente dai pozzi comunali, la qualità delle acque non è ottimale.

Lusurasco

Il centro abitato è alimentato sia dalle acque provenienti dall'invaso di Mignano che da un prelievo di pozzo locale attiguo al serbatoio pensile di compenso nei pressi della chiesa parrocchiale.

Le condotte principali di adduzione sono in polietilene mentre la rete che alimenta Lusurasco è costituita da tratte di tubazioni in acciaio dotate di adeguato impianto di protezione catodica e altre in polietilene, di dimensioni idonee a servire le utenze che sono prevalentemente di uso domestico.

Le acque erogate possono considerarsi di buona qualità.

La bassa prevalenza garantita dal serbatoio non assicura nei periodi di maggior consumo una pressione ottimale alla rete di distribuzione.

Reti fognarie e depurazione delle acque

Le reti di raccolta degli scarichi fognari sono presenti nei centri abitati di Alseno e Stazione, Chiaravalle, Castelnuovo, Cortina e Lusurasco e nei nuclei di Saliceto, Pratulungo, I Lattè, San Rocchino, Fellegara e Gasparini.

Alseno Capoluogo

La rete serve il bacino compreso tra i rii Fontana a ovest e Grattarolo ad est, la linea ferroviaria a nord e tutti gli insediamenti a sud della via Emilia.

La maggior parte della rete fognaria è di tipo misto; sono presenti reti separate per la raccolta delle acque bianche e nere solamente negli insediamenti realizzati negli ultimi anni nella parte di abitato a sud della via Emilia limitatamente ai nuovi ambiti residenziali in corso di urbanizzazione nel fronte sud-ovest e alla nuova zona commerciale limitrofa alla via Emilia.

La rete è immessa nel rio Grattarolo, previa depurazione delle acque in idoneo impianto a fanghi attivi di recente attivazione (anno 2009) che ha sostituito i due precedenti impianti.

Questo impianto presenta le seguenti caratteristiche

- tipo di impianto: fanghi attivi
- data di attivazione: 2009
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.3.000
- A.E. residenti serviti: n.1.673
- A.E. fluttuanti: 0
- A.E. produttivi: n.42
- totale A.E. serviti: n.1.715
- capacità residua: A.E. n.1.285
- schema di flusso impianto: sollevamento liquami, grigliatura mediante vaglio, dissabbiatura, disoleatura, bacino di clonazione, vasca ossidazione liquami, decantatore secondario, vasca di clorazione, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale rio Grattarolo

- criticità: nessuna, impianto adeguato e di recente attivazione.

La rete di raccolta delle acque è stata realizzata per stralci successivi contestualmente all'ampliamento dell'abitato e alla realizzazione dei due impianti depurativi esistenti; il progressivo aumento delle superfici impermeabilizzate, facendo confluire nei tratti terminali della rete portate sempre più significative, determina situazioni critiche in alcuni nodi che richiederanno adeguate verifiche preliminarmente all'immissione nel sistema di nuovi scarichi. In ogni caso per i nuovi insediamenti andranno obbligatoriamente previste reti separate e si renderà necessario nell'abitato esistente un programma di graduale ristrutturazione della rete con la finalità di convogliare negli impianti di depurazione i soli scarichi di acque nere.

Va inoltre segnalato che gli insediamenti posti lungo la via Emilia ad ovest del rio Fontana sono ad oggi sprovvisti di reti fognarie e provvedono singolarmente alla raccolta e depurazione delle acque; al riguardo va comunque evidenziato il carattere esclusivamente "domestico" delle utenze di questi insediamenti. Per essi potrà comunque prevedersi un futuro allaccio alla rete fognaria a nord dell'abitato per convogliare le acque nere all'impianto di depurazione.

Stazione di Alseno

La rete serve tutti gli insediamenti esistenti lungo la strada di Genova e per Busseto a nord e a sud della linea ferroviaria e recapita in un corpo idrico superficiale che confluisce nell'Ongina.

Il primo sistema fognario è stato realizzato contestualmente all'urbanizzazione della zona artigianale attrezzata nella vecchia fornace e recentemente è stato esteso oltre la linea ferroviaria fino al nuovo impianto di trattamento delle acque.

L'intero sistema è di tipo misto e pertanto dovrà prevedersi un programma di graduale separazione delle reti di acque bianche e nere.

La rete è depurata con impianto a fanghi attivi che presenta le seguenti caratteristiche

- tipo di impianto: fanghi attivi

- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.200
- A.E. residenti serviti: n.81
- A.E. fluttuanti: n.24
- A.E. produttivi: n.1
- totale A.E. serviti: n.106
- capacità residua: A.E. n.94
- schema di flusso impianto: pozzetto ingresso liquami, grigliatura grossolana a pulizia manuale, vasca ossidazione liquami (2 linee), decantatore secondario (2 linee), clorazione, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale canale di scolo afferente al torrente Ongina
- criticità: la configurazione impiantistica non è adeguata ai limiti di legge vigenti relativamente alla qualità dello scarico. Il piano degli adeguamenti dell’Agenzia d’Ambito prevede il collegamento delle acque reflue di questo agglomerato nel depuratore del capoluogo.

Chiaravalle della Colomba

La maggior parte dell’abitato è servito dalla rete fognaria che si immette nel Canale di Chiaravalle, previo trattamento in impianto di depurazione; per esso sono in corso le necessarie opere di adeguamento alle normative vigenti. Alcuni fabbricati lungo la provinciale di Besenzone non sono attualmente allacciati alla rete principale; per essi sono programmati a breve gli interventi necessari per mettere a disposizione un nuovo idoneo recapito.

La rete è attualmente depurata con impianto che presenta le seguenti caratteristiche

- tipo di impianto: fossa imhoff
- data di attivazione: 1990
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.500
- A.E. residenti serviti: n.400
- A.E. fluttuanti: n.0
- A.E. produttivi: n.0

- totale A.E. serviti: n.400
- capacità residua: A.E. n.100
- schema di flusso impianto: pozzetto sollevamento liquami, grigliatura, dissabbiatura, fossa imhoff, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale Canale di Chiaravalle
- criticità: è in corso di realizzazione e di prossima attivazione la trasformazione dell'attuale fossa tipo imhoff in impianto di depurazione biologico a fanghi attivi con potenzialità di 500 A.E.

Non si rilevano nella rete particolari situazioni che rendano necessari interventi di sostituzione o potenziamento dei collettori fognari principali; nel medio-lungo termine dovrà invece predisporre un programma di graduale separazione delle reti di acque bianche e nere.

Il programma di interventi 2008 dell'ATO prevede il potenziamento ed adeguamento dell'impianto di depurazione esistente costituito da vasche di decantazione primaria; il Comune ha già autorizzato ENIA a realizzare i relativi lavori che verranno attuati entro il 2009.

Castelnuovo Fogliani

Il sistema fognario della frazione copre tutto il tessuto urbanizzato compreso il nucleo della Crocetta lungo la strada di Genova. Attualmente le acque confluiscono nell'Ongina in sponda destra e sinistra previo trattamento in due distinti impianti di depurazione; è previsto a breve lo scarico dell'intera rete nell'impianto in sponda sinistra che verrà contestualmente adeguato alle normative vigenti.

Il programma di interventi 2008 dell'ATO prevede il potenziamento ed adeguamento dell'impianto di depurazione esistente posto in sponda sinistra del torrente Ongina e la contestuale dismissione dell'impianto esistente in sponda destra ed il collegamento della rete ad esso confluyente ad un unico impianto depurativo; il Comune ha già autorizzato ENIA a realizzare i relativi lavori che verranno attuati entro il 2009.

La rete è attualmente depurata con due impianti che presentano le seguenti caratteristiche

Impianto Castelnuovo Fogliani alto

- tipo di impianto: fossa imhoff
- data di attivazione: 1988
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.500
- A.E. residenti serviti: n.340
- A.E. fluttuanti: n.0
- A.E. produttivi: n.0
- totale A.E. serviti: n.340
- capacità residua: A.E. n.160
- schema di flusso impianto: pozzetto sollevamento liquami, grigliatura, dissabbiatura, fossa imhoff, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale torrente Ongina

Impianto Castelnuovo-Crocetta

- tipo di impianto: fossa imhoff
- data di attivazione: 1990
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.500
- A.E. residenti serviti: n.100
- A.E. fluttuanti: n.0
- A.E. produttivi: n.0
- totale A.E. serviti: n.100
- capacità residua: A.E. n.400
- schema di flusso impianto: pozzetto sollevamento liquami, grigliatura, dissabbiatura, fossa imhoff, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale torrente Ongina
- criticità: è in corso di realizzazione e di prossima attivazione la trasformazione dell'attuale fossa tipo imhoff di Castelnuovo-Crocetta in impianto di depurazione biologico a fanghi attivi con potenzialità di 600 A.E. a cui sarà collettato l'agglomerato di Castelnuovo Fogliani, con conseguente dismissione dell'impianto di Castelnuovo alto.

Per i nuovi insediamenti andranno obbligatoriamente previste reti separate e si renderà necessario la predisposizione di un programma di graduale ristrutturazione della rete esistente al fine di convogliare negli impianti di depurazione i soli scarichi di acque nere.

Cortina

L'area urbanizzata è servita da una rete di raccolta delle acque che confluisce nel rio Cortina, previa depurazione in impianto di trattamento esistente.

La rete è interamente di tipo misto ad esclusione delle tratte presenti nell'ultimo insediamento residenziale di recente urbanizzazione. Non si rilevano nella rete particolari situazioni che rendano necessari interventi di sostituzione o potenziamento dei collettori fognari principali; nel medio-lungo termine dovrà invece predisporre un programma di graduale separazione delle reti di acque bianche e nere.

L'impianto di depurazione esistente (fossa di decantazione primaria) è in grado di trattare fino a 200 abitanti equivalenti a fronte dei 140 esistenti recapitanti in fognatura; l'impianto dovrà essere nel tempo adeguato alle ipotesi di sviluppo dell'abitato da prevedere nel prossimo futuro. L'impianto presenta le seguenti caratteristiche

- tipo di impianto: fossa imhoff
- data di attivazione: 1990
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.200
- A.E. residenti serviti: n.141
- A.E. fluttuanti: n.13
- A.E. produttivi: n.0
- totale A.E. serviti: n.154
- capacità residua: A.E. n.46
- schema di flusso impianto: pozzetto ingresso liquami, fossa imhoff, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale rio Cortina
- criticità: il piano di adeguamenti dell'Autorità d'Ambito prevede il potenziamento della capacità depurativa da 200 a 400 A.E. mediante la trasformazione dell'attuale fossa tipo imhoff in un depuratore biologico a fanghi attivi.

Lusurasco

L'abitato è completamente servito dalla rete fognaria. La gran parte della rete è di tipo misto; sono presenti reti separate nelle aree di nuova urbanizzazione poste ad ovest e nella parte centrale dell'abitato.

Il ricettore finale del sistema fognario misto e di acque nere è il rio Gerola; l'impianto di depurazione esistente verrà a breve termine adeguato alle normative vigenti.

L'impianto presenta attualmente le seguenti caratteristiche

- tipo di impianto: fossa imhoff
- data di attivazione: 1988
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.525
- A.E. residenti serviti: n.501
- A.E. fluttuanti: n.0
- A.E. produttivi: n.0
- totale A.E. serviti: n.501
- capacità residua: A.E. n.24
- schema di flusso impianto: pozzetto sollevamento liquami, grigliatura, dissabbiatura, fossa imhoff, pozzetto di scarico corpo idrico superficiale Canale di Bonifica
- criticità: è in corso di realizzazione e di prossima attivazione la trasformazione dell'attuale fossa tipo imhoff in impianto di depurazione biologico a fanghi attivi con potenziamento della capacità depurativa da 525 a 800 A.E.

La rete presenta alcune tratte interne alle zone di più vecchia urbanizzazione di dimensioni o pendenze inadeguate e pertanto per esse dovranno prevedersi i necessari interventi di sostituzione dei manufatti esistenti. Nel medio-lungo termine dovrà invece predisporre un programma di graduale separazione delle reti di acque bianche e nere.

Il programma di interventi 2008 dell'ATO prevede il potenziamento e l'adeguamento dell'impianto di depurazione esistente costituito da vasche di decantazione primaria; il

Comune ha già autorizzato ENIA a realizzare i relativi lavori che verranno attuati entro il 2009.

Nuclei abitati

Le località di Fellegara, Gasparini e Saliceto, che costituiscono gli abitati di origine rurale di maggiore consistenza, sono servite da reti fognarie di tipo misto che confluiscono in impianti di trattamento delle acque con le seguenti caratteristiche

impianti di Fellegara e Gasparini

- tipi di impianti: fosse imhoff
- data di attivazione: 2006
- potenzialità impianto da autorizzazione: A.E. n.50
- A.E. residenti serviti: n.30
- A.E. fluttuanti: n.0
- A.E. produttivi: n.0
- totale A.E. serviti: n.30
- capacità residua: A.E. n.20
- criticità: nessuna, impianti adeguati e di recente attivazione. La tipologia di questi impianti è basata su un sistema modulare gradualmente potenziabile con l'aggiunta di nuove fosse, fino al raggiungimento della capacità massima consentita per questa tipologia di impianti (200 A.E.)

In particolare a Saliceto è stato completato di recente il collegamento all'impianto di trattamento di alcuni insediamenti posti ai margini della strada provinciale.

I nuclei di Pratolungo e Lattè sono dotati di semplice condotta di raccolta delle acque fognarie per le quali è auspicabile l'allestimento di un idoneo impianto di trattamento a valle.

Nella residua rete degli abitati minori non si ritiene necessario l'allestimento di reti fognarie, a meno della previsione di significativi ampliamenti degli stessi.

Nei rimanenti insediamenti isolati nelle campagne si rende necessario un'attività di monitoraggio delle situazioni esistenti con la finalità di promuovere eventuali interventi di adeguamento degli scarichi esistenti alle disposizioni di settore vigenti.

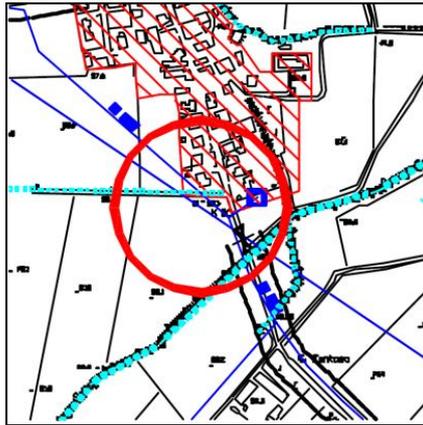
Impianti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica

Il servizio è rivolto alla totalità degli insediamenti. Non sono prevedibili per esso particolari interventi, se non quelli volti alla distribuzione capillare nei nuovi insediamenti previsti e all'interramento delle linee di media tensione ancora presenti negli abitati; la razionalizzazione degli impianti e delle linee meno recenti a media tensione consentirà di migliorare la qualità ambientale degli abitati. Come pure è auspicabile l'eliminazione delle situazioni di promiscuità esistenti per l'alimentazione della rete di pubblica illuminazione e di distribuzione dell'energia.

Più specificatamente invece per l'abitato di Castelnuovo Fogliani è in corso di realizzazione il potenziamento della rete per le utenze della parte est della frazione, al fine di soddisfare i nuovi fabbisogni insorti in seguito all'ampliamento dell'abitato.

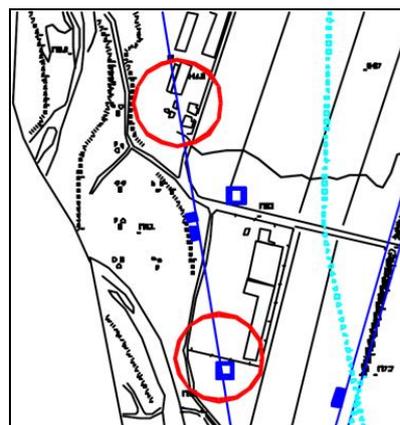
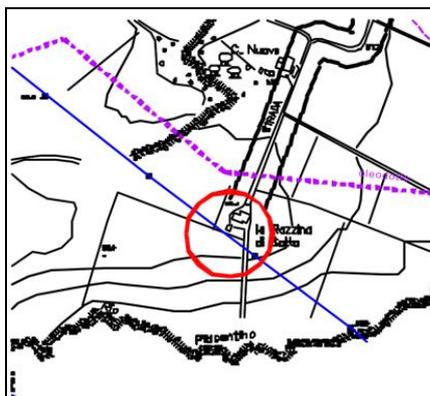
Relativamente alle criticità per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici prodotti dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica si rileva che le stesse coinvolgono un numero molto limitato di persone, nonché la necessità di riconsiderare la questione alla luce delle norme recentemente entrate in vigore che in alcuni casi prevedono limiti meno rigorosi della normativa previgente; si evidenziano i seguenti casi

- il territorio è attraversato in direzione nord-est da una linea ad alta tensione 380 KV a terna singola che lambisce una piccola porzione meridionale dell'abitato di Chiaravalle, per la quale sarà opportuno verificare la necessità della predisposizione di un piano di risanamento ai sensi delle disposizioni vigenti di settore



porzione dell'abitato di Chiaravalle prossima all'elettrodotto ad alta tensione 380 KV

- nel Comune sono inoltre presenti quattro linee ad alta tensione 132 KV, due delle quali di servizio alle linee ferroviarie, la terza corre in prossimità dell'Arda in direzione nord/sud e l'ultima attraversa il territorio comunale a sud della via Emilia; la linea alimentante la linea ferroviaria "storica" è stata di recente smantellata in quanto sostituita dalla nuova linea realizzata per alimentare l'Alta Velocità. Sono necessarie verifiche per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici per i singoli edifici presenti in prossimità dell'Arda e per la cascina Razzina di Sotto nei pressi del rio Piacentino al confine con il Comune di Fidenza. La collocazione dell'elettrodotto all'estremo margine meridionale del capoluogo limita la possibilità di espansione dell'abitato, a meno della previsione di un adeguato arretramento della tratta prossima all'abitato stesso



Cascina Razzina di Sotto e insediamenti presso l'Arda prossimi all'elettrodotto ad alta tensione 125 KV

- la rete di distribuzione a media tensione 15 KV costituisce un più fitto reticolo di elettrodotti, parte dei quali corrono interrati soprattutto negli abitati. Possono

determinare problemi di inquinamento elettromagnetico le linee aeree 15 KV a cavo nudo che sono ancora presenti negli abitati; a questo riguardo si osserva la sporadicità della presenza di questi impianti anche a ragione di numerosi interventi effettuati negli ultimi anni e tutt'ora in corso per l'interramento delle linee o la sostituzione dei cavi nudi con conduttori isolati.

Si stima che gli abitanti residenti in aree interessate dalle fasce di rispetto agli elettrodotti siano nel complesso 23 pari a meno dello 0,5% della popolazione

Zona	n. residenti
Chiaravalle	5
torrente Arda	15
Razzina di Sotto	3
Totale Comunale	23

Distribuzione delle acque non potabili

Al fine di ridurre il prelievo da falda e l'utilizzo di acque potabili per usi non pregiati si potrebbero indirizzare risorse e sforzi verso obiettivi di espansione della rete irrigua consortile di distribuzione di acque superficiali; a tal proposito si può citare il progetto di interconnessione dei sistemi irrigui del Basso Piacentino e della Val d'Arda che dovrebbe permettere di portare acqua dal Po a valle della linea ferroviaria Bologna-Milano, nella parte nord-occidentale del territorio comunale, riservando una quota-parte più consistente della risorsa immagazzinata nell'invaso di Mignano per la parte meridionale.

Per le aree di nuova urbanizzazione si può altresì valutare la fattibilità di reti duali separate anche per l'approvvigionamento idrico potabile e non potabile.

Impianti e reti di telefonia e per l'emittenza radiotelevisiva

La rete destinata agli impianti fissi di telefonia raggiunge tutti gli insediamenti nell'intero territorio comunale. La rete è servita da quattro centrali rispettivamente nel capoluogo, a Lusurasco, a Castelnuovo e a Chiaravalle; al riguardo si evidenzia la difficoltà di accesso alla banda larga di trasmissione dei dati in alcune zone del territorio derivata da carenze strutturali della rete.

Il territorio è inoltre attraversato da due dorsali di trasferimento dei dati a banda larga in fibre ottiche nella parte settentrionale del Comune e lungo la via Emilia; in quest'ultima è collocata la rete Lepida realizzata per consentire il collegamento telematico degli enti pubblici della regione emiliana.

Nel Comune sono presenti tre stazioni radio-base per la telefonia mobile e un traliccio ponte-radio a sud del capoluogo. Gli impianti soddisfano, in linea generale, i fabbisogni del servizio. Possono rilevarsi carenze in parti limitate del territorio soprattutto nella zona collinare che presenta scarsità di utenze.

Il territorio non è attualmente servito da rete wireless.

Nel Comune non sono presenti impianti per l'emittenza radiotelevisiva. Non si segnalano particolari carenze nella ricezione dei segnali ad eccezione del segnale della rete pubblica radiotelevisiva della Regione Emilia Romagna.

Il Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radio-televisiva prevede un nuovo sito extraurbano di rilevanza provinciale per l'installazione di un nuovo impianto a bassa frequenza da collocare nei pressi del capoluogo comunale.

Distribuzione del gas metano

La rete distributiva del gas metano serve la totalità dei centri abitati e la maggior parte degli insediamenti edilizi isolati. Il sistema distributivo comunale è strutturato su due reti indipendenti alimentate da due cabine di primo salto (da alta a media pressione) che alimentano una serie di cabine di secondo salto (da media a bassa pressione) dalle quali si diparte la rete di distribuzione capillare per le utenze negli abitati o nella case sparse.

Le due reti distributive comunali sono alimentate rispettivamente in località Moronasco per servire le frazioni geografiche di Alseno, Castelnuovo e Chiaravalle e presso il torrente Arda per servire le frazioni geografiche di Lusasasco, Cortina e i territori meridionali di Colle San Giuseppe.

La maggior parte delle condotte di distribuzione sono costituite da tubazioni in ferro, mentre le tratte di più recente realizzazione sono attrezzate con tubazioni in polietilene.

La rete è adeguata al soddisfacimento delle esigenze locali ed è dimensionata per soddisfare ulteriori fabbisogni insorgenti da futuri incrementi delle utenze conseguenti ad ampliamenti degli abitati.

La rete di distribuzione è di proprietà comunale, il servizio è attualmente in gestione al Comune di Alseno ma con ogni probabilità in una prospettiva a breve-medio termine si passerà ad una gestione a cura di soggetti privati.

Rete di illuminazione pubblica

Gli impianti di illuminazione pubblica sono presenti in tutti i centri abitati e nella maggior parte dei nuclei minori del territorio comunale.

Sono presenti complessivamente circa 810 apparecchi illuminanti di cui 525 di proprietà ENEL-SOLE e 285 di proprietà comunale. Il 75% circa degli impianti ENEL è dotato di lampade a vapori di mercurio con bulbo fluorescente, mentre le apparecchiature residue sono dotate di lampade a vapori di sodio. Il 60 % degli impianti di proprietà comunale è dotato di lampade a vapori di mercurio con bulbo fluorescente ed il residuo monta lampade a vapori di sodio.

Dai dati prima esposti si rileva che gli impianti ENEL si riferiscono alla parte meno recente e tecnologicamente più arretrata della rete di pubblica illuminazione, ma anche che gli impianti comunali necessitano di interventi di ammodernamento finalizzati all'aumento dell'efficienza e alla riduzione dei consumi, interventi peraltro attuati con sistematicità e continuità negli ultimi anni.

Il servizio ha un costo annuale per il Comune quantificato in € 130.000, pari a circa 65 euro per nucleo familiare.

Interventi di miglioramento del servizio, anche alla luce delle più recenti direttive regionali, possono ritenersi necessari

- per la sostituzione dei corpi illuminanti che presentano un rapporto non equilibrato fra consumi e rendimenti (vapori di mercurio - luce bianca) con apparecchiature a basso consumo e con più alta resa illuminante in rapporto alla potenza delle lampade (vapori

di sodio - luce gialla), con la finalità di promuovere un'importante forma di risparmio energetico

- per la ristrutturazione delle linee di alimentazione, soprattutto nel parco ENEL, costituite da cavi interrati senza cavidotto, oggetto di ripetute rotture con conseguente interruzione del servizio
- per il superamento dell'attuale frazionamento delle reti in numerosissimi tronchi separati, eliminando l'elevato numero di misuratori presenti, per garantire una più agevole gestione e controllo del sistema, anche al fine di promuovere interventi volti al controllo e contenimento dei consumi energetici, quali ad esempio l'installazione di riduttori di flusso luminoso
- per uniformare i materiali installati con la finalità di razionalizzare gli interventi manutentivi e contribuire a migliorare la qualità urbana degli insediamenti
- per l'installazione di punti luce in alcuni incroci stradali al fine della sicurezza della circolazione viaria
- per l'estensione della rete in alcuni nuclei abitati in cui è assente.

Raccolta dei rifiuti

La raccolta dei rifiuti solidi urbani è attualmente esercitata con le seguenti modalità

- svuotamento dei cassonetti per rifiuti indifferenziati collocati in tutto il territorio comunale con frequenza di tre raccolte per settimana
- svuotamento periodico dei cassonetti per la raccolta differenziata di carta, lattine, vetro e plastica collocati negli abitati
- raccolta porta a porta con cadenza calendarizzata dei rifiuti vegetali e ingombranti.

Attualmente la raccolta differenziata copre una percentuale del 30% circa dei rifiuti prodotti; l'obiettivo di raccolta differenziata del 50% dei rifiuti è perseguito prevedendo entro il 2008 l'avvio della raccolta porta a porta della carta e dalla seconda metà del 2009 con la raccolta differenziata porta a porta degli altri rifiuti.

C.1.4.3 – Spazi e attrezzature pubbliche

Il Comune è dotato di una buona e capillare rete di attrezzature e spazi collettivi distribuiti in tutti i principali abitati che garantiscono un'adeguata maglia di servizi di base per gli oltre 4.800 residenti, con standards di aree per abitante nettamente superiori ai minimi richiesti dalla legislazione urbanistica regionale, come è evidenziato nelle seguenti tabelle riassuntive

Quantificazione delle aree per attrezzature e spazi collettivi

tipologia del servizio	Alseno	Chiaravalle	Castelnuovo	Cortina	Lusurasco	tot comunale
Istruzione	16.027	==	8.137	==	3.210	27.374
Interesse comune	8.974	==	430	==	==	9.404
Culto	1.486	23.366	3.792	3.065	1.450	33.159
Verde attrezzato e per lo sport	84.133	9.299	19.485	331	12.992	126.240
Parcheggi	22.343	8.136	4.083	577	4.099	39.238
tot	132.963	40.801	35.927	3.973	21.751	235.415

Standards urbanistici (mq per abitante)

tipologia del servizio	Alseno	Chiaravalle	Castelnuovo	Cortina	Lusurasco	tot comunale
abitanti	2.073	545	1.074	447	691	4.830
Istruzione	7,73	==	7,57	==	4,64	5,67
Interesse comune	4,33	==	0,40	==	==	1,94
Culto	0,71	42,87	3,53	6,85	2,10	6,86
Verde attrezzato e per lo sport	40,58	17,06	18,14	0,74	18,80	26,13
Parcheggi	10,77	14,92	3,80	1,29	5,93	8,12
tot	64,14	74,86	33,45	8,89	31,47	48,74

Si veda nella serie cartografica QC-C2 “Stato di infrastrutturazione del territorio” la localizzazione puntuale del sistema dei servizi ai cittadini.

Servizi amministrativi di base

Sono accentrati prevalentemente nel capoluogo comunale, che svolge in questo settore la funzione di centro di riferimento per l'intero territorio comunale, senza escludere che in futuro

l'evoluzione dei sistemi informatizzati, possa portare all'allestimento di punti di consultazione-dati nei centri frazionali ovvero alla possibilità per i cittadini di accedere direttamente dal proprio domicilio ai servizi comunali.

Nell'edificio municipale, edificato alla fine degli anni '60 con buona dotazione di spazi, sono collocati in unica sede tutti gli uffici comunali, oltre alla sede della società per la vendita del gas "Alseno Servizi"; il personale in servizio nella struttura è costituito da 18 dipendenti.

Al piano terreno, con accesso autonomo, è collocata la biblioteca comunale che conta 1052 utenti iscritti al servizio di prestito di cui 500 attivi, su una popolazione di 4800 abitanti. Nell'anno 2007 ogni utente attivo ha preso in prestito in media 9 libri, valore ben superiore alla media nazionale che è di 7,46 libri per utente = "Indice di fidelizzazione"; i prestiti del 2007 sono stati 4401, con un aumento del 35% sul 2006. Riguardo alle fasce d'età degli utenti, va senz'altro segnalato che la Biblioteca di Alseno ha un'utenza prevalente di studenti fino alla scuola superiore (il 49% dei prestiti riguardano utenti dai 6 ai 19 anni), ma soprattutto il Servizio viene utilizzato dai bambini-ragazzi della scuola dell'obbligo.

Sono presenti nel territorio comunale due uffici postali, il principale ubicato nel Capoluogo oltre ad un ufficio decentrato nella frazione di Castelnuovo Fogliani.

Nella frazione di Chiaravalle della Colomba è presente inoltre un ufficio di informazione turistica.

Plessi per l'istruzione e l'infanzia

Una rete capillare di strutture sul territorio copre l'intero ciclo delle scuole dell'obbligo, mentre per l'istruzione di livello superiore sono generalmente frequentati gli istituti di Fiorenzuola e Fidenza, entrambe prossime ad Alseno, oltre che Piacenza, Parma e Salsomaggiore Terme.

Il capoluogo è dotato di

- asilo nido per la prima infanzia, al servizio degli utenti di tutto il territorio comunale
- scuole materne comunale e privata e scuola elementare con bacino di utenza prevalentemente nella parte settentrionale del territorio (Alseno e Chiaravalle)

– scuola secondaria di primo grado al servizio di tutta la popolazione scolastica comunale. E' stato di recente inaugurato l'ampliamento della scuola materna ed asilo nido del capoluogo; quest'ultimo ha aumentato i posti disponibili a 28 suddivisi in 2 sezioni.

Nei centri frazionali sono presenti sezioni di scuola materna ed elementare negli abitati di Castelnuovo e Lusurasco (pubblica), al servizio degli ambiti gravitanti su questi abitati.

La scuola materna pubblica del Capoluogo nel 2008 registra 56 iscritti suddivisi in 2 sezioni, quella di Lusurasco 26 iscritti in un'unica sezione. Nel 2008 gli iscritti alla scuola primaria di Alseno sono 120 suddivisi in 7 classi, nel plesso della frazione di Lusurasco 44 suddivisi in 5 classi, nel plesso della frazione di Castelnuovo Fogliari 58 suddivisi in 5 classi. La scuola secondaria di primo grado conta 114 iscritti suddivisi in 6 classi.

Al servizio della scuola materna e dell'obbligo è attivo il servizio di trasporto scolastico con 3 addetti ed altrettanti automezzi, che percorrono annualmente circa 260.000 chilometri.

L'edilizia scolastica si presenta in buono stato conservativo; tutti gli edifici sono stati messi in sicurezza e gli impianti adeguati alle normative vigenti. È già da ora obiettivo dell'Amministrazione Comunale il potenziamento del polo scolastico dell'obbligo nel capoluogo con la realizzazione di un unico plesso e la dismissione dell'attuale sede elementare.

I recenti provvedimenti governativi in materia scolastica potrebbero portare alla chiusura dei plessi frazionali, anche se quest'ipotesi, ove dovesse trovare concreta attuazione, non sarebbe tecnicamente applicabile in tempi brevi stante l'indisponibilità di spazi idonei nel capoluogo e la necessità di provvedere all'ampliamento delle strutture esistenti.

L'edificio scolastico ubicato nella frazione di Chiaravalle, da tempo non più funzionante, verrà recuperato per usi culturali e sociali.

Spazi e attrezzature per lo sport e il tempo libero

Anche la distribuzione di queste attività nelle diverse frazioni geografiche del territorio, è di sussidio al mantenimento delle specificità delle singole comunità locali; significativo in

questo senso potrebbe essere l'ampliamento e il potenziamento del centro parrocchiale di Cortina, già previsto dal vigente PRG, al fine di dotare anche questa frazione di adeguati spazi di aggregazione per la popolazione locale.

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti impianti

- campo di calcio agonistico con spogliatoi e tribune nel capoluogo
- campo da calcio per ragazzi, campo da tennis e campo polivalente con spogliatoi nel capoluogo
- pista di pattinaggio a rotelle nel capoluogo
- palazzetto dello sport nel capoluogo
- campo di calcio agonistico con spogliatoi e tribuna Lusurasco
- campo da calcio per ragazzi a Chiaravalle
- campo da calcetto del circolo ANSPI, aperto al pubblico a Castelnuovo Fogliani.

Servizi rivolti alla popolazione anziana

L'impegno più consistente della pubblica amministrazione è volto alla prestazione di assistenza domiciliare, al fine di consentire la permanenza delle persone anziane nella loro residenza abituale, impedendone lo sradicamento dalla comunità locale; gli addetti sono attualmente 4 oltre all'assistente sociale, gli anziani serviti complessivamente nel 2008 sono circa 45 con una media di 30 utenti mensili.

Altre strutture di supporto sono costituite dai circoli ricreativi presenti, per ora, nel capoluogo e in Castelnuovo (oltre 250 iscritti), vere e proprie strutture di aggregazione di questa fascia di popolazione in costante e progressivo aumento negli ultimi decenni.

C.1.4.4 – Le dotazioni ecologico-ambientali

Una considerazione preliminare alla descrizione dello stato di dotazioni ecologico-ambientali negli ambienti urbani del territorio comunale attiene al particolare contesto territoriale dei centri che non sono attraversati dalla via Emilia e quindi di tutti gli abitati ad esclusione del

capoluogo comunale; per essi va infatti rilevata la modesta estensione dell'urbanizzato, la presenza di traffico esclusivamente locale lungo le strade di servizio capillare agli insediamenti e la percezione di un ambiente abitato completamente immerso nel paesaggio e nell'ambiente agrario circostante, paesaggio che costituisce di per se stesso una dotazione ecologico-ambientale dell'ambiente urbano. La percezione di questa dotazione è presente anche nel capoluogo comunale via via che gli insediamenti si allontanano dalla via Emilia; in questo senso ha sicuramente costituito una felice intuizione l'aver programmato fin dagli anni '40 del novecento l'ampliamento degli insediamenti residenziali del capoluogo a meridione dell'importante arteria viaria in direzione delle prime alture collinari.

Esaminando più specificatamente le dotazioni territoriali presenti negli abitati, queste si possono ricondurre alla presenza dei più consistenti spazi verdi piantumati che concorrono alla preservazione e al miglioramento delle caratteristiche meteorologiche locali ai fini della riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera e di una migliore termo-regolazione degli insediamenti; questi spazi sono presenti nel capoluogo in continuità con il plesso scolastico delle medie inferiori e nel parco dell'insediamento storico padronale di Villa Piatti, nella frazione di Castelnuovo nel grande parco di Palazzo Sforza Fogliani ed in Chiaravalle nell'area attrezzata a nord del Palazzo della Commenda.

Concorrono inoltre al perseguimento di un miglioramento delle dotazioni ecologico-ambientali le prescrizioni contenute nel vigente Regolamento Edilizio (Art.64 - Salvaguardia e formazione del verde) finalizzate al mantenimento delle alberature esistenti in tutto il territorio comunale e ad un loro incremento negli abitati; si riporta al riguardo il contenuto del comma sesto: *“Negli interventi edilizi di nuova costruzione su lotti liberi negli abitati è obbligatoria la messa a dimora nelle aree pertinenziali di un numero di piante, preferibilmente autoctone, non inferiore al rapporto di una pianta ogni 200 mq. di superficie non coperta del lotto con destinazione civile e di una pianta ogni 400 mq di superficie non coperta del lotto a destinazione produttiva; le alberature devono essere messe a dimora entro la data di ultimazione dei lavori o, nel caso di documentata impossibilità derivante dalle particolari condizioni stagionali, nel periodo idoneo immediatamente successivo”*.

Relativamente alle misure atte a garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idrica superficiale si rimanda alla dettagliata cartografia QC-B12 “Carta idrografica e degli interventi” commentata nella relazione QC-B6 della Relazione Geologica che descrive puntualmente gli interventi effettuati per la prevenzione di eventi di esondazione della rete superficiale di colo delle acque.

Relativamente inoltre alle dotazioni necessarie per la riduzione dell’inquinamento acustico, si riportano le principali situazioni di contrasto segnalate nella Classificazione acustica del territorio comunale in cui si renderà quindi necessaria la predisposizione di Piano di risanamento acustico:

- fasce laterali alla via Emilia (classe IV) nella tratta di attraversamento del centro urbano del capoluogo in direzione ovest/est
- area commerciale Casamercato sita nel capoluogo lungo la SS.9 in direzione Fidenza (classe IV) confinante con aree zonizzate in classe II (campo sportivo comunale)
- area per insediamenti produttivi/terziari in località Castelnuovo Fogliani/Crocetta (classe V) confinante con aree zonizzate in classe II (insediamenti residenziali) e III (zone rurali)
- fasce laterali poste all’incrocio tra le provinciali di Genova e Salsediana in località Crocetta (classe IV), confinanti con aree zonizzate in classe II (zone residenziali).

Per quanto riguarda la presenza di situazioni in cui si rendono necessarie misure di risanamento dall’inquinamento elettromagnetico, si rimanda alle situazioni di criticità segnalate nel precedente punto C.1.4.2 alla voce “Impianti di trasmissione e distribuzione dell’energia elettrica”.

C.2 – Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

C.2.1 – Considerazioni generali

Diverse sono le caratteristiche delle infrastrutture presenti nel territorio comunale finalizzate alla mobilità delle persone e delle merci; esse sono distinguibili nelle seguenti categorie:

⇒ le reti di solo attraversamento, che assolvono cioè alla funzione di collegamenti di valenza provinciale, se non regionale e nazionale, alle quali sono riconducibili l'autostrada del Sole, la linea ferroviaria ad alta velocità attualmente in costruzione con tracciato parallelo all'autostrada stessa e l'ormai antica linea ferroviaria, parallela alla via Emilia, che dalla seconda metà dell'ottocento ha costituito il solo mezzo di trasporto su ferro per gli alsenesi.

I soli punti di "allaccio" di queste infrastrutture al territorio comunale sono riferibili al parcheggio autostradale di Chiaravalle che consente l'accesso pedonale al centro cistercense (del quale, come si dirà più avanti, è auspicabile un potenziamento) e la stazione ferroviaria di Alseno (esterna all'abitato, in posizione equidistante dall'antico capoluogo comunale di Castelnuovo), stazione in cui tuttavia da alcuni anni non sono più effettuate fermate delle linee locali.

⇒ le infrastrutture viarie di attraversamento che assolvono anche alla funzione di collegamento degli insediamenti locali, alle quali sono riconducibili

- la via Emilia, vero e proprio asse infrastrutturale dell'intero sistema insediativo regionale
- la provinciale di val d'Arda che collega il capoluogo di vallata ai territori dell'alta valle, intersecando la porzione di ponente del territorio comunale per un breve tratto
- la cosiddetta strada di Genova (prima tratta settecentesca di una nuova arteria di collegamento con lo Stato Genovese, rimasta incompiuta) con funzioni di allaccio alla via Emilia dell'alta valle dell'Ongina e dei territori di Bardi nel parmigiano
- la strada Salsediana, collegamento della fascia pedemontana che raccorda il territorio salsese con la media valle dell'Arda assolvendo anche, nel tratto di ponente, alla funzione di percorso alternativo della provinciale di val d'Arda tra la via Emilia e il centro di Castell'Arquato

⇒ la fitta rete locale costituita dai rimanenti collegamenti viari, con capillare funzione di servizio a tutti gli insediamenti del territorio.

Le tipologie delle tratte viarie d'uso pubblico sono indicate nelle tavv.QC-C2 "Stato di infrastrutturazione del territorio" ed elencate nell'Allegato 4 distintamente per Autostrade, Strade statali, Strade provinciali, Strade comunali, Strade vicinali pubbliche e Strade vicinali private.

C.2.2 – Lo stato della rete viaria

La via Emilia

La SS 9 attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest per una tratta di ca.6 km. e interseca, da ovest, il capoluogo comunale e la più recente zona per attività commerciali ed insediamenti produttivi minori che si è formata a partire dalla seconda metà del '900 in località Santa Maria Maddalena fino al confine provinciale.

Questa arteria viaria presenta una larghezza della sede stradale di 15 mt. nelle tratte esterne all'abitato del capoluogo ed è percorsa da un alto volume di traffico; dalle rilevazioni allegare al Quadro Conoscitivo del nuovo PTCP in itinere risultano rilevati complessivamente 6.299 mezzi in transito in direzione Fidenza nelle 24 ore di misurazione, di cui 5.698 veicoli leggeri, 486 pesanti e 115 a due ruote.

La situazione di maggiore criticità della tratta che attraversa il Comune di Alseno è sicuramente rappresentata dall'attraversamento del capoluogo comunale in quanto il flusso veicolare continuo genera situazioni di pericolo per pedoni e ciclisti, condizioni di elevato inquinamento acustico e atmosferico oltre ad essere causa di condizioni di difficile vivibilità negli insediamenti prospicienti il fronte strada. Questa situazione di elevata criticità si ritiene superabile solo con l'allestimento di una nuova bretella stradale che bypassi l'abitato storico allontanando il traffico di attraversamento dall'antico centro urbano.

Recentemente è stato allestito nel centro paese un attraversamento pedonale semaforizzato a chiamata, misura temporanea che allevia le percorrenze pedonali e ciclabili nel tratto più critico di attraversamento dell'abitato.

Altre criticità da affrontare nel percorso comunale della via Emilia si riferiscono agli accessi carrabili alle grandi strutture commerciali esistenti “Casamercato” nel capoluogo e “Rossetti Market” a Santa Maria Maddalena che sicuramente necessitano di opportuni interventi di fluidificazione del traffico in entrata e uscita per prevenire la formazione di code di autoveicoli nei giorni di alta frequentazione delle strutture.

La provinciale di Val d’Arda

La SP 21 Fiorenzuola-Lugagnano attraversa l’estremità occidentale del territorio comunale per una limitata tratta di ca. 1,5 km. e non attraversa nessun centro abitato; da questa arteria si innesta la comunale per Lusurasco collocato a poca distanza da essa.

La sede stradale presenta una larghezza di mt. 10,50 ed è interessata da un volume di traffico valutato nelle rilevazioni allegate al Quadro Conoscitivo del nuovo PTCP in itinere, in complessivi 4.140 mezzi in transito in direzione Castell’Arquato nelle 24 ore di misurazione, di cui 3.753 veicoli leggeri, 317 pesanti e 70 a due ruote.

L’unica situazione di criticità rilevabile in questa tratta della SP 21 è riferibile all’incrocio con la comunale per Lusurasco ed al contermine accesso all’industria agroalimentare per i quali sono auspicabili interventi di razionalizzazione dei sistemi di immissione.

La provinciale di Genova

Il tracciato della SP 12 inizia dalla Stazione di Alseno immediatamente a nord della via Emilia e allaccia i territori dell’alta valle dell’Ongina ed il Bardigiano alla rete nazionale della SS 9 congiungendosi dalla Stazione di Alseno alla strada comunale “Bianca” che si prolunga fino alla bassa valle dell’Ongina per Busseto.

La SP attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud con un percorso di ca. 6 km., con sezione stradale di 7,30 mt.

La recente semaforizzazione dell’incrocio con la via Emilia ha risolto la situazione di più evidente criticità presente lungo il suo tracciato; nel medio periodo potrebbero rendersi

necessari interventi di razionalizzazione delle immissioni nell'incrocio con la strada Salsediana in località Crocetta.

La strada provinciale Salsediana

La SP 31 attraversa la fascia pedemontana del territorio in direzione est-ovest e raccorda il territorio salsese con la media valle dell'Arda con un percorso di ca. 9,5 km, assolvendo anche, nel tratto di ponente, alla funzione di percorso alternativo alla provinciale di val d'Arda tra la via Emilia e il centro di Castell'Arquato.

Questa arteria, di sezione stradale di mt. 7,30, è destinata dal Piano regionale integrato dei trasporti a svolgere la funzione di collegamento pedemontano di interesse regionale alternativo alla percorrenza della via Emilia.

La più evidente situazione di criticità rilevabile nel territorio alsenese va riferita all'attraversamento dell'abitato di Castelnuovo Fogliari che presenta condizioni di pericolosità soprattutto nella parte centrale della frazione, situazioni che si ritengono non altrimenti risolvibili se non con l'allestimento di un nuovo raccordo con la strada di Genova che consenta di evitare il transito nel centro abitato.

Come misura temporanea si è provveduto ad installare un attraversamento pedonale semaforizzato con rilevazione automatica della velocità.

La strada provinciale di Chiaravalle

Il percorso della SP 54 incrocia la via Emilia nel capoluogo fino alla frazione di Chiaravalle e da lì per Busseto e la bassa val d'Arda.

La tratta nel territorio comunale è di ca. 6,5 km. e presenta una sezione stradale di mt. 5,50; elemento di criticità di questa arteria viaria è riferibile all'inadeguatezza della sezione stradale soprattutto per il crescente volume di traffico di autobus derivato dall'incremento delle frequentazioni turistiche dell'abbazia.

La rete delle strade di interesse locale

La rimanente rete della viabilità locale extraurbana è costituita da 22 tratte stradali di proprietà comunale e 38 tratte di vicinali pubbliche che collegano la viabilità di rilievo intercomunale con i rimanenti centri e nuclei frazionali e gli altri insediamenti sparsi nel territorio rurale. Si veda il dettagliato elenco in Allegato 4 “*Elenco della viabilità d'uso pubblico*”. Lo sviluppo complessivo della rete di strade locali è pari a 70 km. circa, di cui 34 Km. costituiti da strade comunali e 36 Km. da strade vicinali.

Le tratte di strade comunali sono per la quasi totalità con fondo asfaltato, in buono stato manutentivo e presentano, in linea generale, caratteristiche adeguate al traffico locale che le attraversa.

Situazioni di criticità sono rilevabili

- nel tratto di attraversamento dell'abitato di LusuraSCO della strada del Molinazzo in quanto presenta situazioni di pericolosità per l'inadeguatezza della sezione stradale e per la tortuosità del percorso con due svolte a gomito ravvicinate
- nella strada dell'Agola che congiunge il capoluogo con la Salsediana, in quanto di sezione inadeguata.

Le rimanenti tratte di vicinali pubbliche collegano insediamenti edilizi isolati con la viabilità di proprietà pubblica e hanno, di norma, caratteristiche adeguate alla funzione di rete capillare per il territorio rurale.

C.2.3 – La situazione di incidentalità sulla rete viaria

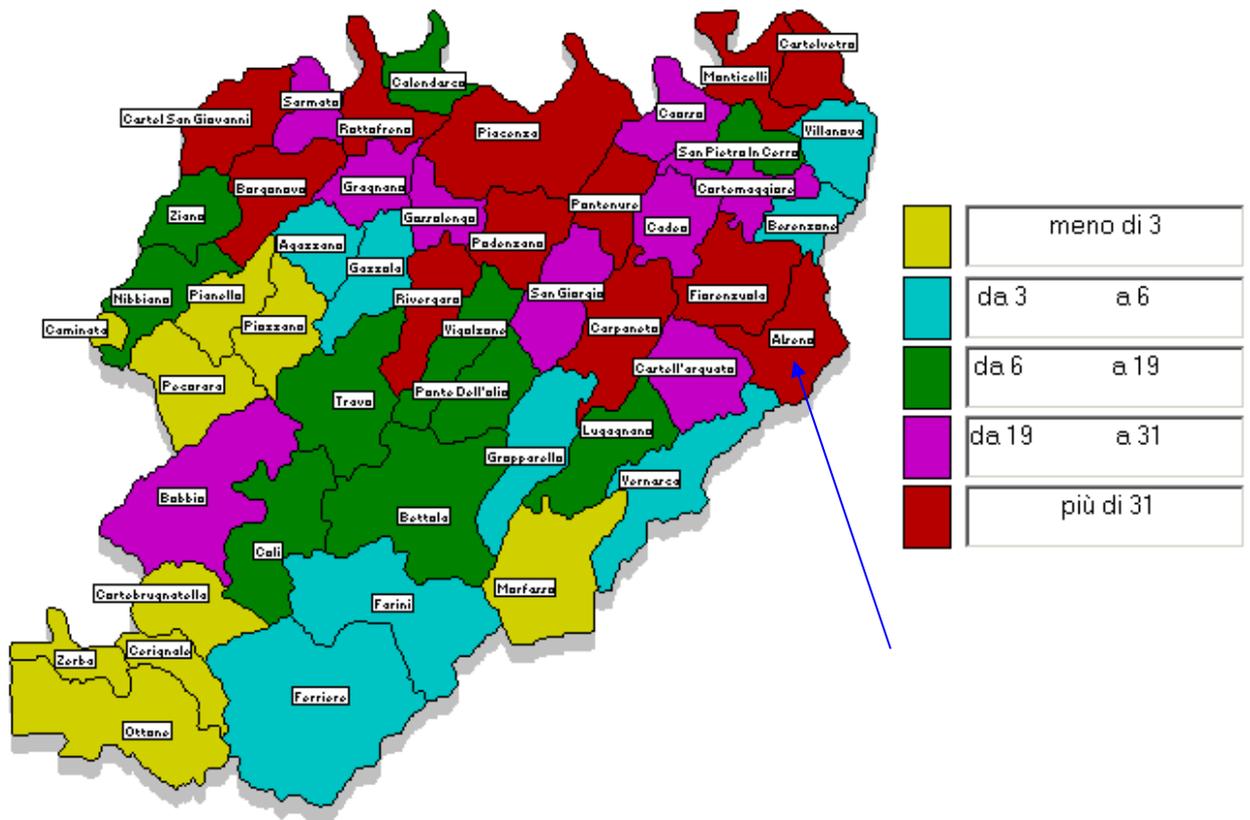
Alla fine del 2003, è stato costituito l'Osservatorio per l'Incidentalità che ha sede presso il Palazzo del Governo. L'Osservatorio ha raccolto ed elaborato i dati degli incidenti stradali a partire dal 2004, dati che consentono una panoramica ampia delle diverse connotazioni degli incidenti stessi (luogo, progressiva chilometrica, condizioni della strada, età del conducente, fasce orarie etc.); l'analisi di questi dati consente di analizzare i punti e le situazioni critiche al fine di individuare possibili iniziative da adottare allo scopo di prevenire il verificarsi di incidenti.

Dal documento di *“Analisi dei dati relativi agli incidenti stradali verificatisi nella provincia di Piacenza negli anni 2004-2006”* redatto dalla Prefettura di Piacenza si evidenzia il seguente quadro di incidentalità riferito al Comune di Alseno, relazionandolo anche alla situazione del rimanente territorio provinciale.

Nel corso del 2006 si sono verificati nel territorio piacentino 2.422 incidenti (2.660 nel 2004 e 2.649 nel 2005) che hanno coinvolto 4.708 veicoli (5.054 nel 2004 e 5.112 nel 2005); in questi sinistri sono rimaste ferite 1.708 persone (1.795 nel 2004 e 1.841 nel 2005) e sono decedute 29 persone (42 nel 2004 e 36 nel 2005). Va evidenziata la notevole contrazione dell'incidentalità nel 2006, attribuibile presumibilmente anche alle campagne di prevenzione poste in essere, ai costanti controlli effettuati dalle Forze di Polizia nonché alla normativa sulla “patente a punti”; l'aspetto più rilevante è riferibile alla diminuzione del numero dei decessi in incidenti stradali cui si affianca anche la diminuzione dei feriti (-133), a differenza del 2005 quando per gli stessi si rileva un aumento rispetto al 2004 (+46).

Altra indicazione di interesse è fornita dal Comune di residenza dei conducenti coinvolti che, rapportando il valore assoluto al peso demografico del Comune, indica un indice comunale di incidentalità. Gli automobilisti più esposti a rischio di incidente stradale, con indice comunale tra 27 e 8, risultano i residenti nei Comuni di Piacenza, Castel San Giovanni, San Pietro in Cerro, Cadeo, Travo, Pontenure Carpaneto, Calendasco e Rottofreno, mentre l'indice del Comune di Alseno si attesta su valori medio-bassi (6,64, 32 incidenti su una popolazione di 4.822 abitanti).

La cartografia seguente rappresenta efficacemente il quadro degli incidenti stradali nel territorio provinciale nel corso dell'anno 2006



Relativamente poi alle tratte di strade esaminate nel rapporto, si riportano i seguenti dati per la viabilità che attraversa il Comune di Alseno; da queste si rileva un incremento degli incidenti sulla tratta comunale della via Emilia e una situazione senza sostanziali mutamenti sulla provinciale di Bardi nel triennio 2004/2006.

SS-9 Via Emilia	Comune	Incidenti		
		2004	2005	2006
	Alseno	14	11	23
	Cadeo	23	21	23
	Fiorenzuola d'Arda	38	37	23
	Piacenza	23	11	14
	Pontenure	15	17	19
	Totale	113	97	102

S.p.4 Bardi	Comune	Incidenti		
		2004	2005	2006
	Alseno	3	1	3
	Castell'arquato	7	6	4

	Fiorenzuola d'Arda	11	8	5
	Lugagnano Val d'Arda	1	2	1
	Vernasca	2	0	1
	Totale	24	17	14

C.2.4 – Il sistema dei trasporti pubblici

I trasporti pubblici collegano il capoluogo comunale e i centri frazionali con le città di Piacenza, Fiorenzuola e Fidenza e sono esercitati esclusivamente su gomma con autobus.

Il capoluogo comunale è servito dalle linee Alseno-Piacenza con cadenza di 14 corse giornaliere e Alseno-Cremona-Fidenza-Salsomaggiore con cadenza di 4 corse giornaliere incrementate di ulteriori 4 nel periodo invernale.

La frazione di Lusurasco è servita dalla linea Fiorenzuola-Lugagnano con cadenza di 10 fermate giornaliere all'incrocio con la provinciale di val d'Arda e ulteriori 4 nell'abitato.

La frazione di Cortina è servita dalla linea Fiorenzuola-Lusurasco-Cortina-Bacedasco-Borla con cadenza di 2 corse giornaliere.

La frazione di Castelnuovo Fogliani è servita dalla linea Fiorenzuola-Alseno-Castelnuovo-Bacedasco-Borla con cadenza di 4 corse giornaliere.

La frazione di Chiaravalle è servita dalla linea Fiorenzuola-Alseno-Chiaravalle con cadenza di 4 corse settimanali nei giorni di giovedì e sabato e 6 corse settimanali tra Alseno e Chiaravalle nei giorni di Lunedì, mercoledì e venerdì.

È auspicabile il potenziamento del sistema dei trasporti pubblici su gomma in quanto la recente chiusura della stazione ferroviaria richiede un'intensificazione sia della frequenza dei transiti dei mezzi su gomma sulla direttrice principale Fiorenzuola-Fidenza che dei collegamenti tra i centri frazionali ed il capoluogo.

C.3 – Il sistema del territorio rurale

C.3.1 – Considerazioni generali

Il riconoscimento delle peculiarità del territorio extraurbano o rurale deriva dall'analisi e dall'intreccio di un complesso di fattori e specificità che attengono alle caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli, alla presenza di ambienti paesaggistici di particolare pregio e rilevanza, alla tipologia delle imprese agricole che operano nel territorio ed alle strutture tipologiche degli insediamenti esistenti.

Proprio per la complessità delle tematiche che attengono al territorio rurale, gli elementi delle indagini conoscitive da considerare per la definizione dell'assetto del territorio rurale sono indagati nei seguenti elaborati del Quadro conoscitivo

- dati statistici sulle aziende agricole e sulle superfici agrarie contenuti nel fascicolo QC-A1 *“Sistema economico e sociale”*
- stato dell'assetto vegetazionale e degli ambiti di interesse ecologico indagati negli elaborati QC-B4 *“Elementi di interesse naturalistico del territorio”*, QC-B5 *“Principali elementi di ecologia territoriale”* e QC-B5a *“Carta forestale semplificata del territorio provinciale”*
- peculiarità dell'identità fisica del territorio analizzata nella Relazione geologica con particolare riferimento alle tavole QC-B10 *“Carta geomorfologia”* e QC-B13 *“Carta idrogeologica”*
- cartografie del *“Sistema insediativo storico”* (tavv.QC-C1) nelle quali sono puntualmente catalogati tutti gli insediamenti ed i nuclei di origine rurale, le moderne strutture rurali recenti e le persistenze delle reti storiche che hanno infrastrutturato il territorio rurale
- cartografie dello *“Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità”* (tavv.QC-C2) nelle quali sono localizzate le singole aziende rurali con la specificazione della tipologia per estensione dei terreni agrari, dei tipi di coltivazione praticati, degli

allevamenti zootecnici e delle attività vitivinicole, oltre all'evidenziazione della presenza di allevamenti zootecnici di tipo intensivo

- zone ed elementi di tutela territoriale, paesistica e geoambientale indicati nel vigente PTCP, con particolare riferimento ai corsi d'acqua ed alle fasce perifluviali di tutela, agli ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti, agli ambiti di interesse storico-testimoniale ed alle zone di vulnerabilità idrogeologica (tavola QC-D1).

C.3.2 – I valori paesaggistici

Gli elementi che demarcano e definiscono gli aspetti peculiari dell'identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale del territorio alsenese sono indagati nelle seguenti elaborazioni del

Quadro Conoscitivo

- QC-B4 Elementi di interesse naturalistico del territorio
- QC-B5 Principali elementi di ecologia territoriale. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B6 Relazione geologica
- QC-B8 Carta geologica. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B10 Carta geomorfologica. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B11 Carta dell'acclività. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B12 Carta idrografica e dell'esondabilità. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B14 Carta dei suoli. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-C1 Sistema insediativo storico. Serie cartografica in scala 1:5.000
- QC-C4 Repertorio degli insediamenti di interesse storico
- QC-C5 Catalogo delle tipologie di interesse storico
- QC-C5a/b Catalogo degli elementi costitutivi dell'edilizia storica
- QC-D1 P.T.C.P. Tutela territoriale, paesistica e geoambientale

Da essi si possono rilevare i seguenti elementi e ambiti di valore paesaggistico

- ⇒ **l'ambiente delle risorgive o fontanili** presenti nella fascia settentrionale del territorio comunale e riferita ai sottobacini idrografici del Canale del Molino e del rio della Fontana, compresi tra l'abitato di Chiaravalle ed il confine comunale, caratterizzati dalla presenza di un'estesa rete di risorgive che connotano il particolare habitat di questo ambito, caratterizzato inoltre dalla presenza di prati stabili umidi. Si vedano al riguardo in particolare i contenuti degli elaborati QC-B4, QC-B5 e QC-B10 e la dettagliata schedatura dei fontanili contenuta nella Relazione Geologica

L'Amministrazione Comunale ha in corso l'attuazione di un progetto di recupero dei fontanili con interventi di pulizia delle fosse e delle aste di deflusso ed una prima tabellazione di alcuni di essi, anche con la finalità di una fruizione didattica e turistica di queste emergenze naturali. Fa parte di queste iniziative di valorizzazione anche l'attività didattica svolta dalla locale scuola media inferiore con ricerche e l'allestimento di tabelloni esplicativi che sono stati esposti in mostra. È inoltre previsto a breve la pulizia e il ripristino vegetazionale di un grande fontanile nell'abitato di Chiaravalle a cura del Consorzio Bacini di Levante

- ⇒ i territori del **Parco regionale fluviale dello Stirone**: le aree ricadenti nel Comune di Alseno sono parte di un più esteso ambito protetto anche come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di circa 2.000 ettari che si estende dal centro di Vigoleno fino alla città di Fidenza. E' attualmente in corso di elaborazione il nuovo Piano Territoriale del Parco
- ⇒ **l'ambiente del torrente Arda**: questo habitat è parte di un più vasto ambito di riqualificazione del medio corso del torrente e dei terreni perifluviali ad esso riferibili, compresi tra il centro di Castell'Arquato e l'abitato di Cortemaggiore individuato dal vigente P.T.C.P. Per questi territori il Comune ha predisposto ed approvato un Progetto di recupero e valorizzazione che individua le misure di compensazione e valorizzazione ambientale da attuare in concomitanza con il ripristino delle zone soggette ad escavazione nel territorio comunale, con particolare riferimento al recupero naturalistico del corso dell'Arda e ad interventi di riqualificazione paesaggistica dei terreni rurali
- ⇒ **l'ambiente delle prime alture collinari delle polveriere e di Colle San Giuseppe**: è riferito ad una vasta zona collinare in cui sono presenti estese aree demaniali di circa 60 ettari, già destinate a depositi militari di polveri esplosi alla fine del secondo conflitto mondiale. Queste aree, bonificate negli ultimi decenni, sono caratterizzate dalla presenza di ampie superfici boscate ed in esse potranno prevedersi iniziative per la loro fruizione, iniziative che, fermo restando la preservazione dell'estesa proprietà

demaniale, potranno riguardare l'allestimento di una rete di percorsi ciclo-pedonali, la predisposizione di tabellazioni didattiche sulle peculiarità dell'ambito (vegetali, geologiche, storiche, ecc.), l'allestimento di strutture ricettive e di servizio alle attività del tempo libero finalizzate alla frequentazione dell'area, ecc.

Relativamente alla ricognizione delle caratteristiche architettoniche-decorative e morfologico-strutturali del **patrimonio edilizio esistente** (richiesta dal vigente PTCP – art.27) che connotano le **peculiarità dell'identità culturale locale**, si rimanda alle valutazioni, alle indagini e agli approfondimenti precedentemente esposti al capo C.1.2.4 "Provenienza storica e classificazione degli insediamenti edilizi" con particolare riferimento alla catalogazione degli "Insediamenti di interesse storico o testimoniale", dei singoli corpi di fabbrica e delle aree pertinenziali riconosciuti come "Tipologie edilizie di pregio e spazi liberi di valore ambientale" e all'indicazione dei singoli elementi di valore storico-testimoniale contenuta nei "Cataloghi degli elementi costitutivi dell'edilizia storica".

C.3.3 – Caratteristiche delle aziende agricole

Dalla localizzazione delle imprese agricole attive nelle cartografie dello "*Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità*" (tavv.QC-C2) che è stata operata per aggiornamento, in collaborazione con l'UTC, delle singole schede censuarie del Censimento dell'agricoltura dell'anno 2000 e dalle tabelle riassuntive più avanti riportate, si possono desumere i seguenti dati significativi delle caratteristiche delle aziende agricole esistenti nel territorio comunale

√ areale di Chiaravalle (territorio compreso tra la linea ferroviaria a sud ed il confine comunale settentrionale) che interessa ca. il 30% del territorio comunale

- n.5 aziende con superficie aziendale da 2 a 5 ha
- n.2 aziende con superficie aziendale da 5 a 10 ha
- n.1 azienda con superficie aziendale da 10 a 20 ha
- n.7 aziende con superficie aziendale da 20 a 50 ha
- n.4 aziende con superficie aziendale superiore a 50 ha
- n.17 aziende con terreni a seminativo

- n.6 aziende con terreni a prato
 - n.6 aziende con allevamenti bovini
 - n.1 azienda con allevamento suini
- √ areale di Alseno (territorio compreso tra la linea ferroviaria a nord, Moronasco e Pratovalente ad ovest e le prime alture collinari a sud) che interessa ca. il 20% del territorio comunale
- n.1 azienda con superficie aziendale da 2 a 5 ha
 - n.3 aziende con superficie aziendale da 5 a 10 ha
 - n.2 aziende con superficie aziendale da 10 a 20 ha
 - n.1 azienda con superficie aziendale da 20 a 50 ha
 - n.3 aziende con superficie aziendale superiore a 50 ha
 - n.10 aziende con terreni a seminativo
 - n.2 aziende con allevamenti bovini
- √ areale di Lusurasco (territorio compreso tra Moronasco e Pratovalente e le prime alture collinari ad est ed il confine comunale) che interessa ca. il 10% del territorio comunale
- n.2 aziende con superficie aziendale da 2 a 5 ha
 - n.5 aziende con superficie aziendale da 5 a 10 ha
 - n.3 aziende con superficie aziendale da 10 a 20 ha
 - n.4 aziende con superficie aziendale da 20 a 50 ha
 - n.2 aziende con superficie aziendale superiore a 50 ha
 - n.14 aziende con terreni a seminativo
 - n.1 azienda con terreni con coltivazioni legnose
 - n.2 aziende con terreni a prato
 - n.5 aziende con allevamenti bovini
 - n.1 azienda con allevamenti equini
- √ areale di collina (riferito al rimanente territorio comunale) che interessa ca. il 40% del territorio comunale
- n.41 aziende con superficie aziendale da 2 a 5 ha
 - n.30 aziende con superficie aziendale da 5 a 10 ha
 - n.28 aziende con superficie aziendale da 10 a 20 ha
 - n.23 aziende con superficie aziendale da 20 a 50 ha
 - n.7 aziende con superficie aziendale superiore a 50 ha
 - n.105 aziende con terreni a seminativo
 - n.8 aziende con terreni con coltivazioni legnose
 - n.23 aziende con terreni a prato
 - n.24 aziende con allevamenti bovini
 - n.2 aziende con allevamenti suini

- n.6 aziende con allevamenti equini
- n.10 aziende vitivinicole

Dai dati emerge una più alta polverizzazione delle aziende nella zona collinare; in questo ambito infatti sono presenti la grande maggioranza delle aziende di media e piccola dimensione (80% delle aziende inferiori a 10 ha.). La destinazione colturale prevalente dei terreni rurali è costituita dal seminativo presente nell'85% delle aziende, mentre le coltivazioni legnose (riferibili prevalentemente a viti e boschi) sono presenti soprattutto nell'area collinare, come pure i terreni a prato si rilevano soprattutto nell'ambito di Chiaravalle ed in quello collinare. Le attività di allevamento più diffuse riguardano l'allevamento di capi bovini e sono distribuite in tutto il territorio comunale; il più grande allevamento bovino del territorio (800 capi circa) è ubicato in loc. Zoccarella, nelle prime propaggini del territorio collinare. Diversamente le aziende vitivinicole sono esclusivamente presenti nell'area collinare.

Si riportano di seguito i dati analitici relativi alle singole imprese agricole aggregati per gli areali di Chiaravalle, Alseno, Lusurasco e di collina:

AREALE DI CHIARAVALLE																				
SUP. AZIENDALE																	tot areale			
2/5 ha								x		x			x		x	x	5			
5/10 ha									x							x	2			
10/20 ha			x														1			
20/50 ha					x	x	x				x				x	x	x	7		
>50 ha	x	x		x									x				4			
COLTIVAZIONI																				
seminativi	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	17
legnose																				0
prati	x	x	x	x									x	x						6
ALLEVAMENTI																				
bovini	x	x	x	x	x	x														6
suini	x																			1
equini																				0
AZIENDE VITIVINICOLE																				0

AREALE DI ALSENO																	
SUP. AZIENDALE																	tot areale
2/5 ha																x	1
5/10 ha					x	x		x									3
10/20 ha								x		x							2
20/50 ha			x														1
>50 ha	x	x		x													3
COLTIVAZIONI																	
seminativi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x							10
legnose																	0
prati																	0
ALLEVAMENTI																	
bovini				x				x									2
suini																	0
equini																	0
AZIENDE VITIVINICOLE																	0

AREALE DI LUSURASCO																	
SUP. AZIENDALE																	tot areale
2/5 ha				x									x				2
5/10 ha										x			x		x	x	5
10/20 ha					x			x						x			3
20/50 ha	x		x						x		x						4
>50 ha		x					x										2
COLTIVAZIONI																	
seminativi	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x	x		x	x	14
legnose			x														1
prati							x								x		2
ALLEVAMENTI																	
bovini	x	x					x				x					x	5
suini																	0
equini															x		1
AZIENDE VITIVINICOLE																	0

AREALE DI COLLINA																				
SUP. AZIENDALE																			tot parziale	
2/5 ha			x				x	x	x		x	x	x						7	
5/10 ha					x	x							x				x	x	5	
10/20 ha										x							x		2	
20/50 ha		x		x												x			3	
>50 ha	x														x				2	
COLTIVAZIONI																				
seminativi	x	x	x	x	x		x	x		x		x	x	x	x	x	x		14	
legnose						x													1	
prati									x		x							x	x	4
ALLEVAMENTI																				
bovini				x	x											x		x		4
suini																				0
equini																				0
AZIENDE VITIVINICOLE																		x		1

AREALE DI COLLINA																				
SUP. AZIENDALE																			tot parziale	
2/5 ha		x	x		x			x	x		x							x		7
5/10 ha							x				x					x				4
10/20 ha								x				x		x						3
20/50 ha	x			x									x						x	4
>50 ha																		x		1
COLTIVAZIONI																				
seminativi		x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	17
legnose																				0
prati	x								x											2
ALLEVAMENTI																				
bovini					x						x							x		3
suini																				0
equini																				0
AZIENDE VITIVINICOLE					x															1

AREALE DI COLLINA																				
SUP. AZIENDALE																			tot parziale	
2/5 ha					x			x	x								x	x		6
5/10 ha										x	x			x					x	4
10/20 ha	x	x	x	x													x			6
20/50 ha							x						x		x					3
>50 ha																				0
COLTIVAZIONI																				
seminativi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	18
legnose																				0
prati					x							x								2
ALLEVAMENTI																				
bovini						x	x						x				x			4
suini																				0
equini																				0
AZIENDE VITIVINICOLE																				0

AREALE DI COLLINA																			
SUP. AZIENDALE																			tot parziale
2/5 ha							x	x		x	x			x	x		x	x	9
5/10 ha		x		x	x	x			x			x	x						7
10/20 ha	x																		1
20/50 ha			x													x			2
>50 ha																			0
COLTIVAZIONI																			
seminativi	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x				x	x		12
legnose									x			x					x	x	4
prati										x			x	x	x				5
ALLEVAMENTI																			
bovini	x																		1
suini																			0
equini												x				x			2
AZIENDE VITIVINICOLE												x	x		x			x	4

AREALE DI COLLINA																			
SUP. AZIENDALE																			tot parziale
2/5 ha				x	x					x						x			4
5/10 ha								x	x	x			x						4
10/20 ha						x								x	x		x		4
20/50 ha		x	x							x								x	4
>50 ha												x							1
COLTIVAZIONI																			
seminativi		x	x		x	x	x	x		x	x	x	x				x	x	13
legnose		x		x															2
prati			x	x					x	x					x	x			6
ALLEVAMENTI																			
bovini													x						1
suini																	x		1
equini		x	x																2
AZIENDE VITIVINICOLE	x	x																x	3

AREALE DI COLLINA																			
SUP. AZIENDALE																			tot parziale
2/5 ha					x	x													2
5/10 ha				x				x					x		x			x	5
10/20 ha		x	x					x		x	x	x				x		x	8
20/50 ha	x								x								x		3
>50 ha														x					1
COLTIVAZIONI																			
seminativi	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	18
legnose																			0
prati			x																1
ALLEVAMENTI																			
bovini	x								x	x			x		x	x			7
suini																			0
equini																			0
AZIENDE VITIVINICOLE																			0

AREALE DI COLLINA																			
SUP. AZIENDALE																		tot parziale	tot collina
2/5 ha	x		x	x					x			x					x	6	41
5/10 ha												x						1	30
10/20 ha		x							x	x					x			4	28
20/50 ha						x	x	x									x	4	23
>50 ha					x										x			2	7
COLTIVAZIONI																			
seminativi		x	x	x	x	x	x	x		x		x		x	x	x	x	13	105
legnose									x									1	8
prati		x									x		x					3	23
ALLEVAMENTI																			
bovini						x	x							x		x		4	24
suini			x															1	2
equini	x														x			2	6
AZIENDE VITIVINICOLE							x											1	10

	areale di Chiaravalle	areale di Alseno	areale di Lusurasco	areale di collina	tot comunale
SUP. AZIENDALE					
2/5 ha	5	1	2	41	49
5/10 ha	2	3	5	30	40
10/20 ha	1	2	3	28	34
20/50 ha	7	1	4	23	35
>50 ha	4	3	2	7	16
COLTIVAZIONI					
seminativi	17	10	14	105	146
legnose	0	0	1	8	9
prati	6	0	2	23	31
ALLEVAMENTI					
bovini	6	2	5	24	37
suini	1	0	0	2	3
equini	0	0	1	6	7
AZIENDE VITIVINICOLE	0	0	0	10	10

D – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

D1 – Il sistema della pianificazione sovraordinata

D1.1 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il vigente Piano provinciale, approvato nel luglio 2000 formula previsioni volte alla tutela degli assetti territoriali, degli aspetti paesaggistici e dell'identità culturale dei territori, nonché indirizzi per le trasformazioni sostenibili con la finalità di limitare l'impatto dei nuovi insediamenti sugli equilibri ecologici.

Il PTCP costituisce un vero e proprio quadro generale di riferimento per la stesura degli strumenti urbanistici comunali e, pur essendo stato predisposto prima della nuova legge-quadro urbanistica regionale, anticipa, a giudizio dello scrivente, i contenuti essenziali degli obiettivi della pianificazione successivamente indicati nel nuovo testo legislativo.

A tal fine il Piano detta disposizioni *prescrittive*, che prevalgono cioè automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione e formula *indirizzi* e *direttive*, ovvero normative di orientamento e operative per l'attività di pianificazione comunale.

Il PTCP, tenendo anche conto del disposto della LR 6/95 suddivide il territorio in ambiti territoriali denominati aree programma che costituiscono l'unità territoriale di riferimento per i processi di programmazione concertata. La suddivisione è stata effettuata tenendo conto sia degli aspetti organizzativi e funzionali del sistema delle relazioni e della gestione dei diversi servizi pubblici, sia dei fenomeni di gravitazione rispetto alle principali infrastrutture.

In ciascun ambito sono poi evidenziati ulteriori accorpamenti di Comuni che presentano spiccati tratti di omogeneità economico-sociale e territoriale, e che potrebbero rappresentare l'unità di riferimento per avviare processi di pianificazione urbanistica sovracomunale. Essi sono denominati ambiti di integrazione della pianificazione locale.

Il Comune di Alseno rientra nell'Ambito di Val d'Arda e Val d'Ongina che comprende i seguenti territori comunali

- Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

Il territorio della Val d'Arda - Val d'Ongina rappresenta per la provincia di Piacenza un'area (di rilevanza regionale) di connessione con il sistema parmense, di fatto articolata sui poli di Fiorenzuola e Fidenza e come tale suscettibile anche di azioni a livello interprovinciale.

In particolare Fiorenzuola emerge sia come polo ordinatore emergente della media e alta valle, sia come polo secondario dell'armatura urbana provinciale, rappresentando quindi un nodo significativo con rilevanti funzioni sovracomunali nel campo dei servizi, del commercio e dell'industria.

Su Fiorenzuola "gravitano" una serie di sub-sistemi locali, diversamente connotati dal punto di vista socio-economico: i centri posti sull'asse della Via Emilia, Alseno e parte di Cadeo (quella minoritaria che non "guarda" a Piacenza), a vocazione commerciale e manifatturiera. In particolare Alseno è caratterizzato dal ruolo di cerniera che può essere assolto nell'ambito dell'Area programma Fiorenzuola - Fidenza.

Il PTCP indica inoltre politiche e azioni da attuare nelle aree programma

Nel caso della media e bassa Val d'Arda le politiche di sviluppo locale dovranno tendere alla razionalizzazione dei processi spontanei di sviluppo presenti nell'intorno di Fiorenzuola, Carpaneto e Alseno e intervenire nelle aree ad est della Via Emilia (Cortemaggiore, Besenzone, San Pietro in Cerro) per invertire il segno negativo dei principali fenomeni demografici ed economici registrato negli ultimi anni.

Per le tematiche che attengono al Comune di Alseno il PTCP indica più specificatamente le seguenti misure

- ambiente: devono essere attivate soprattutto azioni per la soluzione del problema, alquanto diffuso delle esondazioni dei corsi d'acqua (Alseno, Carpaneto, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro)

- sistema produttivo: con riferimento alle politiche per lo sviluppo economico sono considerati prioritari gli interventi per il potenziamento di comportamenti innovativi, specie con riferimento alla dimensione ambientale, all'interno del settore agricolo, azioni volte al riposizionamento di mercato degli esercizi commerciali di piccola dimensione, il sostegno alle produzioni alimentari della zona a partire dal vino e dai salumi e la valorizzazione della zona termale di Bacedasco oltre al restauro dell'Abbazia di Chiaravalle nell'ottica di una qualificazione del settore turistico locale.

Per un approfondimento particolareggiato delle previsioni cartografiche del Piano provinciale attinenti al territorio del Comune di Alseno, si rimanda all'esaminazione delle tavole predisposte (QC-D1 "*Tutela territoriale, paesistica e geoambientale*" e QC-D2 "*Sistema antropico, fattori di rischio e nuovi assetti territoriali*") che sintetizzano le diverse tematiche affrontate dallo strumento provinciale con i contenuti di seguito esposti.

⇒ La prima cartografia denominata *Tutela territoriale, paesistica e geoambientale* riassume le previsioni della Parte seconda del PTCP relative ai sistemi strutturanti il territorio, agli ambiti e agli insediamenti peculiari dell'identità culturale, alle tutele dell'integrità fisica territoriale e a modalità di gestione e valorizzazione di specifici ambiti, secondo le seguenti tematiche

- morfologia del territorio
- corsi d'acqua superficiali
- ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti
- ambiti di particolare interesse storico ed archeologico
- insediamenti storici
- ambiti di interesse storico-testimoniale
- vulnerabilità idrogeologica
- ambiti di valorizzazione e gestione del territorio
- assetto vegetazionale e boschivo
- stabilità geomorfologica
- ambiti di riferimento delle unità di paesaggio infraregionali.

⇒ La seconda cartografia denominata *Sistema antropico, fattori di rischio e nuovi assetti territoriali* è relativa ai temi della Parte terza del PTCP, contenendo le indicazioni formulate per la trasformazione sostenibile del territorio, gli scenari e le vocazioni prospettati dal Piano e gli interventi sulle reti infrastrutturali e della mobilità; queste tematiche sono riferibili a

- fattori di fragilità e rischio geoambientale
- vocazioni territoriali e scenari di progetto
- infrastrutture e reti tecnologiche di rilievo provinciale
- assetto del territorio e compatibilità insediativa
- collegamenti e mobilità territoriale.

D1.2 – Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po*, approvato con il D.P.C.M. 24 maggio 2001 persegue l'obiettivo di garantire al territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Il Piano individua, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico secondo le seguenti tipologie di fenomeni prevalenti

- frane
- esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, sovraincisioni del thalweg, trasporto di massa)
- trasporto di massa sui conoidi
- valanghe.

Più specificatamente nell'ambito di pianura del Comune di Alseno vengono definite fasce lungo i corsi d'acqua principali (Arda, Ongina e Stirone) tracciate sulla base del grado di pericolosità derivante dal verificarsi della piena di riferimento; in particolare il Piano definisce:

- *Fascia A* di deflusso della piena: in essa il piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento (200 anni), il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra;
- *Fascia B* di esondazione della piena di riferimento (200 anni): in essa il piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- *Fascia C* di inondazione per piena catastrofica, più gravosa di quella di riferimento (500 anni o la massima piena registrata), in essa il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti di programmi di previsione e prevenzione.

La delimitazione delle aree interessate da dissesto è rappresentata per la parte collinare e montana del bacino nell'*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*. In seguito all'approvazione da parte della Giunta Regionale della Carta inventario del dissesto regionale, questo censimento cartografico è riconosciuto come base di riferimento per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PAI.

Il Comune di Alseno con Variante specifica al P.R.G. approvata con delibera del Consiglio Comunale n.9 del 9/5/2006 ha recepito nel proprio strumento di programmazione urbanistica le previsioni del P.A.I. che pertanto costituiscono il quadro di riferimento comunale per l'attuazione dello strumento di programmazione sovracomunale.

L'Amministrazione Comunale ha da tempo segnalato alla Provincia la notevole differenza tra le fasce fluviali previste per il torrente Ongina dal Piano provinciale e dal Piano di assetto

idrogeologico, richiedendo il perseguimento di un'intesa con l'Autorità di Bacino affinché siano definite con criteri analoghi; ad oggi l'intesa è in corso di definizione.

D1.3 – Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

Nel Comune di Alseno sono oggetto di tutela ai sensi delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio le seguenti categorie di beni

- i beni culturali oggetto di specifica “*Dichiarazione di interesse culturale*”
- i beni paesaggistici ricadenti nelle “*Aree tutelate per legge*”.

È inoltre in corso la verifica dell'interesse culturale delle cose immobili e mobili di proprietà di enti pubblici territoriali la cui esecuzione risale ad oltre cinquant'anni, transitoriamente sottoposti alle disposizioni della Parte seconda del Codice.

I beni culturali oggetto di specifica “*Dichiarazione di interesse culturale*” sono i seguenti

- Chiesa parrocchiale di San Colombano e canonica in località Lusurasco
- Castello di Alseno
- Villa Margherita e parco in località Moronasco
- Villa Sforza Fogliani in località Castelnuovo Fogliani
- Chiesa di Chiaravalle della Colomba
- Chiostro e convento di Chiaravalle della Colomba
- Palazzo della Commenda e antica chiesa parrocchiale di Chiaravalle
- Colombarola Testa in località Castellina
- Chiesa parrocchiale di San Salvatore in località Cortina
- Oratorio di San Francesco d'Assisi in località San Francesco
- Palazzo Torti–Confalonieri–Prati Lucca e pertinenze in località Lusurasco

Si vedano in Allegato 3 le schede cartografiche relative all'individuazione dei fabbricati e delle aree pertinenziali oggetto di tutela.

I beni paesaggistici ricadenti nelle "Aree tutelate per legge" sono stati individuati con Variante specifica al P.R.G. approvata con delibera del Consiglio Comunale n.38 del 30/9/2004, predisposta in attuazione alle disposizioni del quarto comma dell'art.46 della L.R. n.31/2002 e acquisito il parere della Commissione per le bellezze naturali.

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti categorie di beni di interesse paesaggistico:

⇒ torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 mt. (lett. c del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004).

Le tutele vanno riferite alle intere tratte dei seguenti corsi d'acqua elencati nel R.D. 13/5/1937 "Approvazione dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Piacenza"

- torrente Arda inf. n.8 (n. d'ordine 26)
- torrente Stirone (n. d'ordine 2)
- torrente Ongina inf. n.1 (n. d'ordine 8)
- rio Marabotto (n. d'ordine 3)
- rio Piacentino (n. d'ordine 7)
- rio Ranzina o dell'Astoria inf. n.8 (n. d'ordine 9)
- rio Posticcio inf. n.8 (n. d'ordine 10)
- rio S. Maria inf. n.8 (n. d'ordine 11)
- rio Grattarolo e dell'Acqua Puzza inf. n.8 (n. d'ordine 12)
- rio S. Franca inf. n.12 (n. d'ordine 13)
- Canaletto e rio Fontana inf. n.8 (n. d'ordine 16)
- canale del Molino o Pallavicino inf. n.8 (n. d'ordine 20)
- rio Freddo e Gerola inf. n.20 (n. d'ordine 22)

Per i seguenti corsi d'acqua la tutela è limitata alle tratte notificate dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia Romagna, con comunicazione di Proposta di vincolo in data 2/5/2001 di prot.7720

- rio Torracchia inf. n.12 (n. d'ordine 14)
- canale di Chiaravalle inf. n.16 (n. d'ordine 18)
- scolo Beretta inf. n.20 (n. d'ordine 21)

Relativamente al rio della Chiavica inf. n.12 (n. d'ordine 15), la tutela trova applicazione nella tratta evidenziata nella comunicazione della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia Romagna in data 10/5/2001 di prot.8565

⇒ aree comprese nel Parco regionale dello Stirone (lett. f del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004)

- ⇒ territori coperti da boschi (lett. g del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004)
- ⇒ zone di interesse archeologico, relative ai siti di rinvenimenti indicati nel P.T.C.P. ed agli ulteriori segnalati dalla Soprintendenza ai beni archeologici dell'Emilia Romagna (lett. m del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004)

Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico sono individuate nella cartografia QC-D3 “ *Piani regionali, interregionali e altre previsioni di tutela*”.

I beni di proprietà di enti pubblici territoriali la cui esecuzione risale ad oltre cinquant'anni, transitoriamente sottoposti alle disposizioni della Parte seconda del Codice, per i quali è in corso la verifica dell'interesse culturale sono i seguenti

⇒ Edifici comunali

- Scuola elementare del capoluogo
- Scuola elementare di Lusurasco ed edificio abitativo annesso
- Scuola elementare di Chiaravalle della Colomba
- Scuola elementare di Castelnuovo Fogliani
- Scuola media del capoluogo
- Municipio
- Cimitero del capoluogo
- Cimitero di Lusurasco
- Cimitero di Chiaravalle della Colomba
- Cimitero di Castelnuovo Fogliani
- Cimitero di Cortina
- Ponte di Zappellazzo (Ongina)
- Ponte di Polveriere (Ongina)
- Serbatoio pensile nel Capoluogo (1950)

⇒ Immobili di Enti Religiosi e IPAB

- Parrocchia di San Martino Vescovo (Capoluogo): chiesa, canonica e complesso di edifici ex rurali annessi alla canonica
- Parrocchia di San Biagio Vescovo (Castelnuovo Fogliani): chiesa e torre campanaria, canonica e abitazione campanaro
- Parrocchia di San Colombano Abate (Lusurasco): scuola materna
- Parrocchia di San Salvatore (Cortina): canonica e centro parrocchiale
- Asilo infantile Clelia Fogliani Pallavicino (Alseno): edificio abitativo in via Roma,

(Fg.13 mapp. 153)

- Asilo infantile Fogliani Pallavicino (Castelnuovo Fogliani): scuola materna in Castelnuovo e mistadello, fabbricato abitativo in loc. Crocetta (Fg. 37 mapp.138), edificio commerciale ed abitativo in Castelnuovo Centro (Fg. 42 mapp. 107, 162)

D1.4 – Il Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE)

Il PIAE vigente è stato approvato con atto del Consiglio Provinciale n.124 del 21/12/2012.

A 10 anni dall'avvio delle procedure di adozione del PIAE 2001 la giunta Provinciale ha deciso di sottoporre il PIAE a verifica generale allo scopo di garantire la validità decennale di Piano. Rispetto alla stagione pianificatoria precedente il PIAE è stato dotato di importanti strumenti innovativi orientati a garantire una sostenibilità ambientale mediante la formulazione di indirizzi e prescrizioni verso la pianificazione attuativa comunale e la fase di attuazione degli interventi.

Grande attenzione è stata posta all'apparato normativo con l'assegnazione di specifici compiti alla pianificazione comunale e ai diversi livelli della progettazione, con la finalità di ottenere interventi compatibili con l'ambiente e il territorio.

Ulteriore elemento costitutivo del PIAE è anche da riferirsi ad un'analisi delle possibilità di recupero dei materiali alternativi degli inerti in grado di diminuire il fabbisogno di risorse naturali.

Nel territorio del Comune di Alseno il PIAE non prevede Poli estrattivi di rilievo sovracomunale, per cui la pianificazione comunale è soggetta alle disposizioni dell'art.8 del PIAE che, al comma 4, prevede che la pianificazione comunale, fermo restando le specifiche disposizioni previste nell'articolo medesimo, possa dimensionare attività di estrazione in ambiti comunali del PAE nella quantità massima di mc.500.000

D1.5 – Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

L'Amministrazione Provinciale, alla quale è riconosciuto un ruolo importante nella gestione dei rifiuti con funzioni di pianificazione e controllo dell'intero ciclo degli stessi, ha approvato, con atto C.P. n.98 del 22.11.2004 una variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR).

Con tale modifica il PTCP, sulla base delle tendenze evolutive assunte per i diversi settori economici e per le diverse aree territoriali, analizza l'andamento tendenziale della produzione dei rifiuti e valuta possibili azioni di razionalizzazione della gestione degli stessi fissando obiettivi prestazionali da perseguire. Il Piano individua altresì le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

Gli obiettivi prestazionali del PTCP che sono poi stati affrontati e approfonditi nel PPGR possono essere così sintetizzati:

- assunzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale: le previsioni del piano ed il pieno soddisfacimento dei fabbisogni di gestione dei rifiuti deve essere conseguito ponendo in primo piano la compatibilità di tali azioni con il territorio e l'ambiente, rispettando quindi le capacità di carico dei sistemi ambientali coinvolti
- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti: si recepiscono in particolare i principi comunitari relativi alla gestione dei rifiuti urbani che pongono al primo posto nella gerarchia delle opzioni gestionali gli interventi di riduzione e prevenzione della formazione dei rifiuti alla fonte, ancora oggi in continua crescita soprattutto per la sua componente costituita da imballaggi
- recupero: la raccolta differenziata costituisce lo strumento di gestione da adottare prioritariamente nel momento in cui il rifiuto viene prodotto. L'intercettazione di frazioni merceologiche omogenee consente l'avvio delle stesse al riutilizzo, riciclaggio e al recupero di materia

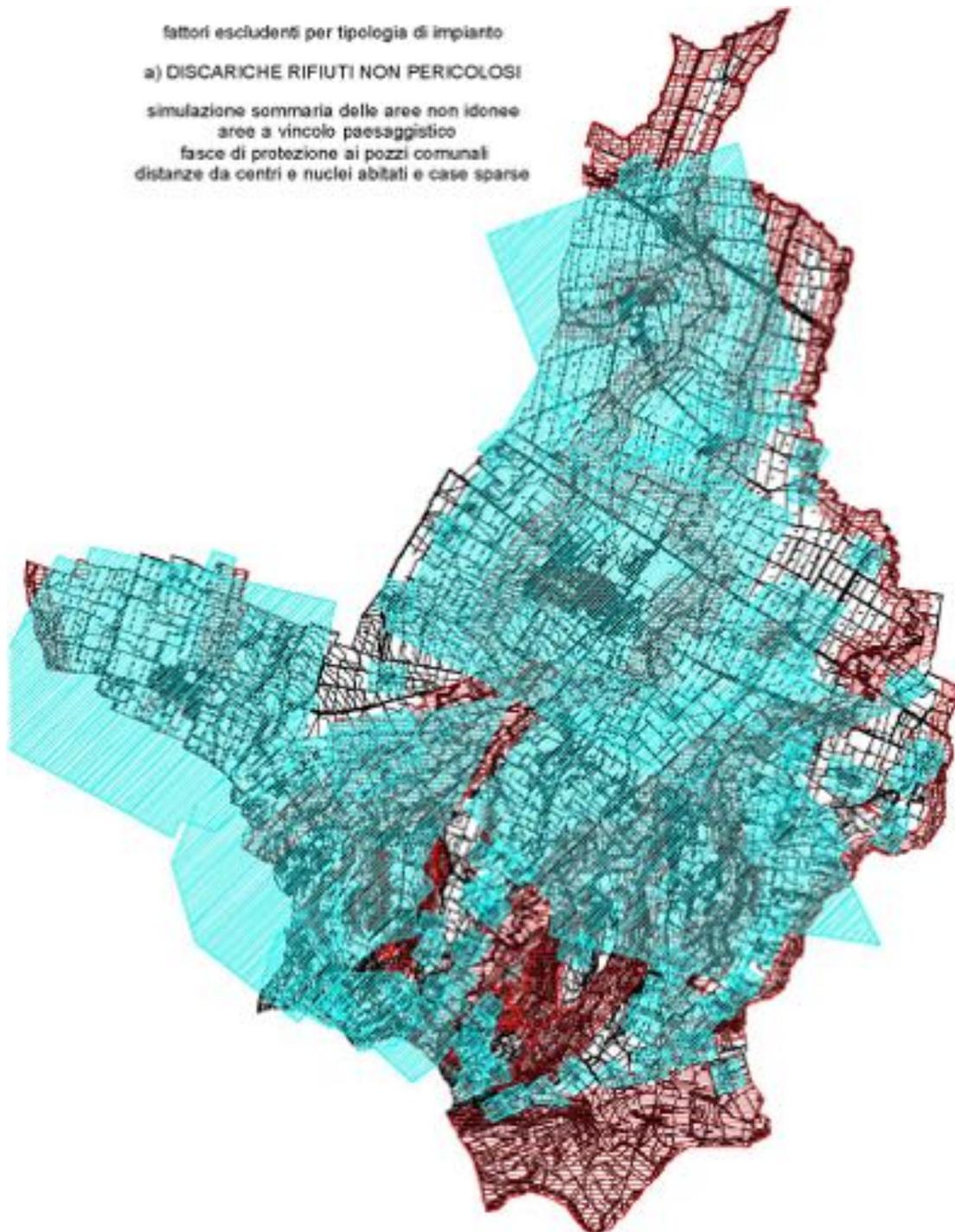
- autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani: essa deve in ogni caso costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti
- definizione di un sistema di gestione per i rifiuti speciali e speciali pericolosi che consenta di soddisfare il principio di prossimità: il piano favorisce azioni che consentano, in condizioni di sicurezza e all'interno del quadro legislativo vigente, il recupero dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione
- processo di individuazione delle aree non idonee alle localizzazioni che consenta il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano attraverso il rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale: il processo di selezione dei siti seguono i principi di massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto e di minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi.

Più in specifico l'individuazione delle "aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti" è stata condotta sulla base di "criteri di esclusione" che oltre ad assumere tutti i fattori e vincoli derivanti dal PTCP vigente e da varie fonti normative ha tenuto conto delle indicazioni emerse dal *Tavolo partecipato* costituito nell'ambito del processo di Agenda 21 che ha accompagnato tutta la formazione del Piano.

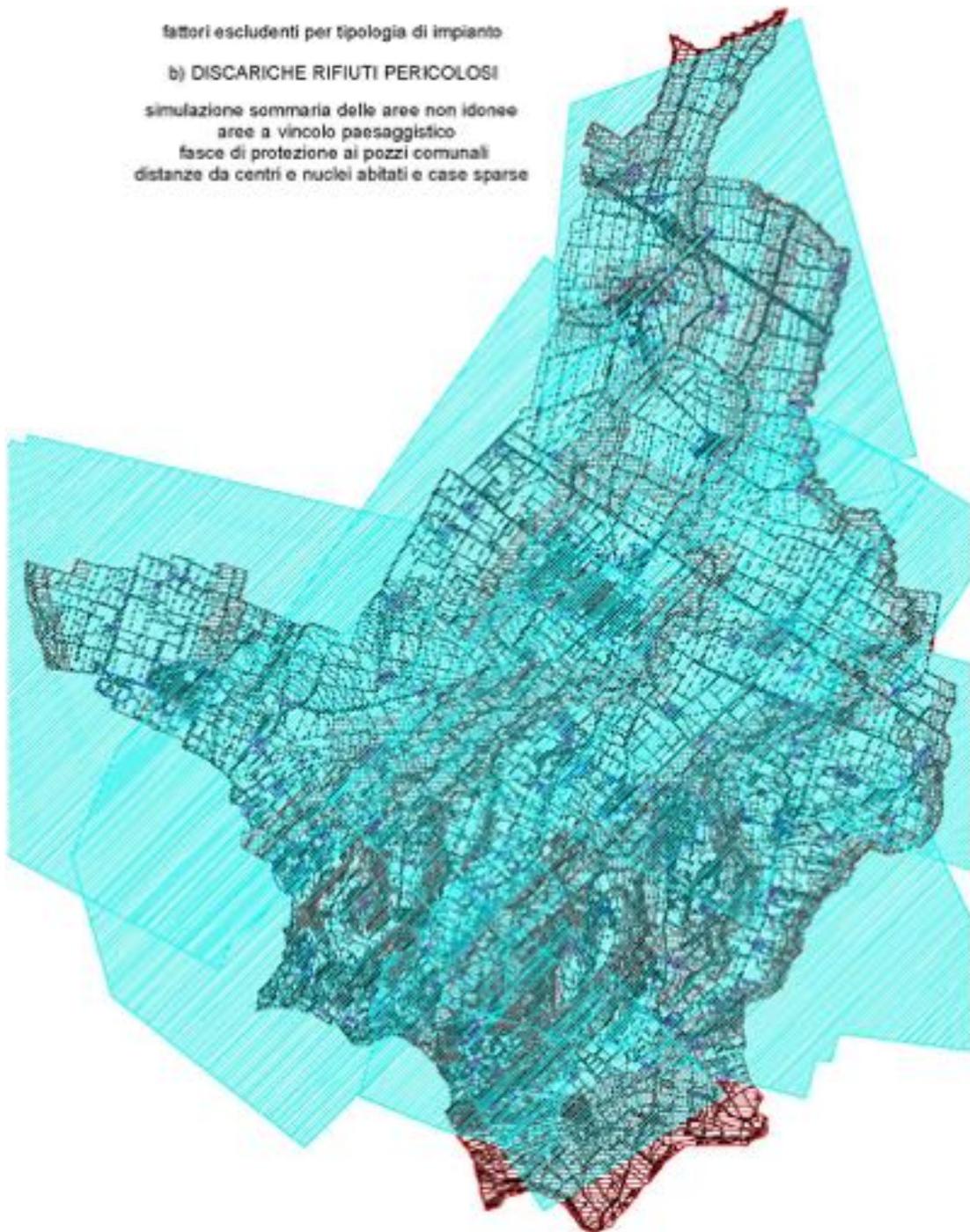
Nelle cinque tavole del Comune di Alseno di seguito allegate sono evidenziate con simulazione sommaria le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti; da queste si può dedurre

- che non sono consentite nel territorio comunale Discariche di rifiuti pericolosi e Impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi
- che nelle aree in cui eventualmente potranno collocarsi Discariche di rifiuti non pericolosi, Discariche di rifiuti inerti, Impianti di compostaggio urbani/speciali e Impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti inerti, residuali rispetto all'estensione complessiva del territorio comunale, nella redazione del PSC dovranno approfondirsi le indagini richiamate dall'art.36.5 del PTCP al fine dell'eventuale individuazione di areali in cui prevedere il divieto assoluto di localizzazione di ogni tipo di impianto.

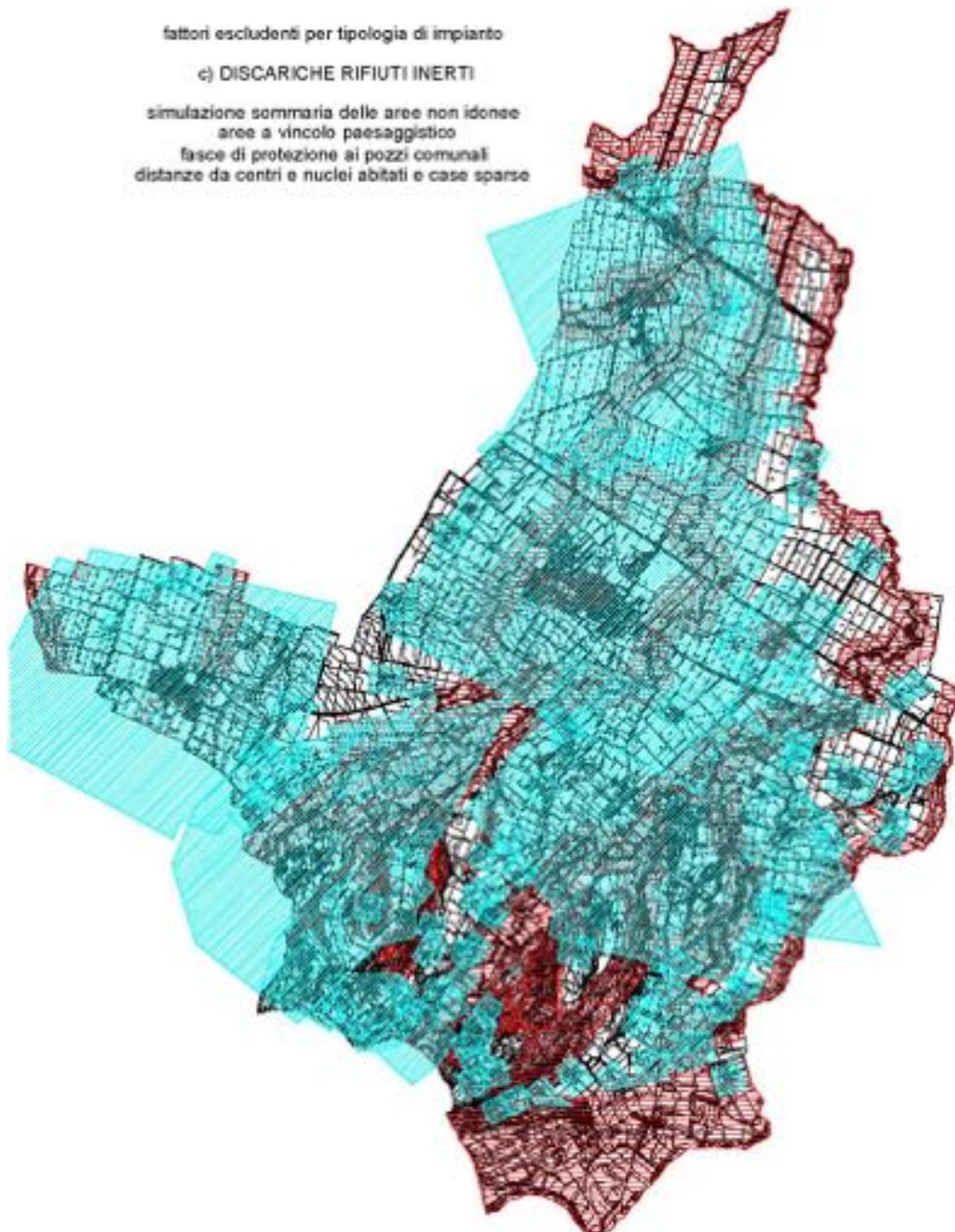
fattori escludenti per tipologia di impianto
a) DISCARICHE RIFIUTI NON PERICOLOSI
simulazione sommaria delle aree non idonee
aree a vincolo paesaggistico
fasce di protezione ai pozzi comunali
distanze da centri e nuclei abitati e case sparse



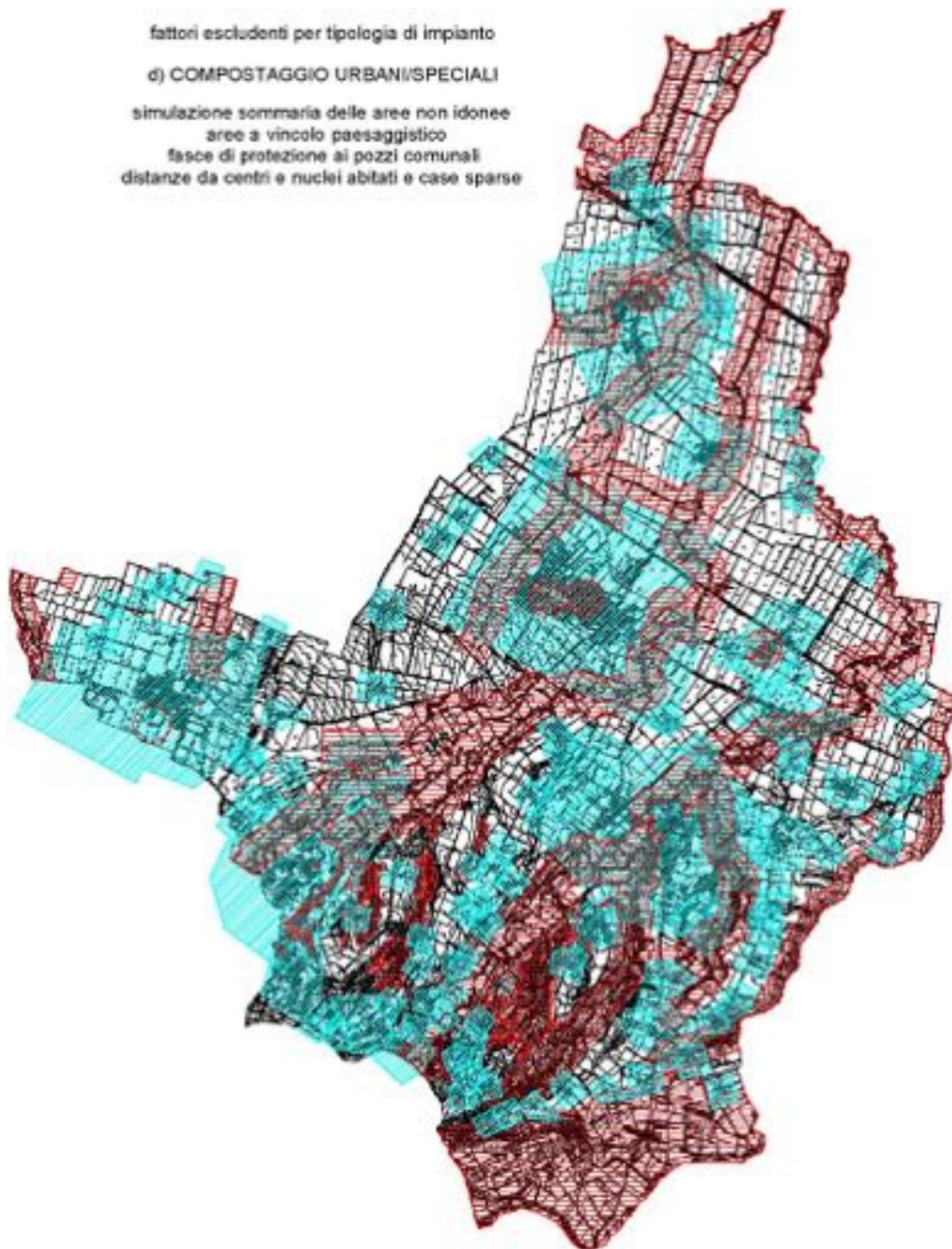
fattori escludenti per tipologia di impianto
b) DISCARICHE RIFIUTI PERICOLOSI
simulazione sommaria delle aree non idonee
aree a vincolo paesaggistico
fasce di protezione ai pozzi comunali
distanze da centri e nuclei abitati e case sparse



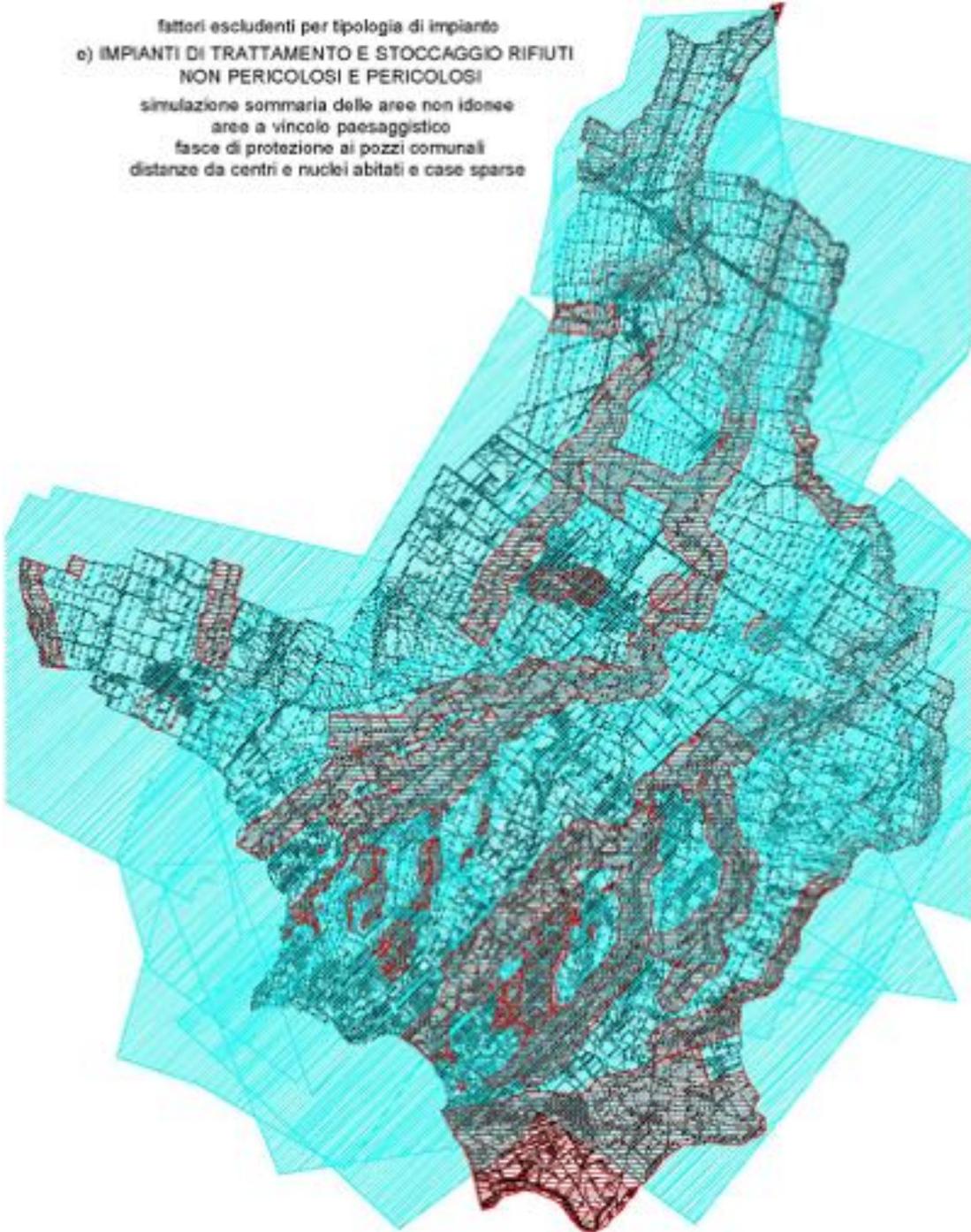
fattori escludenti per tipologia di impianto
c) DISCARICHE RIFIUTI INERTI
simulazione sommaria delle aree non idonee
aree a vincolo paesaggistico
fasce di protezione ai pozzi comunali
distanze da centri e nuclei abitati e case sparse

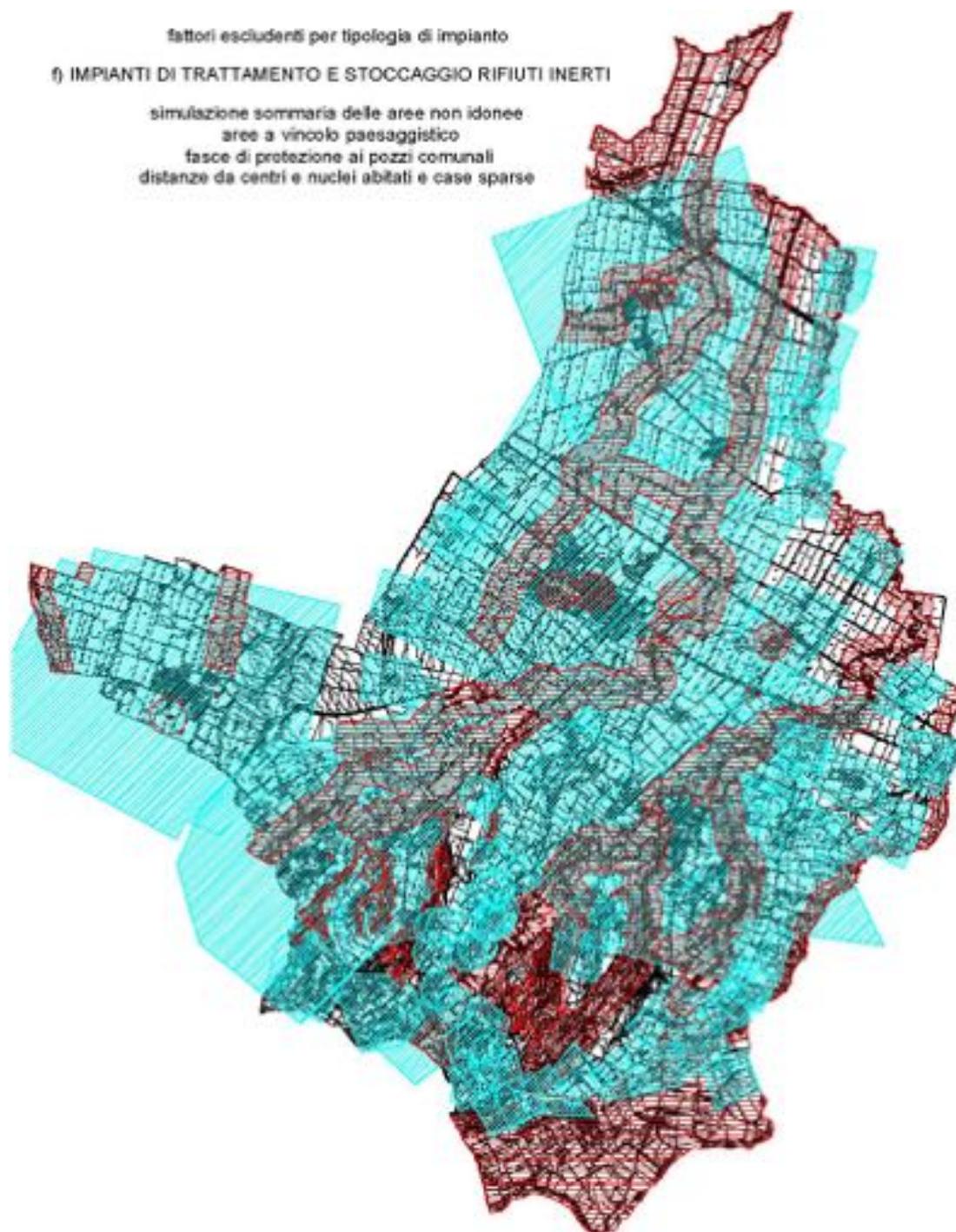


fattori escludenti per tipologia di impianto
d) COMPOSTAGGIO URBANI/SPECIALI
simulazione sommaria delle aree non idonee
aree a vincolo paesaggistico
fasce di protezione ai pozzi comunali
distanze da centri e nuclei abitati e case sparse



fattori escludenti per tipologia di impianto
e) IMPIANTI DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI
NON PERICOLOSI E PERICOLOSI
simulazione sommaria delle aree non idonee
aree a vincolo paesaggistico
fasce di protezione ai pozzi comunali
distanze da centri e nuclei abitati e case sparse





D1.6 – Gli indirizzi del PTCP in materia di commercio

Il PTCP 2007 vigente, sulla base dei compiti ad esso attribuiti dalla legislazione di settore, per quanto riguarda gli insediamenti commerciali

- formula le indicazioni per la localizzazione delle aree per grandi strutture di vendita e delle aree per medie strutture di vendita che, per dimensionamento e collocazione assumono rilevanza sovracomunale
- definisce gli ambiti sovracomunali per la pianificazione commerciale
- garantisce un’opportuna e graduale attuazione delle previsioni in merito all’insediamento di grandi strutture di vendita e definisce il range di variazione della consistenza delle grandi strutture di vendita per ogni triennio di validità del Piano operativo per gli insediamenti commerciali (POIC) provinciale.

Rispetto al PTCP 2000 il nuovo PTCP introduce modifiche relative alla delimitazione degli ambiti sovracomunali (che vengono riferiti alle aree-programma), alla previsione di grandi strutture di vendita, alla definizione del POIC ed al range di variazione della superficie per grandi strutture di vendita e alla sua distribuzione temporale; le previsioni di nuovi insediamenti e l’articolazione del range di variazione sono riportate nella seguenti tabelle

Localizzazione	Settore merceologico
Area 1	
Grande struttura di Caorso	EA
Grande struttura di Cadeo	EA
Grande struttura di Gragnano	A - EA
Grande struttura di Rottofreno	A - EA
Grande struttura di Piacenza (Castorama)	EA
Area 2	
Grande struttura di Castel San Giovanni	A - EA
Grande Struttura di Sarmato	A - EA
Area 6	
Grande struttura di Fiorenzuola	EA

Sintesi delle previsioni commerciali di livello sovracomunale (Superficie di vendita in mq)												
Zona (ATS)	Triennio 2009 - 2011				Triennio 2012 - 2014				Totale			
	Nuove previsioni		Ampliamenti		Nuove previsioni		Ampliamenti		Nuove previsioni		Ampliamenti	
	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E
1		20.000			4.500	10.000	1.500	3.500	4.500	30.000	1.500	3.500
2		10.000					850	1.200		10.000	850	1.200
5				3.000								3.000
6		7.500		7.000						7.500		7.000
Totale		37.500		10.000	4.500	10.000	2.350	4.700	4.500	47.500	2.350	14.700

Legenda: ATS = Ambito Territoriale Sovracomunale
A = settore alimentare
E = settore extralimentare

Le schede delle grandi strutture di vendita nel Comune di Alseno, riportate nell'elaborato QC-A1 del PSC, specificano le condizioni di attuazione di queste strutture.

D1.7 – Il Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva (PLERT)

La finalità del PLERT è il perseguimento in via prioritaria della prevenzione e della tutela sanitaria della popolazione e della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, in modo coordinato con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica. Al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e di tutelare le risorse naturali e paesaggistiche del territorio, il PLERT si pone i seguenti obiettivi di qualità:

- localizzare tutti i siti del territorio piacentino attualmente sedi di impianti di trasmissione radio e televisiva;
- evidenziare i vincoli territoriali, ambientali e paesaggistici previsti dalla L.R.30/2000 e meglio specificati dalla Direttiva Regionale adottata con atto G.R. n°197/2001, dal PTCP vigente, dal PAI e dal D.Lgs 42/2004, sulla base dei quali devono essere esclusi dal Piano alcuni eventuali siti di cui al punto precedente;

- definire i siti di importanza provinciale nel territorio piacentino, già sedi di impianti di trasmissione radio e televisiva o di nuova individuazione compatibili con i vincoli previsti dalla LR 30/2000;
- inquadrare i siti previsti dal Piano Nazionale di assegnazione delle frequenze sul territorio piacentino che vanno inclusi nel Piano;
- classificare l'intero territorio provinciale in 3 classi di idoneità alla localizzazione di impianti: idoneo, sconsigliato, vietato;
- evidenziare i siti, sulla base dell'attività di monitoraggio dei campi elettromagnetici svolta da ARPA, in prossimità dei quali vengono attualmente superati i limiti di esposizione previsti dalla legge, per i cui impianti è prevedibile la delocalizzazione e/o una procedura di bonifica;
- valorizzare le emittenti locali, considerata la funzione di pubblica utilità che svolgono per il territorio.

Lo scenario localizzativo di Piano prevede nell'ambito di pianura 4 nuovi siti extraurbani dedicati all'emittenza radiofonica locale di bassa potenza, e localizzati in aree a destinazione produttiva o tecnologica e a congrua distanza da insediamenti residenziali, nei comuni di Castel S. Giovanni, Piacenza, Alseno e Castelvetro.

Più specificatamente per il sito di Alseno sono specificati i seguenti parametri

- Sito di rilevanza provinciale
- Destinazione del sito per tipologia di emittenza: emittenti radio o televisive
- Grado di accessibilità del sito: buona
- Impatto visivo dell'insieme delle installazioni del sito: medio
- Impatto tecnologico dovuto al livello di protezione e di manutenzione dell'insieme delle installazioni del sito: buono
- Livello di mitigazione previsto: solo misure marginali
- Classificazione di compatibilità del sito: compatibile

Oltre all'insieme dei siti puntuali, lo scenario localizzativo di Piano zonizza l'intero territorio provinciale in 3 tipologie di zone

- Aree vietate, nelle quali è vietata l'installazione di ogni tipo di nuovo impianto, sia di trasmissione che di ponte radio, dettagliatamente definite all'art.16 della normativa di attuazione
- Aree sconsigliate, nelle quali è consentita l'installazione di nuovi impianti di trasmissione solo a condizione che sia dimostrata l'impossibilità tecnica di installazione nelle Aree consentite e previa estensione di un adeguato studio di impatto ambientale e paesaggistico dettagliatamente definite all'art.17 della normativa di attuazione
- Aree consentite, nelle quali è permessa l'installazione di nuovi impianti di trasmissione.

D1.8 – Il Piano faunistico venatorio

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Piacenza rappresenta uno strumento di pianificazione settoriale finalizzato (1) alla conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore, (2) al contenimento naturale delle altre specie animali per il conseguimento della loro densità ottimale e conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e (3) alla regolamentazione del prelievo venatorio.

Al fine dell'individuazione delle previsioni e delle disposizioni d'interesse faunistico contenute negli strumenti regionali e infraregionali di programmazione e pianificazione ci si riferisce al PTCP in quanto strumento d'approfondimento ed attuazione delle previsioni del Piano territoriale Regionale e variante di approfondimento e attuazione dei disposti del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

I principali indirizzi, direttive e prescrizioni d'interesse faunistico sono previste nell'ambito delle norme tecniche d'attuazione del Piano provinciale, contenute nella parte seconda "Tutela territoriale paesistica e geoambientale" e, in particolare al capo "Corsi d'acqua superficiali", al capo "Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti" e al capo "Ambiti di valorizzazione ambientale e gestione del territorio".

L'art.14 del PTCP individua e definisce, nell'ambito del reticolo idrografico dei corsi d'acqua superficiali, le "fasce di tutela fluviale" suddivise in sottozone. Per la zona A3 "alveo di piena con valenza naturalistica" individuata nell'ambito della Fascia A sono previste finalità di conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi. Nella Zona A3 non può in alcun caso essere consentita l'introduzione, in qualsiasi forma, di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone (art.14 c.14).

L'art.20 individua e definisce, nel contesto degli "ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti", le "zone di tutela naturalistica" finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, osservazione, escursionistiche e ricreative.

Le prescrizioni del PTCP prevedono, per le zone di tutela naturalistica, l'esercizio dell'attività venatoria entro i limiti stabiliti da specifico piano di settore e, comunque, il divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di protezione della fauna istituite ai sensi delle vigenti disposizioni regionali per la disciplina dell'attività venatoria (art.20 c.3 lett.i). Per le zone di tutela naturalistica è altresì previsto che non siano consentiti o previsti l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche non autoctone (art.20 c.4). Nel contesto degli ambiti di valorizzazione ambientale e gestione del territorio il PTCP individua, all'art.37, "parchi, riserve naturali e aree naturali protette" recependo le aree naturali protette istituite ai sensi della L.R. 11/88 e perimetrando altre aree aventi le caratteristiche di parchi regionali, di aree di studio vocate all'ampliamento di parchi regionali, di riserve naturali o aree naturali protette.

Le aree di riequilibrio ecologico sono disciplinate dalla relativa legge regionale di istituzione nonché da apposite direttive regionali (D.G.R. n.2019/97) contenenti gli indirizzi per la formulazione dei regolamenti di gestione. Detti regolamenti dovranno prevedere e disciplinare il divieto di danneggiamento, prelievo e disturbo della fauna e il divieto di

immissione volontaria di specie vegetali e animali estranee ai luoghi. Il divieto di esercizio di caccia, esplicitato nel regolamento, dovrà essere recepito negli istituti di protezione previsti dalla legislazione in materia (quali oasi faunistiche, zone di rifugio, zone di ripopolamento e cattura, ecc) dando priorità, nei criteri di scelta, a quelli più confacenti e duraturi.

D1.9 – Il Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque (approvato con delibera della giunta regionale n.40 del 21/12/05) rappresenta uno strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee.

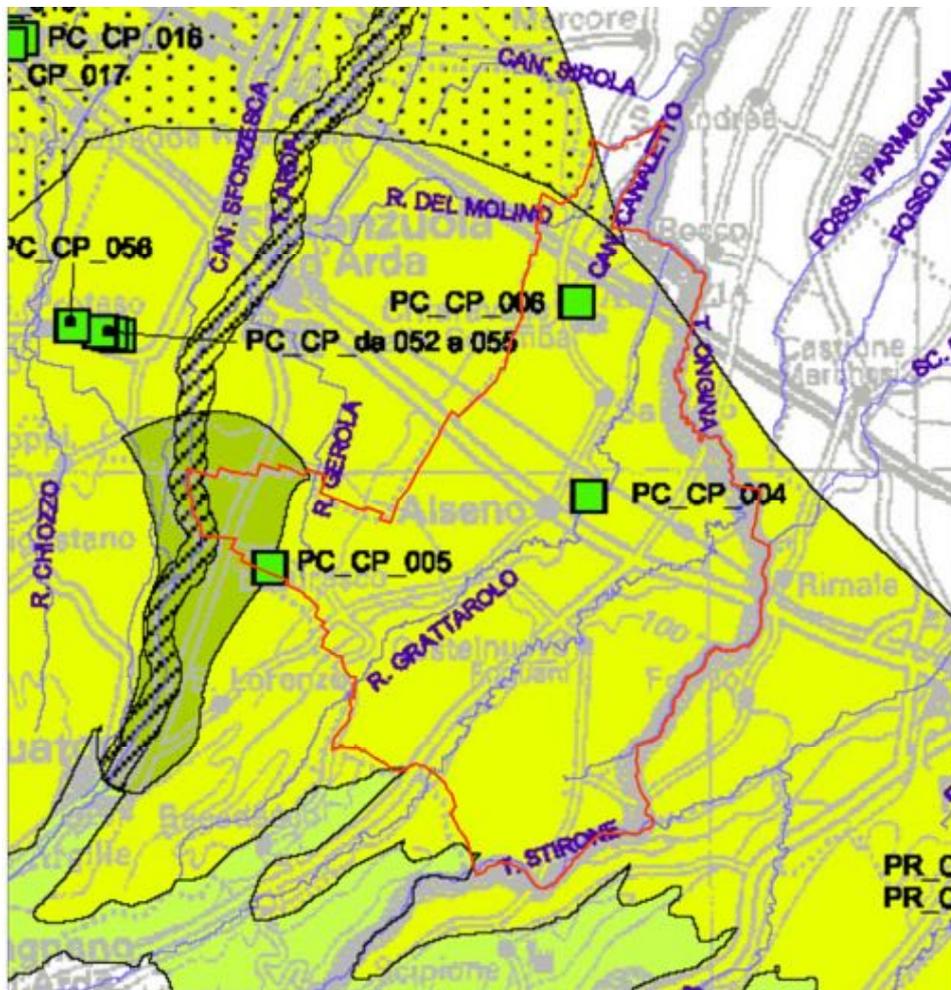
In particolare per quanto riguarda le zone di protezione per la risorsa idrica sotterranea sono stati considerati: aree di ricarica, emergenze naturali della falda e aree di riserva.

Nella Tavola 1 “Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica” del Piano di Tutela delle Acque, sono stati identificati quattro settori specifici:

- **Settore A** – area caratterizzata da ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
- **Settore B** - area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale
- **Settore C** – area caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: è presente in continuità al settore A e B, morfologicamente si identifica come sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime ideologico della zona

- **Settore D** – area di pertinenza degli alvei fluviali: tipica dei sistemi in cui acque sotterranee e superficiali risultano connesse mediante la presenza di un “limite alimentante” ovvero dove la falda riceve un’alimentazione laterale.

Nella figura seguente e in tavola QC-B20 è riportato uno stralcio della Tavola 1 per l’area del comune di Alseno dalla quale si evidenzia come la maggior parte del territorio comunale ricada nel settore B (ricarica indiretta della falda), fatta eccezione per la porzione adiacente al T. Arda che ricade nei settori A (ricarica diretta) e D (area di pertinenza degli alvei fluviali) , nonché una limitatissima porzione del settore collinare che ricade nel settore C (bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B).



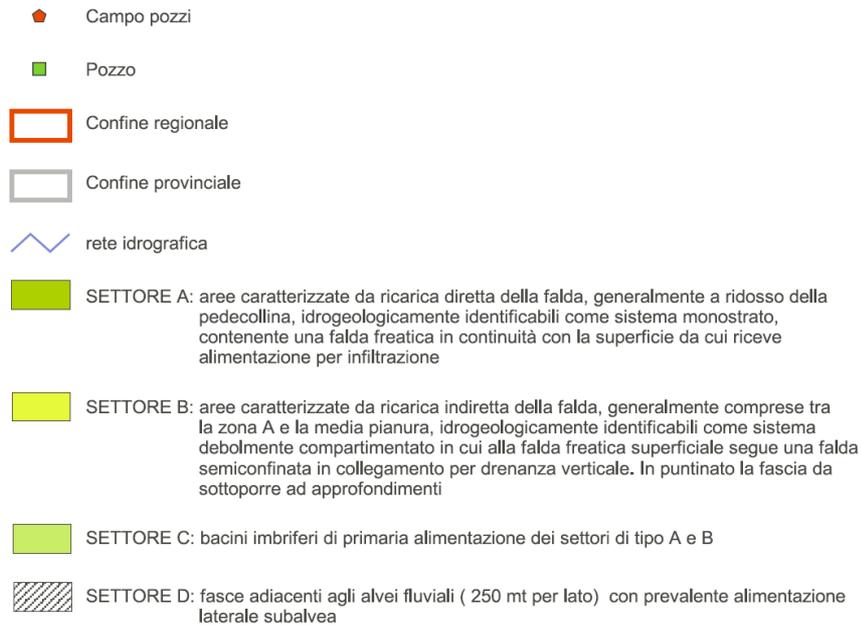


Figura 1. Estratto dalla Tavola 1 "Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica" del PTA.

D1.10 – Le aree naturali protette: il torrente Stirone e l'area di riequilibrio ecologico di Chiaravalle

Il Parco dello Stirone, istituito fin dal 1988, si sviluppa per 14 km lungo la valle dello Stirone, dove dagli anni cinquanta le attività estrattive legate alla realizzazione dell'Autostrada del Sole causarono una forte ripresa dei processi erosivi, portando alla luce strati ricchi di fossili attraverso i quali sono state ricostruite importanti fasi dell'orogenesi appenninica. Il torrente Stirone che serpeggia in un paesaggio agricolo, è affluente di sinistra del Taro, in cui sfocia poco prima che questi confluisca nel Po, segnando i confini tra le province di Parma e Piacenza. Il tesoro più grande del parco che affiora tra le rocce sono i fossili, soprattutto di molluschi e gasteropodi marini, testimoni di condizioni climatiche e ambientali assai diversi da quelle attuali. Il cuore dell'area protetta è il cosiddetto "museo all'aperto", tra San Nicomede e Laurano, il tratto più ricco di giacimenti fossiliferi dove il torrente scorre in un profondo canyon inciso nelle argille del Pliocene. Dal centro visite di Scipione Ponte si può compiere una interessante passeggiata paleontologica lungo il corso d'acqua, costellato da

fossili di età progressivamente più recenti. Gran parte dei reperti ritrovati in zona sono esposti nei musei paleontologici di Salsomaggiore e Fidenza. Attorno boschi ripari e querceti collinari tra case sparse e piccoli borghi di impronta medievale. Le ripide pareti lungo il torrente sono un luogo ideale ove i variopinti gruccioni in estate scavano i nidi a galleria. Parte del patrimonio storico della valle sono il castello di Vigoleno, con la pieve romanica di San Giorgio, la fortezza di Scipione e la chiesetta di San Nicomede, dove secondo la tradizione sgorgava una sorgente salsoiodica. Proprio le acque sotterranee ricche di sale sono state sin dall'antichità una preziosa risorsa della zona, dove si sviluppò una vera e propria industria del sale; nell'Ottocento le loro proprietà curative furono alla base della crescente fama delle Terme di Salsomaggiore.

Il territorio del parco ricade inoltre nel sito di importanza comunitaria –SIC IT4020003– della Rete Natura 2000 finalizzato alla conservazione della diversità biologica presente e, in particolare, alla tutela dell'habitat e delle specie animali e vegetali particolarmente rari presenti in esso.

L'Area di riequilibrio ecologico dei fontanili di Chiaravalle della Colomba si riferisce ad una specifica porzione dell'ambito dei fontanili posta all'estremo cuneo settentrionale del territorio comunale, racchiusa tra il Rio Canaletto ed il Canale del Molino, caratterizzata dalla presenza prevalente di prati stabili umidi; in essa andranno messe in atto le necessarie misure volte alla conservazione ambientale anche, eventualmente, promuovendo opportune iniziative per la fruizione di tipo educativo e culturale dell'ambito stesso.

In questo ambito territoriale vanno perseguite misure di tutela e valorizzazione mediante la conservazione e la ricostituzione, anche con interventi di rinaturalizzazione, degli aspetti idrogeologici, paesaggistici, faunistici e vegetali ed il controllo della sostenibilità ambientale delle attività antropiche ammissibili; ai sensi della L.R 6/05 e del Primo programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 (deliberazione Assemblea legislativa 22/07/09 n. 243) la Provincia istituirà l'Area di riequilibrio ecologico di Chiaravalle della Colomba.

La pianificazione, la gestione e la sorveglianza di questo ambito dovrà conformarsi ai contenuti degli artt.54 e 55 della L.R. n.6/2005.

D1.11 – Programma d’area “Parco della salute”

Il Programma d’area “Parco della salute” che comprende i Comuni di Salsomaggiore e Medesano nel parmense ed i Comuni di Alseno, Castell’Arquato, Lugagnano, Morfasso e Vernasca nel piacentino si pone l’obiettivo di individuare un prodotto turistico che associ la forte e significativa presenza delle strutture termali alle considerevoli e rilevanti risorse paesistiche e culturali presenti nell’area, intercettando nuovi segmenti di utenza e ribaltando, in pratica, la tradizionale concezione del termalismo ancorata quasi esclusivamente all’aspetto della “cura”. Il Programma d’area segnala conseguentemente, accanto alla tematica termale, l’esigenza di valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche ed i beni storici, oltre alla necessità di attrezzare o potenziare le necessarie infrastrutture viarie a supporto del progetto di questo vasto “parco della salute”.

D1.12 – Il Piano strategico

Il Piano strategico è il risultato di un documento denominato “Patto per Piacenza” sottoscritto nel gennaio 2002 da Regione Emilia Romagna (RER), Provincia di Piacenza, Comune di Piacenza, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Piacenza (CCIAA), i Comuni della provincia di Piacenza, gli Enti, le Associazioni e le Organizzazioni rappresentati nel Comitato Strategico; il documento impegna gli enti all’attuazione di misure, progetti, obiettivi relativamente alle seguenti aree tematiche

- Risorse Umane e Cultura. *“... Anche in relazione al contesto sociale dove innovazione, nuove tecnologie e comunicazione acquistano sempre maggiore importanza, il territorio deve considerare l’impegno culturale e formativo come investimento strategico sul quale coinvolgere le Istituzioni, la Scuola, le Università, le forze sociali ed economiche favorendo il coordinamento e la collaborazione. A tale scopo, accogliendo le linee*

strategiche elaborate dal gruppo di lavoro tematico, Si esprime inoltre pieno appoggio ai progetti "Cittadella della cultura", finalizzato alla creazione di centri polifunzionali di aggregazione, e Master in "Management delle PMI". Si conferma infine la centralità del polo universitario piacentino, da sostenere e sviluppare perseguendo in particolare i seguenti obiettivi: favorire la nascita a Piacenza di Centri di Ricerca autonomi in settori circoscritti ad elevata specializzazione locale (logistica, energia, agroalimentare, ecc.) e garantire un'offerta adeguata di servizi a favore degli studenti universitari di provenienza extra-locale"

- *Infrastrutture e risorse materiali. <...Preso atto della contenuta antropizzazione rispetto ad altre realtà vicine, si conviene sulle vocazioni dei diversi comprensori individuate nel PTCP, sottolineando che lo sviluppo di nuove attività di produzione di beni e servizi deve essere programmato limitando le concentrazioni su aree prossime alla saturazione e sottoponendo le linee di sviluppo alla valutazione ambientale strategica preventiva. Per dare attuazione a questi obiettivi si è convenuto che siano prioritari i seguenti progetti: nuova conca di Isola Serafini, completamento della tangenziale sud di Piacenza, porto fluviale a Piacenza, secondo ponte sul Po, tangenziale est di Castel San Giovanni, Bretella A21 - s.s. Paullese e attraversamento fiume Po a Castelvetro, uso idropotabile dell'acqua della diga del Molato, gronda sud (viabilità pedecollinare)>*
- *Reti e servizi. <...si sostengono i seguenti progetti tra loro sinergici: "Portale Piacenza", volto ad offrire informazioni e servizi di qualità alla collettività attraverso internet in diverse aree (servizi generali, territorio e trasporti, salute, ambiente, associazionismo, sport, cultura, tempo libero, Pubblica Amministrazione, ecc.) e "Gestione dei Servizi a rete", costituito da un portale Intranet rivolto a privati, enti locali, associazioni di categoria ed aziende per la fornitura di servizi da e per la Pubblica Amministrazione al fine di ottenere un multisportello virtuale nell'ambito dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi, della sanità, dell'urbanistica e dei tributi>*
- *Sviluppo economico e imprenditoriale. <... Si esprime piena condivisione al progetto "Piacenza Holding" già adeguatamente definito, nonché alle altre iniziative avviate o da avviare per indirizzare e supportare lo sviluppo economico. In relazione all'insediamento di nuove iniziative ci si impegna ad individuare, oltre all'esistente, nuove aree edificabili nel territorio, possibilmente a condizioni agevolate, nonché a dare attuazione ai progetti di miglioramento del sistema infrastrutturale, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, e dei servizi alle imprese>*
- *Logistica a Valore Aggiunto. <... Si esprime quindi pieno sostegno all'elaborazione di un Programma Speciale d'Area sulla Logistica promosso dalla Regione Emilia-Romagna, in quanto strumento strategico per la realizzazione di interventi strutturali prioritari, integrato da azioni immateriali di supporto (Istituto Trasporti e Logistica, Piano della mobilità e dei flussi, Progetto Telematico del polo logistico), e per la promozione*

dell'immagine di Piacenza quale polo logistico integrato. Si afferma inoltre la rilevanza strategica del progetto di parziale riconversione dell'aeroporto militare di S.Damiano per attività commerciali, previa verifica puntuale della sua fattibilità tecnica ed economica, nell'ottica del completamento e del potenziamento del "distretto" logistico piacentino. Si esprime, infine, pieno appoggio alla candidatura di Piacenza quale sede Polo logistico di supporto alla Protezione Civile Nord Centro Italia, nell'ambito della fase di riordino del settore a livello nazionale>

- *Sistema Agroalimentare di eccellenza. <... A questo scopo, si esprime piena condivisione sui seguenti progetti: "Centro per la qualità e la sicurezza del sistema agroalimentare" finalizzato, da un lato, a valorizzare il contributo di eccellenza che può venire dalle strutture di ricerca e formazione dell'università locale e, dall'altro, a rispondere in modo qualificato e innovativo alla problematica della sicurezza degli alimenti; "Vetrine dei prodotti tipici piacentini", previste a Grazzano Visconti e presso la Fiera di Piacenza, quale strumento di promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici locali (sia quelli contraddistinti dai marchi DOP/DOC sia quelli più "di nicchia"), nonché di tutte le produzioni piacentine di eccellenza nei diversi settori; "Agricoltura biologica con marchio di garanzia Natural Valley", nell'ottica di servire una nicchia di mercato in continua crescita, valorizzando nel contempo i produttori agricoli della fascia collinare e montana; "Centro di cultura, innovazione e promozione dei prodotti agroindustriali", finalizzato, attraverso il recupero architettonico del complesso rurale La Faggiola, a costituire una cittadella dei servizi avanzati per l'agroalimentare locale>*
- *Turismo integrato. <... A tal fine, si esprime pieno appoggio ai seguenti progetti: "Per un sistema ospitale", volto a migliorare la qualità dell'accoglienza in quanto intervento prioritario per incrementare i flussi turistici in entrata e per promuovere l'immagine della città e della provincia, anche attraverso l'organizzazione di "grandi eventi"; "Sistema dei percorsi ciclo-pedonali, delle aree naturalistiche e degli approdi", nell'ottica della valorizzazione turistica del fiume Po>*
- *Servizi Collettivi e Sociali. <... A tal fine, si sostengono i seguenti progetti: "Politiche abitative per le fasce deboli: anziani, disabili e immigrati", articolato in diverse azioni e iniziative (osservatorio provinciale sulla casa, alloggi con servizi comuni per anziani, adeguamento degli spazi domestici a favore di cittadini disabili, ecc.); "Consulta territoriale permanente sul Welfare", volto alla definizione e attuazione di una stabile modalità di consultazione e confronto sul Welfare territoriale; "Monitoraggio sui servizi collettivi", mirante alla valutazione permanente dei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, con riferimento al grado di soddisfazione dell'utenza, ancor più rilevante dati gli attuali processi di privatizzazione delle aziende pubbliche di servizi>*

- Polo energetico piacentino. *<... Occorre in tal senso monitorare gli importanti investimenti previsti sul territorio nei prossimi anni, che porteranno alla trasformazione a turbogas della Centrale di Piacenza Levante e della Centrale di La Casella, auspicando che nel frattempo siano adottati tutti gli interventi possibili per contenere l'impatto della Centrale di Piacenza, nel rispetto delle normative. Risulta particolarmente importante orientarsi verso attività ad alto valore aggiunto, rafforzando e consolidando verso il territorio le attività dei centri e dei laboratori di sperimentazione esistenti, in sinergia con le università locali Per tutte le suddette ragioni viene considerata un'opportunità importante la messa a custodia protettiva passiva della centrale nucleare di Caorso e la costruzione di una nuova centrale a ciclo combinato>*
- Progetto Montagna. *<... Si condivide la ricerca di una strategia di sviluppo fondata sulla valorizzazione delle risorse storiche, naturali e culturali presenti sul territorio articolata secondo le seguenti linee programmatiche: sviluppo turistico come progetto di valorizzazione ambientale; costruzione di una strategia di sviluppo sostenibile basata sulle risorse dell'ambiente e del territorio; promozione dello sviluppo economico e infrastrutturazione informatiche; rafforzamento dell'identità dell'Appennino e promozione della qualità sociale>*

Le Parti si impegnano anche a prevedere la costituzione di Gruppi progetto per i singoli temi al fine di favorirne l'attuazione, nonché ad elaborare un sistema di monitoraggio e valutazione finalizzato a raggiungere gli obiettivi proposti, verificare lo stato di avanzamento dei progetti e valutare i risultati economici, sociali e territoriali ottenuti, utilizzando tutte le informazioni disponibili presso gli enti coinvolti e gli Uffici Studi esistenti.

A partire dal 2005, Amministrazione Provinciale e Comune Capoluogo, in accordo anche con la Camera di Commercio, hanno avviato l'elaborazione di un nuovo piano strategico, denominato "Piacenza 2020", che si è concretizzato con l'elaborazione condivisa di una visione di lungo periodo del sistema locale, nella identificazione di un set di indicatori e dei relativi targets e nella identificazione di una lista di progetti, denominati "progetti bandiera".

La strategia di sviluppo del territorio piacentino definita in Piacenza 2020 punta sull'integrazione delle tre dimensioni della sostenibilità: sociale, economica e ambientale, ed implica la definizione di scelte strategiche e progetti "coerenti con una visione di Piacenza come società sostenibile (territorio della qualità della vita), società aperta (territorio

dell'accoglienza), società della conoscenza (territorio dell'apprendimento) e sistema produttivo competitivo (territorio dell'impresa), in un'ottica di medio-lungo periodo.”

D2 – La pianificazione comunale

D2.1 – Il Piano regolatore generale

Il Comune è dotato di piano regolatore generale adottato nel giugno 1989 ed approvato nel gennaio 1992; il Piano è stato quindi approvato prima dell'entrata in vigore del Piano paesistico regionale e pertanto si formò assumendo, solo in linea generale, i principali indirizzi del progetto preliminare del piano regionale, allora ancora in iter di formazione.

Il PRG è stato oggetto nel decennio di numerose varianti di carattere specifico e di entità limitata, predisposte anche per adeguamenti a nuove prescrizioni legislative e della pianificazione sovraordinata nel frattempo entrate in vigore, la più significativa delle quali, approvata nel 2002, a fronte del progressivo esaurimento degli originari ampliamenti degli abitati, ha formulato nuove previsioni che potranno sopperire a fabbisogni insorgenti nel periodo di formazione dei nuovi strumenti urbanistici generali.

Il vigente Piano, all'atto di approvazione, conteneva previsioni per nuovi insediamenti di carattere produttivo e terziario di ca. 28 ettari e per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali per ca. 30 ettari; l'ultima significativa variante recentemente approvata, di cui si diceva, ha previsto la zonizzazione di ulteriori 11,6 ettari per attività produttive e terziarie oltre a 7,5 per insediamenti residenziali.

L'attuazione delle previsioni di Piano nel decennio trascorso, ha comportato inoltre un sostanzioso incremento degli standards di pubblici servizi, che sono riassumibili nelle seguenti quantità

- verde pubblico e per lo sport pari a mq.121.005 corrispondenti a 25,9 mq. per abitante
- parcheggi pari a mq.26.462 corrispondenti a 5,6 mq. per abitante
- istruzione pari a mq.28.578 corrispondenti a 6,1 mq. per abitante

- attrezzature di interesse comune e religioso pari a mq.24.157 corrispondenti a 5,2 mq. per abitante
- quantità totale di servizi a standard pari a mq.200.202 corrispondenti a 42,8 mq. per abitante
- altri servizi di interesse generale pari a mq.31.580,

che complessivamente riflettono una situazione di buona e capillare dotazione di servizi che andranno conseguentemente potenziati in rapporto e in riferimento alle ulteriori previsioni formulate dal nuovo piano strutturale.

La capacità residua comunale delle previsioni di piano regolatore, dettagliatamente quantificate per ogni centro abitato nell'elaborato "QC-D6 Stato di attuazione del PRG" è la seguente

<u>Zone a prevalente destinazione residenziale</u>	(1)	(2)
Zone di vecchia formazione e Insediamenti di origine rurale sottoposti a Concessione unitaria	mq. 73.372.....mq.	24.454
Zone di completamento residenziale	mq. 28.390.....mq.	14.612
Zone di espansione residenziale.....	mq. 111.352.....mq.	35.032
Totale	mq. 213.114.....mq.	74.098
 <u>Zone a prevalente destinazione terziaria</u>		
Zone di espansione terziaria	mq. 7.010.....mq.	2.804
Totale	mq. 7.010.....mq.	2.804
 <u>Zone a prevalente destinazione produttiva</u>		
Zone di completamento produttivo.....	mq. 55.165.....mq.	33.099
Zone di espansione produttiva	mq. 193.707.....mq.	87.167
Totale	mq. 248.872.....mq.	120.266
 <u>Zone a servizi pubblici.</u>		
Spazi di verde pubblico, per il gioco e lo sport.....	mq. 55.700	
Attrezzature di interesse comune.....	mq. 4.900	
Parcheggi pubblici	mq. 7.100	
Servizi religiosi	mq. 7.600	
Totale	mq. 75.300	

(1) Superficie fondiaria o territoriale

(2) Superficie utile

D2.2 – Il Piano comunale delle attività estrattive

Il P.I.A.E. 2001 della provincia di Piacenza assegna i seguenti nuovi quantitativi che il Comune di Alseno può pianificare in aree non soggette a vincoli ostatici

Materiali	Volumetria
Ghiaie Alluvionali	500.000 mc
Argille da Laterizio	400.000 mc
Terreni da riempimento	500.000 mc

Quantitativi desunti dalla Tabella 4 dell'art. 10 delle NTA del PIAE 2001 di Piacenza

In particolare il PAE 2004 e la sua variante PAE 2005 recepiscono il PIAE 2001 e sostituiscono integralmente il PAE '96 del comune di Alseno. Nella tavola QC-B10 sono riportate le previsioni pianificate.

Nella tabella seguente si riporta un riepilogo dei volumi pianificati nel PAE 2005

GHIAIE ALLUVIONALI		mc
Ghiaie alluvionali da PIAE 2001		500 000
Ghiaie alluvionali pianificate nel P.A.E. 2004		
1	Cava Cornale	90 000
2	Ampliamento Cava Palazzo	150 000
3	Cava Tavernelle	250 000
A	Lago irriguo Bertacca	2 200
Totale ghiaie alluvionali zonizzate		492 200
Ghiaie alluvionali per laghi irrigui da localizzare		7 800
Totale ghiaie alluvionali pianificate PAE 2004		500 000
Residuo ghiaie alluvionali da pianificare		0

TERRENI DA RIEMPIMENTO		mc
Terreni da riempimento da PIAE 2001		500 000
Terreni da riempimento pianificati nel P.A.E. 2004		
4	Cava Le Mocine	315 000
Totale terreni da riempimento zonizzato PAE 2004		315 000
Terreni da riempimento per laghi irrigui da localizzare		30 000
Totale terreni da riempimento pianificati PAE 2004		345 000
Residuo terreni da riempimento da pianificare		155 000

ARGILLE DA LATERIZI		mc
Argille da laterizi da PIAE 2001		400 000
Argille da laterizi pianificate nel P.A.E. 2004		
C	Lago irriguo Cascinazzo	1 500
D	Lago irriguo Zanella	4 000
Totale argille da laterizi zonizzate PAE 2004		5 500
Argille da laterizi pianificate nella variante P.A.E. 2005		
5	Cava Santa Martina	250 000
Totale argille da laterizio pianificate		255 500
Residuo argille da laterizi da pianificare		144 500

D2.3 – Il Piano di tutela e valorizzazione del torrente Arda

Il Progetto di iniziativa comunale, approvato nel novembre 2004, attua le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) relative all'ambito territoriale prossimo al torrente Arda da sottoporre a

progetto di tutela, recupero e valorizzazione secondo le disposizioni dell'art.32 delle Norme Tecniche del PTPR e dell'art.39 del PTCP medesimo.

L'area in esame è limitata alla porzione di territorio ricadente nel comune di Alseno ed è compresa tra il corso del torrente Arda e la strada provinciale di Castell'Arquato, porzione limitata rispetto al più vasto ambito riferito alle aree perfluviali del medio-basso corso del torrente da Castell'Arquato fino alla confluenza nel Po, ricadente nei Comuni di Villanova, Besenzone, Fiorenzuola, Alseno e Castell'Arquato.

Obiettivo prioritario del progetto è il recupero delle aree degradate per restituirle, ove possibile, all'ambiente fluviale. I terreni occupati dalla vecchia discarica delle Tavernelle, ora dismessa, sono stati sottoposti ad interventi per la messa in sicurezza e recupero (progetto di iniziativa regionale), mentre complessivamente nell'area sono indispensabili interventi di pulizia dell'alveo e delle aree limitrofe allo stesso.

Ulteriori obiettivi sono riconducibili all'allestimento (con l'impianto di siepi e filari che si snodino perpendicolarmente e parallelamente al corso d'acqua) di corridoi ecologici nei contermini terreni rurali, e alla fruibilità dell'ambiente fluviale con l'attrezzamento di una pista ciclabile lungo Arda che si inserisca in un sistema intercomunale di raccordo tra gli abitati di Fiorenzuola e Castell'Arquato.

Le misure previste dal progetto sono le seguenti:

- ricucitura delle aree boscate igrofile, posizionate nelle zone demaniali presenti tra l'attuale alveo ed il limite stesso del demanio ora prevalentemente utilizzato a seminativo
- interventi di recupero ambientale del Canale del Molino
- impianto di siepi e di filari erborati nei terreni perfluviali
- impianto di specie da legno a prevalenti finalità produttive nei terreni rurali
- realizzazione di pista ciclabile lungo il corso del torrente
- interventi di pulizia dell'alveo e creazione di zone umide nelle aree golenali
- interventi di ripristino di aree degradate

- utilizzo di alcune aree perfluviali come cassa di laminazione ed espansione delle piene del torrente.